

LUGLIO: INFLAZIONE AL 7%

Prezzi ancora «inchiodati»

GESTIONE IRI
La Dc difende Prodi
«Risanamento fasullo», dice il Psi



ROMA — Scontro all'arma bianca sull'Iri alla commissione bicamerale per le Partecipazioni statali. Il presidente Romano Prodi (nella foto), confermando l'intenzione di lasciare l'istituto alla scadenza del suo mandato, entro l'anno, ha illustrato lo stato di salute e i programmi dell'ente. Ma subito sono arrivati i pesanti attacchi del capogruppo socialista Mauro Sanguineti, il quale ha affermato testualmente che «il risanamento dell'Iri è fasullo». Cosa che ha scatenato una durissima reazione da parte democristiana.

Servizi a pagina 11

ROMA — Contrariamente alle stime basate sui dati delle città campione, in luglio non si è avuta l'attesa inversione di tendenza sul fronte dei prezzi: l'inflazione in luglio resta «inchiodata» al 7 per cento. La conferma è venuta ieri dall'Istat. Anche se l'indice su base annua non si è portato a un livello compreso tra il 6,8 e il 6,9 per cento, così come era stato ipotizzato, l'inflazione mostra comunque un deciso «raffreddamento».

Servizio a pagina 11

LOTTA ALL'EVASIONE

Governo, manovra a tempi accelerati

ROMA — Il governo Andreotti è deciso ad accelerare i tempi per la manovra economica e per la lotta all'evasione fiscale. Venerdì è stato convocato un Consiglio dei ministri con all'ordine del giorno proprio la caccia agli evasori («una legione sempre nefasta») e il condono fiscale varato dal precedente governo. Si stabilirà — questo è l'orientamento — di introdurre una sorta di sanatoria penale a favore di chi chiede il condono fiscale, in modo da porlo al riparo da eventuali conseguenze appunto penali. Comunque, è impossibile che oggi si introduca la sanatoria migliorata l'entusiasmo verso il condono da parte di contribuenti che per anni si sono dimostrati poco sensibili alle necessità del fisco.

Sanzo a pagina 2

INTERVISTA A SANTUZ
'Ho vinto gli scioperi'
Prima estate con trasporti regolari



ROMA — In un'intervista l'ex ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz (nella foto), parla degli obiettivi raggiunti durante i 15 mesi del dicastero più caldo d'Italia. Un risultato? Finalmente quest'estate abbiamo i trasporti regolari. Santuz illustra anche la sua ricetta per le Ferrovie: privatizzazione e alta velocità. Parla anche della polemica con Schimberni e del ruolo giocato dalla Dc regionale nella sua esclusione dal governo.

Zicari a pagina 2

L'ISOLA DEVASTATA DA FURIOSI INCENDI

Inferno in Sardegna

Quattro vittime accertate - Centinaia gli evacuati



Incendi in mezza Italia e in particolare nella Gallura, in Sardegna, con morti e centinaia di persone evacuate: un mezzo dei vigili del fuoco avanza in mezzo alle fiamme alimentate dal forte vento.

OLBIA — Una serie di furiosi incendi di vaste dimensioni hanno colpito la Sardegna, in particolare la zona della Gallura, e stanno impegnando tutti gli uomini e i mezzi del servizio regionale antincendi. Ma un forte vento ha impedito le manovre di aerei ed elicotteri.

Le fiamme hanno fatto alcune vittime. Per il momento i morti accertati sono tre, è incerta la morte di una quarta persona, e i feriti — colpiti da ustioni più o meno gravi — sono una ventina (quarta vittima un carabiniere, rovesciandosi con la sua camionetta, mentre si dirigeva verso la zona degli incendi). Non viene escluso che ci possano essere altre vittime, poiché nelle zone devastate dal fuoco regna la più grande confusione.

CORSICA
Due italiani nel fuoco

BASTIA — Due turisti italiani sono morti in Corsica, nell'incendio che ha devastato una vasta zona boschiva presso Bastia. Sono Raffaele Gaeta, 50 anni, nato a Roma ma residente a Milano, e Laura Brigida Reboulaz, 46, valdostana ma domiciliata pure nel capoluogo lombardo. Altri due italiani che erano con loro in macchina sono rimasti gravemente feriti: sono Paolo Caciari e Roberto Biorcio, ambedue residenti a Milano.

Servizio a pagina 4

SOMALA
Soffoca la figlia

TORINO — Una donna somala, Faruma Abdulla, 42 anni, di Mogadiscio, ha ucciso la figlia di sei anni soffocandola. Poi ha tentato di uccidersi cercando di provocare un corto circuito con dei fili elettrici. Il dramma è accaduto a Torino, in un appartamento di proprietà dei familiari della donna.

Servizio a pagina 4

ISLAM / TENSIONE DOPO L'ASSASSINIO DI HIGGINS

Libano, la guerra degli ostaggi

I sequestratori annunciano il rinvio dell'«esecuzione» di Joseph Cicippio - Contatti di Israele?



A sinistra l'americano Joseph Cicippio, la cui «esecuzione» è stata rinviata dai fanatici islamici. A destra l'ostaggio britannico Terry Waite.

BEIRUT — Mentre il mondo civile è inorridito per la vendetta islamica che ha provocato la morte per impiccagione di un uomo inermemente, il tenente colonnello dei marines Usa in servizio all'Onu William Higgins, gli ultranzisti islamici lanciano il segnale che hanno deciso di rinviare fino a domani alle ore 17 la «condanna a morte» di un altro ostaggio americano, il cinquantottenne Joseph Cicippio, nato negli Usa da genitori italiani. L'assassinio avrebbe dovuto compiersi ieri alle ore 17 (italiane). A Gerusalemme il primo ministro Shamir fa capire che contatti «indiretti» sono stati avviati con gli integralisti islamici dopo la proposta avanzata dalla liberazione dello sceicco Obeid e dei sequestrati in Libano. La Croce Rossa internazionale ha però smentito di essere

coinvolta in un'opera di mediazione. Che cosa farà l'America? Bush ufficialmente si è limitato ad un appello per il rilascio di tutti gli innocenti prigionieri e per una collaborazione internazionale. Anche l'Urss ha condannato la spietatezza degli «Hezbollah» filo-iraniani, mentre Shevardnadze a Teheran è forse impegnato in una mediazione. Ma la Sesta flotta si muove. Una grossa formazione navale con al centro la portaerei «Coral Sea» è partita da Alessandria per destinazione ignota. L'opzione militare viene esclusa dagli esperti, ma non si può escludere che basi di integralisti islamici possano essere sottoposte ad attacchi improvvisi di rappresaglia.

Servizi a pagina 3

ISLAM / USA
L'allarme ad Aviano
Sgomento nelle basi militari

AVIANO — La cruenta morte del colonnello Higgins ha provocato sgomento in tutte le installazioni militari americane europee. Anche la base di Aviano è stata messa in stato di allerta appena lo sconvolgente «videotape» dell'esecuzione dell'ufficiale statunitense è stato trasmesso dagli organi di informazione. Le reazioni dei militari americani sono sempre difficili da raccogliere ma in questo caso l'ondata emotiva ha provocato, da più parti, nella base, prese di posizione decise.

Servizi a pagina 3

LA CRISI POLACCA
Kiszczyk bloccato?
Maggioranza difficile per il premier



VARSAVIA — Giornata fitta di eventi in Polonia. La gente ha assaggiato per la prima volta l'amaro sapore dei prezzi liberi per gli alimentari, introdotti ieri, che hanno comportato disagi e vertiginosi rincari. Sul fronte politico, intanto, si profila già una spaccatura nella compagine governativa: potrebbe non passare, alla Camera, la nomina del premier Kiszczyk, osteggiato tanto da «Solidarnosc», quanto dal partito contadino come l'uomo dello stato d'emergenza per il ruolo svolto durante la repressione.

Servizio a pagina 6

il letto
Via Tarabochia, 5
TRIESTE

FOPPAPEDRETTI

ALBERTAZZI
Ritorno a teatro
PAGINA 8

Serata all'insegna della serenità e in nome del teatro, al di là delle polemiche che nei giorni scorsi avevano coinvolto l'attore Giorgio Albertazzi, quella che lo ha visto grande protagonista, lunedì sera, delle «Memorie di Adriano - Ritratto di una voce», tratto dal romanzo di Marguerite Yourcenar, messe in scena dal regista Maurizio Scaparro nella Villa Adriana presso Tivoli. Lo spettacolo, che vedremo anche in tv, sarà ripreso l'anno prossimo, in occasione dei campionati mondiali di calcio.

OGGI AL SENATO I MINISTRI GAVA E VASSALLI

Le nuove strategie contro mafia e sequestri

ROMA — La strategia del governo contro mafia e sequestri. E' questo il tema di scena oggi al Senato, presenti i ministri Gava e Vassalli, che riferiranno su un caleidoscopio di problemi di drammatica attualità. Gli argomenti più scottanti sono i contrasti tra i magistrati palermitani, i poteri dell'Alto commissario per la lotta alla mafia e il ruolo del «pentito» Contorno, sul cui caso è stata avviata l'inchiesta parlamentare. E in proposito saranno sentiti Sica, il giudice Falcone e — se sarà possibile — il pentito Tommaso Buscetta.

Per l'intera settimana il Parlamento si occuperà del problema mafia. E domani Gava e Vassalli riferiranno alla commissione giustizia della Camera. Il ministro dell'Interno sarà sentito anche dal comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti. Venerdì pomeriggio il presidente del Consiglio, Andreotti (che ha convocato per i prossimi giorni il comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza) informerà la commissione antimafia della nuova strategia che il governo intende adottare nella lotta contro la criminalità.

Per quanto riguarda il caso Belardinelli, ieri sera a Roma è stato operato un nuovo fermo, nella persona del proprietario del fucile a pompa usato dai banditi nella sparatoria contro i Nocs. Intanto Croce Simonetta, uno dei due banditi feriti nello scontro a fuoco e ricoverato al policlinico Umberto I, è stato interrogato da due magistrati. A quanto si è appreso, Simonetta avrebbe detto: «Secondo me farebbero bene a rilasciare subito Belardinelli. E se fra qualche giorno non sarà successo nulla, rivolgerò un appello ai miei complici».

Servizi a pagina 5

Strage di Bologna, nove anni dopo e con l'ombra del «caso Montorzi»

ROMA — Sono trascorsi nove anni dalla strage di Bologna, e tuttora si è alla ricerca della verità su quell'eccidio. La vigilia delle manifestazioni è stata ieri turbata dalle polemiche politiche e giudiziarie, scaturite dalle dimissioni del legale di parte civile, avvocato Montorzi, e dai sospetti di oscure manovre della P2 e dei servizi segreti «devianti». Gelli intanto ieri sera ha lanciato un messaggio, nel quale dichiara che «ci sarà in futuro una giustizia vera e sana che saprà trovare la verità». E ricorda l'anniversario della strage come «l'ennesima strumentalizzazione di uno dei più terribili fatti di sangue».

Servizio a pagina 5

LA MANOVRA ECONOMICA DEL GOVERNO

Un grido: guerra agli evasori

Venerdì Consiglio dei ministri (si parlerà della sanatoria per il condono fiscale)

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il governo deciso ad avviare la lotta all'evasione fiscale, stringe i tempi per individuare i provvedimenti più opportuni e urgenti. Andreotti l'aveva promesso nel suo documento programmatico definendo gli evasori «una legione sempre nemica» e ha già convocato per venerdì prossimo il Consiglio dei ministri con all'ordine del giorno almeno due importanti misure in materia fiscale. La prima si riferisce alla lotta agli evasori; la seconda si riferisce al condono fiscale varato dal precedente governo. Si stabilirà — questo è almeno l'orientamento — di introdurre una sorta di sanatoria a favore di chi lo chiede, in modo da metterlo al riparo da eventuali conseguenze penali. Era un aspetto non previsto dal decreto attualmente in vigore che proprio per questo aveva provocato molte proteste, oltre a ridurre enormemente il numero di coloro che si sono autocondonati per ottenere il condono, senza poter contare su una franchigia di carattere penale. Impossibile oggi dire se l'introduzione della sanatoria migliorerà l'entusiasmo verso il condono da parte dei contribuenti che per anni si sono dimostrati scarsamente sensibili verso le necessità del fisco. Sta di fatto che fin da ora il governo fa sapere che se il miglioramento complessivo dei provvedimenti non si rivelerà utile ai fini fiscali, sarà necessario adottare diversi provvedimenti.

I calcoli — sui quali i ministri finanziari concordano — dimostrano che dal provvedimento sul condono possono giungere tra i 4 e i 5 mila miliardi, sufficienti per coprire lo sfondamento del tetto di spesa che era stato previsto per l'89. Insomma, il governo è convinto che i guai peggiori per il nostro sistema fiscale derivano dall'evasione. Non sarà possibile chiedere sacrifici ai contribuenti onesti se non verrà data almeno la dimostrazione che si vogliono colpire quelli infedeli, e d'altra parte l'Italia non potrà aspirare ad entrare a pieno titolo nell'Europa integrata se non avrà manifestato la capacità di armare il sistema fiscale rendendolo più giusto e utile. Proprio per questo il governo intende dare una manifestazione di volontà politica nella lotta contro tale scandalo. Chi vivrà d'altronde vedrà.

Si tenga presente in ogni modo che le misure delle quali stiamo parlando riguardano un completamento della manovra economica che venne impostata per l'89, e non en-

trano invece nel merito della manovra concertata per la finanziaria dell'anno prossimo, la quale punta a far scendere il fabbisogno da 150 mila 400 miliardi a 133 mila 400 miliardi, con una contrazione dunque di 17 mila miliardi. A questo punto si tratta di vedere se i ministri finanziari (Carli al Tesoro, Cirino Pomicino al Bilancio, Formica alle Finanze) saranno d'accordo sulla via da seguire. E' corsa voce di dissensi avvenuti nelle riunioni dei giorni scorsi, ma a Palazzo Chigi c'è la tendenza a minimizzare i contrasti. D'altra parte la giunta affari costituzionali del Senato riunita per la prima volta dopo la formazione del governo e presieduta dal ministro Romita ha dato il suo parere alla commissione Bilancio sul documento di programmazione economica varato dal governo. Su tale documentazione il presidente della giunta, il liberale Malagodi, ha detto che è difficile immaginare che l'Italia possa applicare la libera circolazione dei capitali se non sarà capace di correggere la rotta che sta provocando il rialzo dell'inflazione e il peggioramento di tutti i nostri conti con l'estero.

E' su tale giudizio concorda anche il presidente della commissione Bilancio di Palazzo Madama, il democratico Andreotta, a parere del quale il risanamento del sistema dell'economia pubblica richiede un forte coordinamento delle innovazioni normative e istituzionali e dei comportamenti amministrativi: occorre dunque unità di indirizzo e occorre dare al Paese un segnale concreto che possa essere chiaramente capito. Quanto ai sindacati, essi lanciano lo slogan: concertazione invece che stangate. Per il risanamento del debito pubblico — sostiene la Uil — i primi generici accenni contenuti nel programma di governo non allontanano del tutto i timori dei sindacati, a parere dei quali occorre insistere sulla lotta non solo all'evasione ma anche all'elusione «senza che i lavoratori dipendenti debbano sopportare altri salassi sulla busta paga».

«L'avvio dell'esame parlamentare della nuova manovra finanziaria — afferma l'on. Coloni, capogruppo della Dc nella commissione Bilancio della Camera dei deputati — incontra anche quest'anno qualche difficoltà connessa con i tempi ristrettissimi di applicazione di recenti normative e regolamenti. Ciò non toglie chiarezza alla linea di governo che sulla base del documento Amato ha ipotizzato la necessaria attenuazione del risanamento».

Il nuovo consiglio di gabinetto



IL MINISTRO DEL COMMERCIO ESTERO

Ruggiero: la manovra del '90 dovrà mordere

«Con la Finanziaria bisogna aggredire la forte domanda di beni di consumo»



Renato Ruggiero

ROMA — Il ministro per il Commercio estero, Renato Ruggiero, è tra coloro che più di altri tocca con mano gli effetti negativi di una finanza pubblica disastrosa. Oggi, confermato alla guida del suo dicastero dal neo presidente del Consiglio Giulio Andreotti, fa la sua previsione: «La manovra economica per il 1990 dovrà mordere, e mantenere nel contempo un alto grado di competitività del prodotto made in Italy».

Qual è a suo avviso il passo più urgente che il governo sarà chiamato a compiere? Il riassorbimento della domanda interna. E questa la principale causa del nostro deficit commerciale. Intendiamoci: non parlo di domanda di beni strumentali, quella è una domanda sana.

A cosa si riferisce, allora? Alla domanda di beni di consumo, che è troppo ef-

fervescente e che alimenta le importazioni in modo eccessivo. In altre parole, la soluzione starebbe quindi nello scaglie la gente a spendere soldi per automobili, tv, frigoriferi e così via? Sicuramente la manovra dovrà far in modo di assorbire queste spinte. Ma non possiamo ignorare che la soluzione radicale di un problema inevitabilmente ne apre un altro di pari intensità. Parliamo, per favore, della situazione valutaria. Ritiene che la nostra lira, in questo momento così forte rispetto al dollaro e alle valute del Sistema monetario europeo, rappresenti un problema per il sistema Italia e per l'export? Premetto che non vorrei sconfinare in argomenti che non sono di diretta competenza del mio ministero. Detto questo: certo,

una lira forte in questa situazione può essere un elemento non del tutto favorevole per le nostre esportazioni. Eppure ci si aspetterebbe da lei, signor ministro, un atteggiamento molto più allarmato: perché non è così? Perché è importante non isolare un problema dall'altro: l'obiettivo di fondo del governo è combattere l'inflazione e ridurre il differenziale con gli altri Paesi della Cee, anche nell'interesse del nostro export. E la lira forte, in questo senso, dà un contributo alla lotta all'inflazione. Esatto. Ipotizziamo il caso contrario: più la lira è debole, più diventa pericolosa la spirale dei tassi di interesse che giocano al rialzo, rendendo il denaro più caro, penalizzando le imprese e rosciando competitività alle nostre merci.

INTERVISTA A SANTUZ

«Treni, è necessaria la privatizzazione»

Intervista di
Giorgio Zicari

Giorgio Santuz, 53 anni, friulano doc, ex ministro dei Trasporti con De Mita, è l'unico uomo di governo che abbia riscosso, durante il suo mandato, consensi unanimi per la capacità e la concretezza dimostrata in 15 mesi di gestione del dicastero più caldo d'Italia. Prese in mano i Trasporti nell'aprile dello scorso anno, con l'Italia paralizzato dallo sciopero delle Ferrovie in ostaggio ai Cobas, e con gli aerei inchiodati a terra da «Aquila Selvaggia». Questa dell'89 è la prima estate nella quale gli italiani e i turisti stranieri possono viaggiare in treno e in aereo senza scioperi di sorta. In un Paese dove l'abilità di Governo consiste nel lasciare in eredità ai successori i problemi che non si è stati capaci di risolvere, o non si sono voluti risolvere, perché impopolari, Giorgio Santuz, è una mosca bianca. Qualche domanda all'ex-ministro, ora che i giochi sono fatti, è d'obbligo.

Quale ruolo ha giocato la Dc friulana, dopo l'esito del congresso del partito, nella sua esclusione dal nuovo Governo?

«Ha dimostrato, soprattutto, una notevole debolezza». Qualche maligno sostiene che nella Dc locale qualcuno abbia appreso con soddisfazione la sua esclusione...

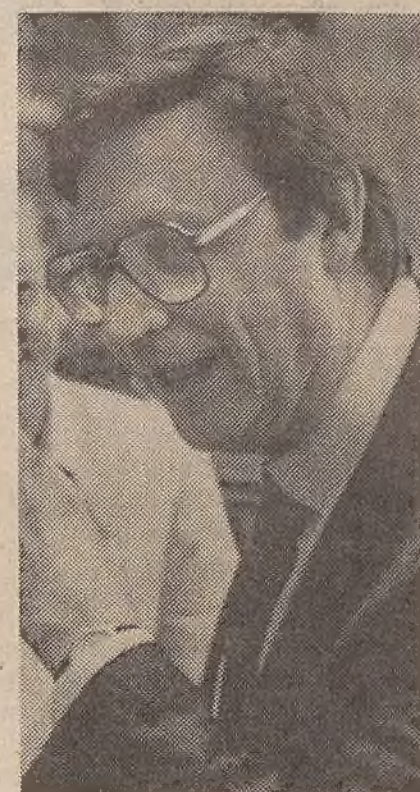
«In ogni momento e su ogni persona c'è chi è contento di una cosa e scontento dell'altra. Quindi credo che qualcuno, anche qui, sia stato contento. Non saprei dire chi. Un fatto è certo: la Dc friulana si è dimostrata fiacca nell'interloquio con Roma».

Quale programma avrebbe voluto portare a termine per le Ferrovie?

«Avrei voluto realizzare le opere previste per questa regione, potenziando, come ho fatto, sui tagli. La baruffa con l'Ente l'ho fatta anche per tutelare il mio Friuli che, come ha riferito anche la stampa, era tremendamente penalizzato negli investimenti. A livello nazionale sono soddisfatto del lavoro fatto. All'inizio dell'anno dissi: «Si viaggerà tutta l'estate» e stamattino, viaggiando. Avrei voluto, una volta raffreddata e con fatica, l'emergenza, poter metter mano ai programmi di ammodernamento del sistema e questo non mi è stato possibile».

Avrebbe proceduto anche alla privatizzazione dell'Ente?

«La presenza dei privati e l'alta velocità li ritengo essenziali per rimanere in Eu-



Giorgio Santuz

ropa. Non so se il mio successore porterà avanti questo progetto».

Le polemiche tra lei e Schimberni quale ruolo hanno giocato nella sua esclusione dal governo Andreotti?

«La polemica innanzi tutto nasceva da una diversa visione del ruolo delle Ferrovie. Io parto da questo dato: una cosa sono i conti aziendali, rispettabilissimi e direi dovuti, mentre un'altra cosa è il silenzio pubblico. Secondo me la parte necessaria al servizio pubblico dev'essere coperta da investimenti, sia pubblici del Tesoro, sia privati con l'apporto di capitali privati. Schimberni, invece, dice che l'apporto dei privati è inutile. Però dobbiamo renderci conto che da qui a dieci anni, non avremo un tale volume di merci da trasportare attraverso le Alpi, dove gli austriaci e gli svizzeri non vogliono più il Tir che, o disporremo di valichi e ferrovie competitive, o resteremo chiusi nel nostro recinto maderano. E per la settimana nazionale industriale credo che questo proprio non vada».

Lo scontro di natura tecnico-politica con Schimberni quanto ha giocato nella sua mancata riconferma?

«Questo non lo so dire. Nei giornali di sabato 22 luglio stava scritto che si auspicava da parte dell'Ente il cambio del ministro. A questo punto direi che ho perso la partita».

Da chi era sostenuto Schimberni della Fiat?

«Non lo so. Non ve lo so dire».

La debolezza della Dc locale, secondo lei, è anche all'origine della caduta del «Biancuzzi»?

«No, assolutamente». Allora, dato che i socialisti insistono, la crisi regionale appare senza via di uscita...

«Dalla crisi si uscirà con una ricomposizione dell'espartito con i socialisti dentro. Adesso cominceremo le trattative e poi vedremo. Al momento i socialisti reclamano il bipartito ma noi, tutti comatti, vogliamo l'espartito. Si va a un braccio di ferro. No, è un confronto tra due quadri politici, tra due scenari diversi».

Quali sono i suoi progetti per l'immediato futuro?

«Quello trascorso è stato un periodo molto interessante, che mi ha arricchito culturalmente, mi ha fatto crescere, e come si suol dire, maturare. Ora vorrei mettere la mia esperienza al servizio del partito che vedo qui un po', come dire, opaco. Lo vorrei più brillante in sede regionale e anche provinciale di Udine. Mi riservo di occuparmi anche di Pordenone, che è sempre stata nel mio cuore. La seguo da sempre con molta attenzione. E' una provincia dalla quale ho sempre avuto tante soddisfazioni che vorrei poter ricambiare».

A settembre è in programma il consiglio nazionale della Dc. In quella sede la sinistra dominiante si preannuncia compatta o si accentueranno le prese di distanza che gli si profilano?

«Sono in programma una serie di convegni della sinistra, ai quali intendo partecipare senza perderne neppure uno. Mi auguro che, superato il momento di depressione causato dalla sconfitta congressuale, noi si possa ridare tono alla sinistra. Su quali basi non sono ancora in condizione di dirlo... Sarà un'estate, questa, ricca di contatti e di riflessioni».

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO SUPREMO DI DIFESA

Forze armate da riammodernare

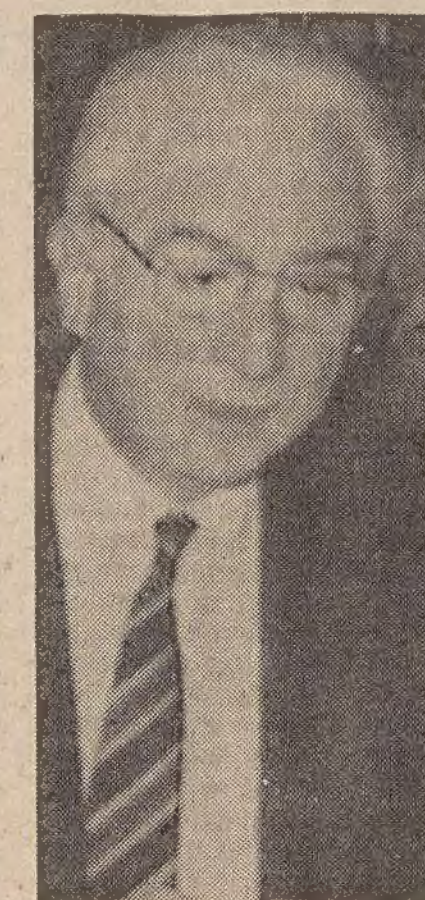
Cossiga raccomanda al governo interventi urgenti - Rinnovo della linea fregate

ROMA — Molte facce nuove ieri alla riunione del Consiglio supremo di difesa, presieduto per la decima volta dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, a cominciare dal ministro della Difesa, Mino Martinazzoli, al ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, al vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli. Vecchio invece il tema affrontato da Cossiga, nell'introduzione, e posto poi al centro della discussione nella quale sono intervenuti il presidente del Consiglio Andreotti e numerosi membri del nuovo gabinetto: la ristrutturazione delle forze armate ed, il complesso dei problemi che ne derivano, nel quadro di scelte che investono la diretta responsabilità del governo in materia di politica militare. Il Presidente della Repubblica ha esposto i motivi sia interni che esteri che conferiscono alla questione particolare carattere di importanza

e urgenza, sottolineando la necessità di definire strumenti e procedure per l'impostazione e l'attuazione della riforma dello strumento di difesa in modo da adeguarlo ai compiti sia nazionali sia internazionali da assolvere tenendo presente che il problema difesa e sicurezza è un problema globale dell'intero governo. Giulio Andreotti, richiamandosi alla realtà internazionale ha concordato con il Presidente della Repubblica nel riconoscere la necessità di disporre di uno strumento difensivo valido, ma ha altresì richiamato gli aspetti morali e psicologici della condizione militare nonché la opportunità di orientare adeguatamente la pubblica opinione. La riforma dello strumento di difesa si realizza ovviamente con mezzi finanziari che vanno individuati e con piani di ammodernamento degli armamenti che il progresso tecnologico rende sempre

più rapidamente obsoleti. In linea di principio non sembra che esistano in questo momento questioni di compatibilità economica dell'aumento delle spese per la difesa, se viene rispettato il preventivo incremento dal 2,1 al 2,4 per cento del prodotto interno lordo preannunciato a suo tempo dall'ex ministro della Difesa Zanon. C'è però un problema di priorità della spesa pubblica e questa priorità deve essere fissata ovviamente dal governo. In Parlamento non esistono posizioni pregiudizialmente contrarie a una modernizzazione delle Forze armate e su questa esigenza concorda anche la parte più avvertita dell'opinione pubblica. Si tratta quindi di individuare il sistema col quale erogare questi fondi aggiuntivi con i quali finanziare i programmi maggiori che riguardano sostanzialmente l'approvvigionamento di nuovi sistemi

missilistici contraerei, la realizzazione dell'aereo europeo, l'Efa, il rinnovamento della linea fregate e del parco elicotteri dell'esercito. I modi con i quali adeguare le disponibilità finanziarie della difesa possono essere diversi. Si parla ad esempio di una legge analoga alle «leggi speciali» approvate nel periodo 1975-1977, finalizzata esclusivamente alla realizzazione di programmi di ammodernamento ben definiti. I responsabili della difesa hanno più volte anticipato che il fabbisogno aggiuntivo dovrebbe aggirarsi sui 300 miliardi l'anno per dieci anni, ma nell'ipotesi che gli stanziamenti normali di bilancio vengano incrementati di un tre per cento l'anno, oltre il tasso di inflazione. E questo per il 1989-1990 significherebbe un incremento nominale del 10 per cento.



[s. a.] Francesco Cossiga

FORMALIZZATA LA CRISI REGIONALE

Longo: sanabile il dissidio

Il Consiglio ha preso atto delle dimissioni della giunta Biasutti

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — La crisi regionale è stata formalizzata a tutti gli effetti. Ieri il Consiglio ha preso atto delle dimissioni del presidente della Giunta, Adriano Biasutti. L'esecutivo era caduto la scorsa settimana sull'elezione dell'assessore supplente. Come si ricorderà, i socialisti erano per il rinvio, i democristiani per passare al voto. Ma a dividere Dc e Psi è stata soprattutto la visione del quadro politico, con la Democrazia cristiana che proprio ieri l'altro, al termine della direzione, aveva riconfermato la validità dell'espartito. Il Psi considera invece chiusa attualmente quest'esperienza e non ritiene possibile riproporla aprioristicamente. Il dibattito in aula si è sviluppato senza forti tensioni, a parte qualche battuta di Cislino (Psd) che ha provocato la reazione di Gonano, ormai socialista a tutti gli effetti.

Il segretario regionale del Psi, Piero Zanfagnini, ha nella sostanza ufficializzato la linea del garofano. «Con il Psi — ha detto — al momento non si possono prefigurare alternative». Alla Dc ha proposto, senza porre tuttavia pregiudiziali, di ribadire l'essenzialità del dialogo con il suo partito. In sostanza, la Giunta a due potrebbe corrispondere al consolidamento di un rapporto politico e non solo programmatico. La Dc infatti imputerebbe ai socialisti la mancanza di un'intesa strategica.

Anche la Cgil nell'esprimere, in una nota, «la propria piena e viva solidarietà» ai giornalisti del gruppo Monti, «assicura il proprio appoggio alla vertenza».

«Siamo certi — prosegue la nota — che anche in questa difficile occasione sia la Fnsi che i giornalisti del gruppo sapranno fronteggiare un attacco che non è solo ai livelli occupazionali e alla professionalità, ma allo stesso pluralismo del sistema informativo».

Gonano ha replicato seccamente: «Non ritengo di essere stato portato qui dall'immagine convincente e dal buon nome del Psi».

Ad avviso di Gianfranco Gambassini (LpT) «la giunta era nata senz'anima e figlia della conflittualità che caratterizza i rapporti tra Dc e Psi». «La crisi passa trasversalmente — ha aggiunto — ed investe le correnti interne». Gambassini ha mosso critiche alla Dc. Al Psi ha detto di rifiutare la sua sponsorizzazione per l'ingresso in maggioranza.

Sergio Giacomelli (Msi-Dg) dopo aver annunciato in ogni caso un voto contro coalizioni che includono il Pci o un suo appoggio, ha affermato che «il Psi vuole eliminare i quattro piccoli caccia che tendono la portaerei catterina chiamata Dc, per poter rovesciare gli equilibri politici». Ha definito «patetico» il tentativo della LpT di entrare

come partner a tutto diritto nella futura maggioranza. Al termine dei lavori Giacomelli ha stigmatizzato il rinvio del consiglio a settembre.

«La crisi è stata determinata da cause reali e profonde — ha detto Roberto Vezzà, segretario regionale del Pci — e ha proposto una governabilità delle sinistre e degli ambientalisti».

Renato Vivian (Verdi) ha sottolineato che «la giunta è stata male perché non è stata il frutto dell'interpretazione autentica dei dati elettorali». Si è dichiarato disponibile ad appoggiare qualche soluzione ecologica, ma ha chiesto che lo stesso sia concluso Fegico Rossi (Lista verde). «Si raccoglie cioè che si semina» ha commentato.

Bojan Brezigar (Us) ha parlato di una crisi non di contenuti. «Il problema è di rapporti politici — ha detto — da risolvere in tempi brevi».

Giorgio Cavallo (Dp) ha affermato che il problema di sostanza «è quello di democrazia». A suo avviso è stata una crisi che è durata un anno. Per Marco De Agostini (Movimento Friuli) questa è stata «la logica conclusione di una crisi annunciata a maggio».

Biasutti al termine degli interventi, ha sottolineato come, dall'ottobre 1984, sia stato programmato un rilancio «che oggi è stato in gran parte attuato». Il banco di prova, secondo il presidente uscente, è stato il consenso elettorale ricevuto l'anno scorso. «Le crisi — ha concluso — non sono sempre negative, talvolta contengono elementi che possono rigenerare le forze politiche». Ora inizierà il valzer degli incontri politici. Ma un po' di chiarezza avrà forse dopo Ferragosto.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

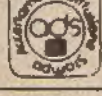
ABBONAMENTI: CC Postale 253432

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 25.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/76

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 650565/67, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita); 180.000 - Redaz. L. 182.000 (festivi); 194.400 - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi); 252.000 - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 1 agosto 1989 è stata di 67.800 copie



Certificato n. 1378 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LA CASSA INTEGRAZIONE NEL GRUPPO MONTI

I sindacati con i giornalisti

ROMA — I comitati di redazione delle testate della Poligrafici editoriale (Gruppo Monti) si sono riuniti a Roma con la Federazione nazionale della stampa (Fnsi) per valutare la situazione che si è creata in seguito alla presentazione da parte dell'azienda di un piano di ristrutturazione che prevede, tra l'altro, la messa in cassa integrazione di 44 giornalisti (6 dei quali ai «Piccoli»).

Il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, ha inviato alla Fnsi e ai giornalisti del gruppo Monti un telegramma in cui esprime viva solidarietà per l'ingiustificato attacco al pluralismo dell'informazione, ai livelli occupazionali e alla professionalità presenti nel gruppo in questione.

Il segretario generale della Cisl, Franco Marini, in una nota ha espresso «la piena solidarietà della confederazione alla lotta che i lavoratori del gruppo Monti stanno conducendo a difesa dei livelli occupazionali per una libera e plural-

ista informazione. Lavoratori giornalisti, Cdr, Fnsi — afferma Marini — possono contare sull'attivo intervento della Cisl presso gli organi istituzionali competenti al fine di trovare una soluzione alla vertenza in atto».

Sulla vicenda ha preso posizione anche il coordinamento nazionale dei giornalisti aderenti alle liste di «autonomia e solidarietà» che, in una nota, esprime «preoccupazione per il piano di ristrutturazione e di ridimensionamento prospettato».

Anche la Cgil nell'esprimere, in una nota, «la propria piena e viva solidarietà» ai giornalisti del gruppo Monti, «assicura il proprio appoggio alla vertenza».

«Siamo certi — prosegue la nota — che anche in questa difficile occasione sia la Fnsi che i giornalisti del gruppo sapranno fronteggiare un attacco che non è solo ai livelli occupazionali e alla professionalità, ma allo stesso pluralismo del sistema informativo».

La cassa integrazione nel Gruppo Monti è stata formalizzata a tutti gli effetti. Ieri il Consiglio ha preso atto delle dimissioni del presidente della Giunta, Adriano Biasutti. L'esecutivo era caduto la scorsa settimana sull'elezione dell'assessore supplente. Come si ricorderà, i socialisti erano per il rinvio, i democristiani per passare al voto. Ma a dividere Dc e Psi è stata soprattutto la visione del quadro politico, con la Democrazia cristiana che proprio ieri l'altro, al termine della direzione, aveva riconfermato la validità dell'espartito. Il Psi considera invece chiusa attualmente quest'esperienza e non ritiene possibile riproporla aprioristicamente. Il dibattito in aula si è sviluppato senza forti tensioni, a parte qualche battuta di Cislino (Psd) che ha provocato la reazione di Gonano, ormai socialista a tutti gli effetti.

Il segretario regionale del Psi, Piero Zanfagnini, ha nella sostanza ufficializzato la linea del garofano. «Con il Psi — ha detto — al momento non si possono prefigurare alternative». Alla Dc ha proposto, senza porre tuttavia pregiudiziali, di ribadire l'essenzialità del dialogo con il suo partito. In sostanza, la Giunta a due potrebbe corrispondere al consolidamento di un rapporto politico e non solo programmatico. La Dc infatti imputerebbe ai socialisti la mancanza di un'intesa strategica.

Anche la Cgil nell'esprimere, in una nota, «la propria piena e viva solidarietà» ai giornalisti del gruppo Monti, «assicura il proprio appoggio alla vertenza».

«Siamo certi — prosegue la nota — che anche in questa difficile occasione sia la Fnsi che i giornalisti del gruppo sapranno fronteggiare un attacco che non è solo ai livelli occupazionali e alla professionalità, ma allo stesso pluralismo del sistema informativo».

PRI REGIONALE

Colloqui con La Malfa

Discusso anche il problema sloveno

ROMA — Una delegazione del Pri del Friuli-Venezia Giulia, composta dal segretario regionale Giuseppe Esposito, dal presidente della federazione Dario Barnaba e dal vicesegretario Sergio Pacor, è stata ricevuta a Roma dall'on. Giorgio La Malfa. Al segretario nazionale repubblicano sono state illustrate le principali tematiche che caratterizzano l'attuale momento politico della nostra regione, alla luce anche degli sviluppi della crisi nei rapporti tra le forze che hanno sinora sorretto la Giunta regionale.

L'incontro ha costituito anche un'occasione propizia per ribadire la posizione dei repubblicani del Friuli-Venezia Giulia in ordine alla questione della minoranza slovena, che non può assolutamente venire affrontata — è stato rilevato — in un contesto che porti a sostanziali, ingiustificate sperequazioni a danno dei cittadini di lingua italiana.

UN ALTRO OSTAGGIO AMERICANO NELLA «LISTA DELLA MORTE»

Ordine di muovere alla VI Flotta

Appare tuttavia remota una risposta militare alla violenza degli Hezbollah - Israele preoccupa Bush



UN'ALTRA UMILIAZIONE La «pulizia» mancata Bush sconta gli errori del passato

Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'America di George Bush raccoglie in Medio Oriente le stesse umiliazioni dell'America di Ronald Reagan. Viene colpita e non sa come reagire. In mezzo a un'America che ha assistito impotente all'abbattimento del Jumbo Pan Am e all'uccisione del colonnello Higgins. «Potremmo cancellare Beirut dalla carta geografica», dicono al Pentagono. Ma a che servirebbe? Il Libano non è un bersaglio «facile», come la Libia di Gheddafi. Anzi non è nemmeno un bersaglio. E' una nazione, antica e moderna. Hezbollah è una delle tante bande che fanno ribollire il calderone libanese delle rivalità religiose, politiche, strategiche. Un dittatore può essere ridotto alla ragione dai cannoni della VI Flotta. Un capobanda no. Ma l'impotenza americana non va attribuita a Bush. Ha una causa precisa e questa causa è collocata nel primo mandato presidenziale di Ronald Reagan. E' opportuno ricordarla, ora che il suo successore attraversa la sua prima crisi, nell'unica zona del mondo avara di soddisfazioni per la politica estera americana. Sette anni fa, nel giugno 1982, le truppe israeliane entravano a Beirut. Scopo dell'invasione non era l'occupazione permanente del territorio libanese. Era invece la creazione di un «governo amico» che ripulisse il Libano dalle organizzazioni ostili a Israele e all'Occidente. Benché censurabile sul piano del diritto internazionale, questa «operazione di polizia» aveva una sua logica. Avrebbe spinto il focolaio forse più pericoloso di instabilità e di terrorismo. Non avrebbe certo risolto il proble-

ma del Medio Oriente, che era e rimane quello di dare una patria ai palestinesi. Ma oggi, probabilmente, dal west-wing della Casa Bianca sarebbero spariti gli 8 fionchi gialli in rappresentanza degli ostaggi americani in Libano (erano 9 prima dell'uccisione di Higgins). Fu allora presidente Ronald Reagan a fermare i carri israeliani e a costringerli, anche su pressione degli europei, a tornare indietro. Questa è la causa storica degli attuali, odiosi sviluppi. Questo (e non l'irraggiungibile) fu il più grave errore di Reagan in Medio Oriente. Ce ne furono altri, bene inteso, a incrinare la credibilità americana e la solidarietà con il «naturale» alleato israeliano nella regione. Da potenziale protettorato israeliano, il Libano diventò un protettorato siriano. Ma le truppe di Damasco non riescono a imporre la pacificazione forzata, che per quel martoriato Paese rappresenta l'unico futuro ipotizzabile. La pax siriana non funziona. Quella israeliana nemmeno, né dentro né fuori dai confini sempre precari e minacciati. Non c'è un disegno di una pax americana.

Bush, che ha riscosso tanto successo con la sua politica europea, non è uscito dalle nebbie reaganiane in Medio Oriente. Precede a tentoni in un dialogo che non entusiasma gli arabi e incrina sempre più l'alleanza con Israele. Il quale, oggi più che mai, si ritrova solo e conta sulle sole sue forze per la sopravvivenza. Le avventure, come il rapimento dello sceicco Karim Obeid, riflettono certo il detto biblico del dente per dente, occhio per occhio. Riflettono anche l'isolamento strategico e la mancanza di prospettive.

scambio tra i detenuti sciiti attualmente nelle carceri israeliane ed i 17 ostaggi occidentali che da alcuni anni si trovano nelle mani delle formazioni scite filo-iraniane. Una proposta in questo senso era stata avanzata lunedì dal ministro della Difesa israeliano Rabin. Insieme ai 17 ostaggi occidentali dovrebbero riacquistare la libertà anche tre soldati israeliani. A far capire che la proposta non è caduta nel vuoto è stato il primo ministro Shamir parlando ieri con alcuni giornalisti. «Ci sono contatti permanenti con diversi elementi per quanto riguarda il rilascio degli ostaggi», ha affermato il capo del governo di Tel Aviv. Il suo portavoce, Avi Pazner, ha dato l'impressione che i contatti di cui ha parlato il leader del Likud siano «indiretti» e si svolgano tramite la Croce Rossa Internazionale e il governo degli Stati Uniti, ma la Croce Rossa ha smentito.

Nelle mani degli israeliani ci sono attualmente circa 350 integralisti sciiti; cinquanta o sessanta sono detenuti in Israele, il resto nel Libano meridionale. La portatrice «Coral Sea» della Sesta flotta degli Stati Uniti, da alcune settimane all'ancora nel porto egiziano di Alessandria, con un giorno di anticipo rispetto al piano di navigazione, ha preso il largo insieme con le dodici navi che fanno parte del suo gruppo di combattimento. La «Coral Sea» imbarca a bordo una ottantina di caccia «F-18» con i quali potrebbe infliggere un duro colpo alle postazioni degli Hezbollah nel Libano del Sud. Del gruppo di combattimento fanno parte gli incrociatori «San Jacinto», «Thomas Gates», «Mississippi» e «Virginia», ciascuno dei quali può sviluppare una rimarchevole potenza di fuoco con i pezzi di artiglieria e i missili di cui dispone. Una capacità di reazione relativamente ridotta ma pur sempre rispettabile possiedono anche le fregate «Ainsworth», «Aylwin», «Kaufman» e «Klark». Le navi della Sesta flotta, completano il nocciolo della squadra. La squadra della Sesta flotta, alla quale il Pentagono ha affidato la sicurezza del Mediterraneo e lo strumento con il quale possono essere portate a segno alcune delle operazioni militari prese in esame

nel corso di lunghe e concitate riunioni tenute per tutta la giornata di ieri alla Casa Bianca. Al momento del rientro da Chicago, dove aveva interrotto un suo viaggio in alcuni stati dell'Unione, il presidente aveva lanciato una appello «a tutte le parti» che detengono ostaggi in Medio Oriente perché il liberino in un gesto umanitario «per rovesciare la spirale della violenza nella regione». L'appello era apparso moderato nella sostanza e patetico nel tono. Bush ha anche ricordato di aver detto «venerdì», prima cioè dell'incursione del commando israeliano nel Sud del Libano, che «la cattura di un ostaggio, di chiunque sia, non serve al processo di pace in Medio Oriente». Gli avvenimenti «brutali e tragici» di lunedì — ha constatato il presidente — «hanno messo in evidenza l'esattezza di questa dichiarazione».

La Casa Bianca, dunque, non ha logicamente ufficializzato nessuna rappresentanza militare. Anzi il portavoce del presidente Usa per tutta la giornata ha negato che ci sia in vista una qualche ritorsione violenta in Libano. Ma nessuno sa dire esattamente che cosa bisognerebbe fare per uscire dall'impasse che espone tutti gli ostaggi all'incubo di nuovi atti di ferocia. I commentatori politici londinesi hanno registrato le prime reazioni della Casa Bianca all'assassinio di Higgins senza fare commenti. Appare evidente che Bush, a volte riluttante, ha voluto sollecitare i più ampi consensi parlamentari prima di compiere una qualsiasi controffensiva. Ma il confronto tra la tattica dell'attuale presidente e quella del suo predecessore induce gli analisti londinesi a ricordare che durante la gestione Reagan molte vite di marines furono sacrificate nel Libano senza che la pace venisse ristabilita in quella nazione lacerata dalla guerra civile.

usare i cervelli senza prendere i grilletti». Ma nessuno sa dire esattamente che cosa bisognerebbe fare per uscire dall'impasse che espone tutti gli ostaggi all'incubo di nuovi atti di ferocia. I commentatori politici londinesi hanno registrato le prime reazioni della Casa Bianca all'assassinio di Higgins senza fare commenti. Appare evidente che Bush, a volte riluttante, ha voluto sollecitare i più ampi consensi parlamentari prima di compiere una qualsiasi controffensiva. Ma il confronto tra la tattica dell'attuale presidente e quella del suo predecessore induce gli analisti londinesi a ricordare che durante la gestione Reagan molte vite di marines furono sacrificate nel Libano senza che la pace venisse ristabilita in quella nazione lacerata dalla guerra civile.



La sorella del tenente colonnello William Higgins assassinato dai terroristi islamici, Mary Francis Fisher davanti alla sua casa di Louisville nel Kentucky insieme al marito Harold.

LE MINACCE DI MORTE A TERRY WAITE

Londra è in ansia

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — In un clima di angosciosa suspense i circoli politici ed ecclesiastici di Londra trepidano per la sorte degli ostaggi britannici detenuti dagli estremisti islamici nel Medio Oriente. Dopo avere annunciato l'impiccagione del colonnello americano Richard Higgins, la sedicente «Organizzazione degli oppressi sulla terra» (un gruppo libanese di ispirazione iraniana) ha minacciato ieri mattina l'uccisione del pastore anglicano Terry Waite, l'emissario dell'arcivescovo di Canterbury sparito a Beirut il 20 gennaio 1987 mentre trattava la liberazione di altri ostaggi. Il messaggio pervenuto per telefono alla stazione radiofonica libanese «Voce della nazione» era stato preceduto il giorno innanzi da un'analoga anticipazione tra-

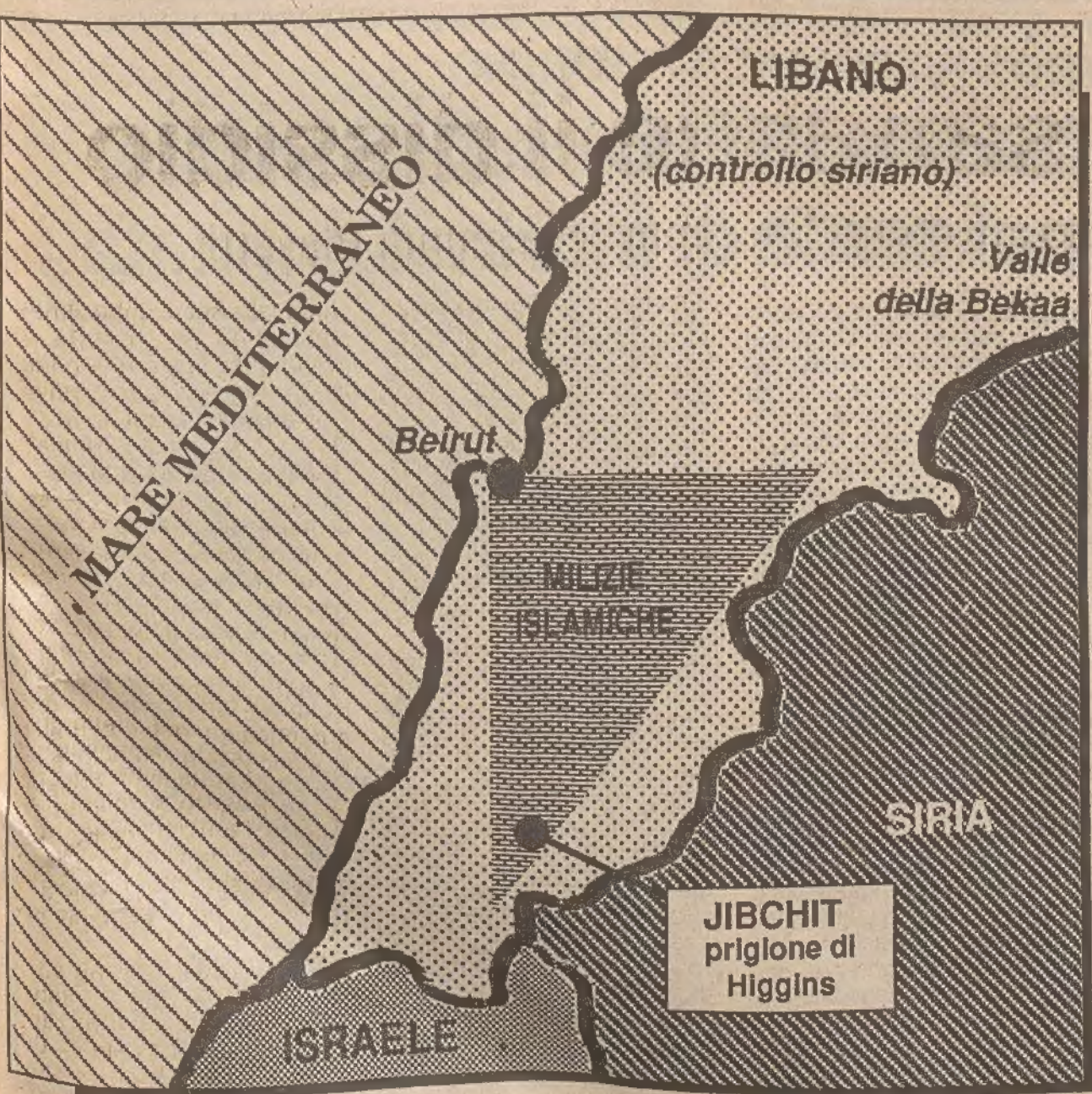
smessa anonimamente a un'agenzia di stampa a Cipro. Anche la sorte dei cinque ostaggi britannici viene messa in connessione con il rapimento dello sceicco Obeid eseguito da un commando israeliano. Ma l'emissario dell'arcivescovo di Canterbury non è il solo ostaggio britannico nelle mani dell'Hezbollah scita che coagula i nuclei del fanatismo islamico. Gli altri tre detenuti di nazionalità britannica sono l'operatore televisivo John McCarthy, di 32 anni, rapito il 17 aprile 1986, il giornalista Alec Collet, di 67 anni, che prestava servizio presso le Nazioni Unite e di cui si persero le tracce in Libano il 25 marzo 1985, e il settantatreenne Jack Mann che risiedeva da molti anni con la moglie, nel Libano, sparito nel maggio dello scorso anno.

A questi va aggiunto l'insegnante irlandese Brian Keenan, di 36 anni, i cui congiunti risiedono nell'Ulster, che non ha dato sue notizie dall'aprile 1986. I familiari e gli amici degli ostaggi britannici hanno rivolto ieri congiuntamente un appello al Presidente americano Bush esortandolo a desistere da qualsiasi azione di forza dopo l'assassinio del colonnello Higgins, perché una eventuale rappresaglia avrebbe il solo effetto di allargare la spirale della violenza. John Waite, un cugino di primo grado del sacerdote anglicano «condannato a morte» dagli estremisti, ha usato una frase idiomatica inglese per invitare pubblicamente Bush «a sarsene seduto sulle proprie mani invece che impugnare le armi della vendetta contro i terroristi». Altri congiunti dei rapiti hanno detto che «questa è l'ora di

usare i cervelli senza prendere i grilletti». Ma nessuno sa dire esattamente che cosa bisognerebbe fare per uscire dall'impasse che espone tutti gli ostaggi all'incubo di nuovi atti di ferocia. I commentatori politici londinesi hanno registrato le prime reazioni della Casa Bianca all'assassinio di Higgins senza fare commenti. Appare evidente che Bush, a volte riluttante, ha voluto sollecitare i più ampi consensi parlamentari prima di compiere una qualsiasi controffensiva. Ma il confronto tra la tattica dell'attuale presidente e quella del suo predecessore induce gli analisti londinesi a ricordare che durante la gestione Reagan molte vite di marines furono sacrificate nel Libano senza che la pace venisse ristabilita in quella nazione lacerata dalla guerra civile.



Le forze israeliane sono in stato di massima allerta e pattugliano la zona di frontiera con il Libano. Qui l'equipaggio di un M-113 dotato del sistema a tiro rapido «Vulcan» a canne rotanti in grado di sparare 6 mila colpi al minuto.



I FILI IN MANO AI BURATTINAI DI TEHERAN

Incontri nel microcosmo delle bande islamiche dove si serve Allah con il mitra e i sequestri

Servizio di

Giovanni Morandi

L'immagine dello sceicco rapito dagli israeliani, Abdel Karim Obeid, accanto a quella di Khomelini, appare all'angolo di una strada del quartiere di Shiah e là il viaggiatore è avvertito che comincia la zona degli Hezbollah. Se intende proseguire lo farà a suo rischio. Case sventrate, strade coperte di nauseabondi liquidi vomitati dalle fognie, montagne di rifiuti, bocche di cannone che spuntano dagli scantinati e un gran silenzio. Sotto queste macerie e in questi sotterranei ci sono le prigioni dove i fanatici sciiti tengono segregati gli ostaggi occidentali. Tutti sono sicuri che le galere siano in queste strade, ma l'omertà è consigliata dalla paura e nessuno parla, nessuno vede. Nemmeno i soldati siriani che dovrebbero far rispettare la

legge. Dicono che i seguaci del «Partito di Dio» siano sostenuti dalla popolazione di questi rioni diseredati di Beirut Ovest, ma qualche furtiva confessione fa pensare che la gente abbia più paura che simpatia per quei miliziani abituati a spadroneggiare come bulli di quartiere (in genere giovani disoccupati, sbandati prodotti della guerra), che dispongono di buone armi, di denaro, di Bmw e Mercedes che sfrecciano nei vicoli con stridio di gomme. E infatti, da quando Teheran è diventata meno generosa con i suoi seguaci libanesi, gli Hezbollah si fanno vedere meno in giro e si sono fatti più prudenti e meno baldanzosi di qualche anno fa. «Gli Hezbollah non esistono né lo sono il loro padre spirituale», dice sempre Mohammed Hussein Fadlallah, 53 anni, che è il Khomelini del Libano e controlla tutte le fa-

zioni estremistiche dell'islamismo scita. E Fadlallah in un certo senso dice il vero perché lo scismo militante, che ha scelto come regole mitra e sequestri, più che un'organizzazione è un movimento, più che un modo di credere in Allah, un modo di pensare e di vivere. Ogni gruppo, o meglio banda, opera in modo autonomo e si presenta con variegate denominazioni: «Dannati del mondo», «Oppressi della Terra», o più genericamente «Jihad islamica». Nel Libano meridionale le formazioni dipendono direttamente dal Consiglio di difesa di Teheran; a Tiro e Sidone i gruppi fanno invece capo allo sceicco Mussawi e al più moderato sceicco Shamseddine. Poi ci sono tutte le altre infinite organizzazioni, che cambiano nome e di volta in volta si attribuiscono sequestri e attentati. Ma tutti quanti, in questo ar-

cipelago della geografia mobile, sono cimentati dalla fede e dalla struttura teocratica, che impedisce contestazioni dal basso verso l'alto e rende immediati gli ordini che dall'alto vengono impartiti al basso. Per questo l'assassinio del colonnello Higgins e la sfida lanciata all'Occidente in questi giorni non sono da ritenersi risposte isolate all'operazione israeliana contro Obeid ma la meditata azione di una regia ad alto livello, che la maggior parte degli osservatori identifica nell'intransigente ministro degli Interni Mohtashemi, in funzione anti-Rafsanjani, colpevole in modo recidivo di contaminare il purismo scita con pericolosi avvicinamenti ora all'Urss ora all'Occidente. Un particolare: Mohtashemi, che è stato anni fa operativa guida spirituale nella iranzizzazione del Libano, è in diretto collegamento con Mo-

ammed Fadlallah. Non è difficile pesare la reale forza del «Partito di Dio»: dispone di circa 3 mila miliziani, che hanno le loro roccaforti a Beirut Ovest, nella valle della Bekaa e nel Sud del Paese. Qui in particolare possono contare su un ambiente a loro favorevole, perché su una popolazione di 140 mila persone (è una fascia lunga, 120 chilometri e larga da sette ai venti) ci sono 40 mila cristiani, 25 mila drusi e oltre 75 mila sciiti. Non deve affatto essere data per scontata l'adesione della popolazione civile scita alle gesta dei miliziani khomelini; non fosse altro perché sono un «corpo» nato non nel Libano ma importato dall'Iran (quando nell'82 Khomelini mandò nella Bekaa i guardiani della rivoluzione a combattere contro le truppe d'Israele).

SEQUESTRI Lo sceicco confessa

GERUSALEMME — Lo sceicco Obeid, il capo spirituale degli Hezbollah catturato dagli israeliani, avrebbe confessato di aver preso parte direttamente a varie azioni terroristiche in Libano, fra le quali il sequestro del colonnello americano William Higgins, trucidato lunedì per rappresaglia dagli estremisti sciiti, e il rapimento di due militari israeliani. Obeid, a quanto riferiscono fonti israeliane, ha ammesso la sua responsabilità durante gli interrogatori cui viene sottoposto dalle forze di sicurezza. Lo sceicco ha precisato di aver anche collaborato al trasferimento di Higgins da Beirut al Libano meridionale e di aver messo a disposizione il nascondiglio nel quale l'ufficiale americano era tenuto prigioniero. Il sottosegretario agli esteri Benjamin Netanyahu ha intanto ribadito che Israele non ha alcuna intenzione di liberare Obeid, nonostante le minacce degli Hezbollah di uccidere altri due ostaggi. Terry Waite e Joseph James Cicippio.

SHEVARDNAZDE MEDIA PER GLI OSTAGGI A TEHERAN?

Anche il Cremlino condanna il crimine

MOSCA — Anche il Cremlino ha pronunciato la sua condanna per l'impiccagione del tenente colonnello americano William Higgins ad opera di un gruppo palestinese filo-iraniano e ha chiamato in causa le responsabilità di Israele nella crisi per «l'avventata» decisione di rapire lo sceicco Karim Obeid. Si era appreso lunedì che nelle prime consultazioni, ancor prima di riunire il Consiglio di sicurezza nazionale, il presidente americano George Bush, dopo aver sentito Israele e Londra si era messo in contatto con le autorità sovietiche e da alcune indiscrezioni

si era appreso che Mosca aveva dato la sua disponibilità a collaborare con gli Stati Uniti su questioni di terrorismo. Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico ha detto che a Teheran, dove si trova in visita per alcuni colloqui con il neopresidente Rafsanjani, Eduard Shevardnadze ha sollevato la questione con le legazioni iraniana. La visita di Shevardnadze dovrebbe durare due giorni.

Nella sua ferma condanna l'Unione Sovietica ha denunciato l'esecuzione dell'ufficiale definendola «umana» e ha chiamato in causa la responsabilità di Israele di aver innescato, con il sequestro dello sceicco Karim Obeid, una spirale di violenza che potrebbe condurre ad un punto molto grave della crisi medio-orientale.

«E' un fatto che l'aggravarsi della situazione libanese produce un'escalation di atti di violenza e di terrorismo che sono motivo di profonda preoccupazione. L'Unione Sovietica», ha detto il portavoce, «considera atti del genere una eclatante violazione dei diritti umani e fonte di pericolo per l'intero clima internazionale».

Shevardnadze ha avuto ieri pomeriggio a Teheran colloqui con il ministro degli Esteri Ali Akbar Velayati e nella serata con il presidente Rafsanjani. I rapporti tra i due paesi si sono molto rinsaldati nel corso di quest'anno, a partire dai recenti colloqui di Mosca di Gorbacev e Rafsanjani e quelli di Teheran con il ministro degli Esteri iraniano. Il ministro sovietico ha sottolineato con il collega iraniano la assoluta necessità del dialogo sia per quanto riguarda la pace con l'Iraq, sia per la situazione in Afghanistan, e presumibilmente anche per la questione libanese.



Il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze a colloquio con il collega iraniano Velayati.

Gallura, braciére di morte



MILANO — L'episodio di lunedì, durante il quale in Corsica, due italiani sono morti carbonizzati e altri due sono rimasti gravemente feriti nel tentativo di sfuggire all'incendio che sta devastando il Nord dell'isola, ha analogie con la morte di cinque ragazzi milanesi avvenuta il 17 agosto 1985 all'isola d'Elba.

I cinque, Alessandro Carminati, Sandro Stocco, Nadia Zimbaldi, Emanuele Casati e Davide Pertile, tutti di 19 anni, rimasero gravemente ustionati il 6 agosto durante un incendio che distrusse una vasta zona nel comune di Campo dell'Elba. In quell'occasione un incendio, forse di origine dolosa, colpì una zona boschiva per un fronte di diversi chilometri, impegnando i vigili del fuoco, gli uomini della forestale e della protezione civile fino alla tarda notte.

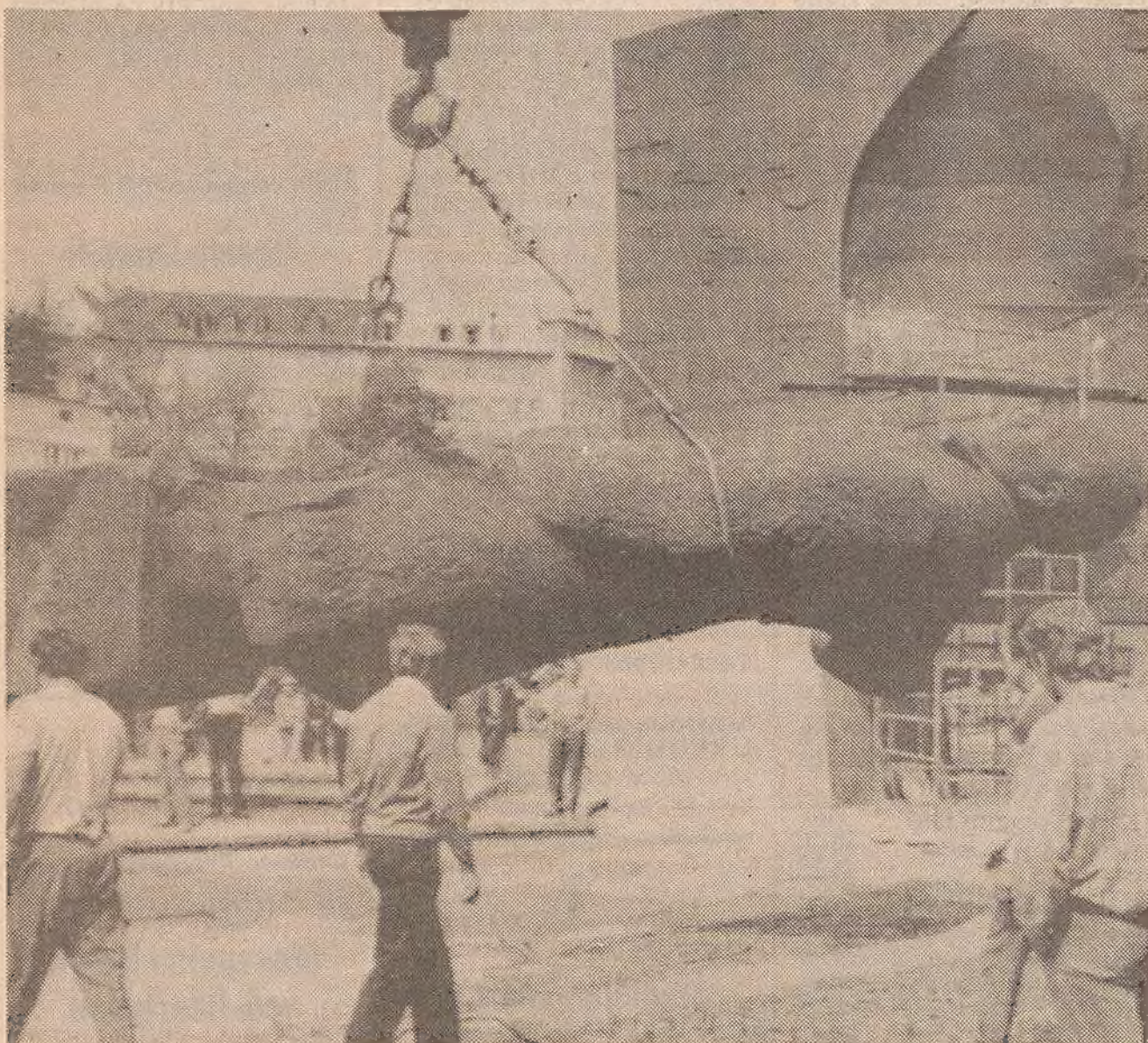
L'incendio sorprese i ragazzi in una stradina vicino San Pietro, mentre a bordo di una Dyane e di una Golf cercavano di sfuggire alle fiamme. I cinque, non essendo pratici della zona, non riuscirono a scappare subito, finché una folata improvvisa colpì Carminati. I suoi amici si fermarono cercando di aiutarlo, ma le fiamme li circondarono ustonandolo gravemente. I ragazzi furono poi trovati da un operato della forestale.

Carminati morì subito, mentre gli altri quattro, ricoverati al centro gradi di ustionati di Genova e Roma, morirono fra il 7 e il 18 agosto.

ROMA — Un incontro con il governo per avviare un confronto sugli interventi di risanamento ambientale nell'area dell'Adriatico e del Po è stato sollecitato da Cgil, Cisl e Uil che, sempre sull'argomento, hanno preannunciato la costituzione di un presidio in piazza Montecitorio per domani. Nel corso della manifestazione, un pacchetto di alghes sarà «portato in dono» — rende noto — un comunicato — a ognuno dei 31 ministri. «Il fenomeno dell'eutrofizza-

DIFFICOLTA' PER IL PREMIER DESIGNATO

Spaccatura a Varsavia Kiszczak non passa?



Ancora un segno, in Polonia, dei tempi che cambiano: a Lublino è stata abbattuta, in questi giorni, la statua di Boleslaw Bierut, leader dell'era staliniana.

VARSAVIA — La candidatura dell'ex ministro dell'Interno, gen. Czeslaw Kiszczak, a capo del governo polacco sta incontrando l'opposizione non soltanto di «Solidarnosc» ma anche dei partiti «alleati» dei comunisti ed esiste il rischio che la coalizione governativa possa spaccarsi.

E' quanto risulta da informazioni provenienti dai vari gruppi parlamentari secondo le quali la stragrande maggioranza del «partito contadino» (Zsl) sarebbe ostile a Kiszczak e ha proposto a «Solidarnosc» di formare un governo di coalizione anche senza i comunisti.

Dopo la dichiarazione di ieri mattina di Lech Walesa il quale aveva invitato i deputati dell'opposizione a votare contro il generale simbolo dello Stato di guerra, indicazioni che la candidatura non è gradita neppure ad una parte della coalizione e persino del Poup, avevano suggerito la possibilità di un suo ritiro per evitare una bocciatura in aula. Senza «Solidarnosc», infatti, Kiszczak potrebbe passare ma senza l'appoggio di «Zsl» la situazione diverrebbe problematica. Se a ciò si aggiunge che, malgrado la disciplina di voto, almeno 12 comunisti, secondo fonti del Poup, sarebbero pronti a votare contro, appare sempre più probabile il ritiro della candidatura.

In una tale situazione, infatti, a meno di un difficile compromesso all'ultimo istante, l'ex ministro dell'Interno sarebbe bocciato dalla Camera. Il Parlamento ha infatti già rinviato a oggi la discussione sul primo ministro, mentre è prevista nelle prossime ore, una riunione dei gruppi parlamentari della coalizione per fare il punto e trovare uno sbocco alla situazione. Quale, è difficile ancora immaginare.

Parlando oggi durante la riunione della Camera, il capo del gruppo di «Zsl» Aleksander Bentkowski, aveva criticato la concezione del nuovo governo guidato dai comunisti e senza la partecipazione di «Solidarnosc». Secondo Bentkowski, un tale gabinetto sarebbe «debole e non in grado quindi di far passare alcuna legge in Parlamento». Secondo il capogruppo «contadino», tale governo «durebbe dunque poco tempo e sarebbe transitorio».

Quella di ieri è stata intanto la prima giornata tranquilla, ma «costosa» di introduzione del mercato libero alimentare. A Varsavia le code sono un po' più visibili di prima, soprattutto per la carne che finalmente c'è nei negozi, anche se costa assai cara.

URSS, NUOVA VIOLENZA NEL KARABAKH

Convoglio assalito

Gorbacev: sono proficui i contatti con l'Occidente



Una piccola folla di dimostranti si è raccolta vicino allo stadio Lujniki per sostenere i deputati al Soviet supremo che stanno organizzando l'opposizione.

MOSCA — Circa trecento persone hanno attaccato un convoglio di camion che trasportava materiale di costruzione di camion che trasportava materiale di costruzione dall'Armenia al Nagorni Karabakh, nei pressi della città azerbaigiana di Lachin. In seguito all'attacco sono rimasti feriti tredici camionisti, tre soldati di scorta al convoglio e sette attaccanti.

Lo ha reso noto ieri la Tass affermando che non si tratta del primo attacco ad un convoglio e che sono frequenti anche blocchi stradali. Appena si è diffusa la notizia dell'attacco al convoglio atteso da azerbaigiani, nel capoluogo del Nagorni Karabakh, Stepanakert, vi sono stati tentativi per bloccare la strada da Shusha ad Agdam, frustrati però dalle forze di polizia. Sul posto è stato inviato il capo delle truppe del ministero degli Interni generale Yuri Shatalin per studiare la situazione ed adottare — scrive la Tass — «misure essenziali».

Nel frattempo il leader sovietico Mikhail Gorbacev, in un discorso al Soviet supremo dell'Urss, riferendosi in particolare ai suoi recenti viaggi in Gran Bretagna, Germania Occidentale e Francia, ha sottolineato il rapido miglioramento nelle relazioni Est-Ovest che è in corso tutti i campi, compreso quello del disarmo, nono-

stante le persistenti divergenze sul ruolo «dissuasivo» delle armi nucleari.

«Sarebbe sbagliato ignorare il fatto che l'occidente ci sta venendo incontro a metà strada sui problemi del disarmo», ha detto Gorbacev. «Gli Stati Uniti non hanno aumentato per tre anni il loro bilancio militare, hanno ritirato dall'Europa molte testate nucleari, hanno annunciato una moratoria nella produzione del plutonio e del trizio per usi militari ed hanno ridotto la produzione di carri armati. La Germania Occidentale ha poi completato la distruzione dei suoi missili Pershing 1a».

In quest'atmosfera idilliaca è caduto anche l'annuncio che dal 15 agosto prossimo molti dei libri di autori proibiti (tra cui Solgenitsin, Grossman e Gailic) potranno essere introdotti liberamente in Urss. Lo hanno comunicato funzionari delle dogane sovietiche, affermando di avere ricevuto un elenco lungo dieci pagine di autori non più tabù. Continuano a non poter entrare in Urss solo i libri pornografici e quelli nei quali si rivolge appelli al rovesciamento del regime sovietico. Di Solgenitsin, inoltre, la rivista «Novi Mir» sta per pubblicare ampi stralci di «Arcipelago gulag», «Il primo cerchio» e «Divisione cancro».

DAL MONDO

Protesta nel Kosovo

BEI GRADO — Nella zona mineraria di Trepcia, nel Kosovo, in Jugoslavia, numerosi minatori si sono astenuti ieri dal lavoro per protestare perché non sono pagati dal mese di giugno. La zona di Trepcia è stata teatro all'inizio di quest'anno, dell'occupazione dei pozzi da parte dei minatori dell'etnia albanese, che si opponevano alle modifiche della Costituzione serba destinate a diminuire l'autonomia della provincia.

Bloch: spia o filatelico?

WASHINGTON — Felix Bloch, il diplomatico americano accusato di spionaggio, disse in giugno all'Fbi di aver contattato una presunta spia sovietica esclusivamente in qualità di collezionista di francobolli: è quanto scrive il «Washington Post», precisando che l'agente sovietico (noto come «Pierre») è una delle persone sulle quali indaga l'Ente federale in relazione al caso.

Apparecchio anti-cani

LONDRA — I portatili inglesi non avranno più da temere per i loro polsini quando consegnano la posta a indirizzi «presediati» da cani da guardia. Presto, infatti, verranno dotati di un apparecchio a ultrasuoni, grande come un telecomando, che, premuto un bottone da una distanza di quattro o cinque metri, mette in fuga i cani. I meteo e i pastori tedeschi con fare poco amichevole.

Il «Minitel» in carcere

PARIGI — Il Minitel, il piccolo schermo dotato di tastiera che, attraverso i fili del telefono, fornisce ai francesi una serie di servizi, entrerà per la prima volta in carcere, a partire dalla settimana prossima, allo scopo di fornire alle famiglie dei detenuti tutte le informazioni pratiche sulla vita carceraria, e anche di consentire l'invio di brevi messaggi ai detenuti.

Un numero «a vita»

LONDRA — Il numero di telefono «a vita» è allo studio in Gran Bretagna per risolvere i problemi di un boom telefonico che rischia di portare al collasso l'intera rete di telecomunicazioni del Paese. L'idea è quella di rivoluzionare il sistema telefonico adottato in tutti i Paesi del mondo. Invece dei prefissi per la località e dei numeri chiave per ogni quartiere si passerà a un numero «personale» che seguirà l'abbonato per tutta la sua vita.

Mungeremo sangue

WASHINGTON — Sensazionale ricerca negli Stati Uniti, dove scienziati hanno messo a punto una metodologia che potrebbe rivoluzionare il sistema delle trasfusioni di sangue. Ricercatori americani, che dopo molti esperimenti sono giunti alla conclusione che il sangue di vacca, debitamente trattato e preparato, può servire come succedaneo del sangue umano, tenteranno questo autunno di metter in pratica ciò che hanno teorizzato.

Stipendio ai poveri

BUENOS AIRES — Il Presidente argentino, Carlos Menem, ha deciso di destinare il suo stipendio al fondo per cui si finanzia il «buono di assistenza alimentare» che verrà consegnato a centinaia di migliaia di famiglie indigenti del Paese.

CINA, DOPO LA REPRESSIONE

Militari «superstar»

Celebrati come ai tempi di Mao

PECHINO — Le forze armate cinesi, quasi messe in disparte in questi ultimi dieci anni, godono in questo periodo di un nuovo momento di gloria per alcuni aspetti simili a quello di cui potevano vantarsi ai tempi di Mao. Il 62.º anniversario della fondazione delle forze armate è stato commemorato ieri dalla stampa cinese con editoriali che, all'unisono, sottolineano il «ruolo positivo e determinante» svolto dall'esercito popolare di liberazione ai tempi della rivoluzione e dopo la fondazione della repubblica nel 1949.

Il «ruolo vitale» delle forze armate, scrive il «Quotidiano del popolo», è stato ancora una volta dimostrato dalla vittoria conseguita nel sedare la «ribellione controrivoluzionaria».

Secondo il giornale, la situazione politica internazionale «non si è mai completamente tranquillizzata e alcune forze antagoniste all'estero hanno sempre cercato di interferire negli affari interni della Cina».

Si apprende intanto che un ex studente del principale ateneo di Pechino, «Beida», è stato espulso dall'università e si trova ora sotto inchiesta, in relazione a una breve dimostrazione che alcuni giovani hanno inscenato dieci giorni fa all'interno del campus.

Xiong Dayong, neo-laureato in lettere, è accusato dalle autorità universitarie di avere organizzato la dimostrazione e quindi violato i regolamenti della legge marziale e dell'ateneo, nonché di avere rubato con due complici tre biciclette il 6 giugno.

Il 23 luglio scorso, un gruppo di 300 studenti, dopo aver festeggiato la propria laurea, ha inscenato una dimostrazione di un'ora all'interno di «Beida».

GERMANIA

Springer si adegua

BONN — Il processo di avvicinamento tra Est e Ovest ha raggiunto anche il gruppo editoriale tedesco Springer. Il portavoce dell'editore, Reinor Bremer, ha dichiarato ieri ad Amburgo che in futuro i giornali del gruppo saranno autorizzati a non mettere tra virgolette, come sono stati tenuti a fare finora, il nome ufficiale dell'altro Stato tedesco, la Repubblica democratica tedesca. Questo non significa — ha spiegato Bremer — che il gruppo rinunci a sostenere l'obiettivo della riunificazione: significa solo che il problema tedesco si pone oggi in modo molto diverso di come si poneva quando il fondatore, Axel Springer, introdusse le virgolette per sottolineare le condizioni particolari in cui era nato e veniva mantenuto lo Stato tedesco orientale. Oggi — ha detto ancora Bremer — questa forma di ammonimento non ha più molto significato per la popolazione della Repubblica federale.

Parlando oggi durante la riunione della Camera, il capo del gruppo di «Zsl» Aleksander Bentkowski, aveva criticato la concezione del nuovo governo guidato dai comunisti e senza la partecipazione di «Solidarnosc». Secondo Bentkowski, un tale gabinetto sarebbe «debole e non in grado quindi di far passare alcuna legge in Parlamento». Secondo il capogruppo «contadino», tale governo «durebbe dunque poco tempo e sarebbe transitorio».

Quella di ieri è stata intanto la prima giornata tranquilla, ma «costosa» di introduzione del mercato libero alimentare. A Varsavia le code sono un po' più visibili di prima, soprattutto per la carne che finalmente c'è nei negozi, anche se costa assai cara.

PASSO A PARIGI VERSO LA PACIFICAZIONE

Cambogia, una prima intesa alla conferenza

Accordo tra i 19 Paesi: tre le commissioni che opereranno sul terreno

PARIGI — Alla conferenza internazionale per la Cambogia è stato raggiunto un accordo sulla metodologia di lavoro delle commissioni che dovranno mettere a punto il processo di pacificazione nel Paese sconvolto dalla guerriglia.

Una commissione d'accertamento sarà inviata in Cambogia: avrà compito di raccogliere informazioni tecniche in vista della creazione di un sistema di controllo del ritiro delle truppe vietnamite e di garantire il cessate il fuoco tra le fazioni in guerra. Dovrà anche mettere fine alle interferenze straniere. «E' un grande passo avanti sul sentiero della pace», ha detto il ministro degli Esteri francese, Roland Dumas, durante una conferenza stampa.

L'accordo tra i rappresentanti dei 19 Paesi è stato raggiunto all'ultimo momento. La sessione ministeriale si è conclusa a mezzogiorno, adesso continueranno a lavorare le commissioni e i ministri torneranno a riunirsi il 28-30 agosto per chiudere la conferenza.



Dumas ha detto che la commissione di accertamento, che opererà sotto l'egida del segretario generale delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar, partirà per la Cambogia e Paesi interessati «molto presto», senza però precisare la data.

L'accordo raggiunto riguarda anche la costituzione di altre tre commissioni, che dovranno occuparsi una delle garanzie internazionali, un'altra dei profughi e della ricostruzione della Cambogia e la terza dei problemi interni al Paese. Quest'ultima commissione, che è stata oggetto di dispute, è un gruppo di lavoro costituito ad hoc, presieduto congiuntamente da Francia e Indonesia, i due Paesi che co-presiedono anche la conferenza di Parigi. Canada e India presiederanno la commissione d'accertamento; Laos e Malesia quella delle garanzie internazionali; Giappone e Australia presiederanno la commissione per i profughi e la ricostruzione del Paese. Tutte le decisioni alla conferenza devono essere prese all'unanimità.

«Posso dire senza timore di esagerare — ha detto il ministro degli Esteri indonesiano, Ali Alatas — che quest'inizio è un buon auspicio per la conferenza. In questo senso credo che possiamo gioire». I khmer rossi, la fazione estremista della guerriglia cambogiana, è nodo delle trattative avevano sollevato obiezioni su ogni commissione.

Ma fonti attendibili hanno rivelato che la Cina, maggior sostenitrice dei seguaci di Pol Pot, ha incontrato in privato i leader delle tre formazioni della guerriglia presiedute dal principe Sihanouk (nella foto, una sua espressione in verità sconsolata) riuscendo con la sua mediazione a dare una svolta ai negoziati.

PC DIVISO

Un golpe a Kabul?

ISLAMABAD — Il timore di un colpo di Stato ha innescato retate di sospetti cospiratori nella file del partito comunista afgano: lo riferiscono fonti diplomatiche occidentali, precisando che le voci di un possibile golpe si sono cominciate a diffondere a Kabul due settimane fa.

Non si hanno indicazioni delle dimensioni che aveva assunto la cospirazione al momento in cui è stata sventata; fonti diverse concordano però nel riferire di una improvvisa impennata della tensione in seno al partito al potere (il Partito democratico del popolo dell'Afghanistan), e il quotidiano di sinistra pakistano «Il posto di frontiera» (che cita fonti della guerriglia anticomunista) afferma che il ministro della Difesa afgano Shan Nawaz Tanai si trova agli arresti domiciliari perché implicato nel tentativo di golpe.

Il tentativo di colpo di Stato, secondo il giornale pakistano, è stato concepito dopo che Mosca aveva ripetutamente proposto il ritorno al potere dell'ex presidente afgano Babrak Karmal (predecessore di Najib, attuale Capo di Stato); Karmal appartiene alla fazione Parcham del partito comunista, mentre Najib è l'uomo della fazione Khalq; le relazioni tra le due componenti sono caratterizzate da forte ostilità.

Le stesse fonti diplomatiche riferiscono inoltre che continua senza sosta la battaglia per la conquista di Jalalabad, e che nell'ultima fase la guerriglia ha respinto l'attacco delle truppe regolari, che volevano scacciare i «mujaheddin» dalle postazioni montagnose dalle quali controllano le posizioni dell'esercito.

ALLA SBARRA GLI UCCISORI DI EMANUELE DE GIORGI

Quell'assassinio in diretta

Rivive in aula a Essen la tragica presa d'ostaggi dell'anno scorso

BONN — Un anno fa milioni di tedeschi assistettero alla televisione, quasi in diretta, allo svolgimento di una presa d'ostaggi nella quale un ragazzo italiano di quindici anni residente a Breme, Emanuele De Giorgi, fu ucciso a sangue freddo da un bandito e che si concluse con la morte di un altro ostaggio, una ragazza tedesca di appena 18 anni. Da oggi quel dramma rivive nell'aula del tribunale di Essen, dove i responsabili di queste morti, il trentaduenne Hans Juergen Roesner, il trentatreenne Dieter Degowski e la loro complice trentacinquenne Mari Loeblich, saranno processati per omicidio, ricatto, sequestro di persona, tentativo di omicidio e di rapina.

Il caso è chiaro, le testimonianze sono dirette, le prove a carico degli imputati incontestabili. Non ci sono quindi dubbi sul verdetto che il tribunale di Essen pronuncerà il 15 novembre prossimo, quando, dopo le 26 udienze messe in programma dal presidente Rudolf Esders, il processo arriverà alla sua conclusione. La rievocazione del dramma è destinata però a ravvivare le polemiche che ad agosto dell'anno scorso s'accesero sul comportamento della polizia e della stampa durante le 54 ore del suo svolgimento. La Procura della Repubblica nella sua lunga inchiesta ha prosciolto da ogni possibile accusa la polizia, affermando che non ha mancato al suo dovere di tutela della vita degli ostaggi, ma il film degli avvenimenti fa so-



Una drammatica immagine del corpo esanime di Emanuele De Giorgi, ucciso a bruciapelo dai sequestratori.

prattutto il dubbio di una certa inefficienza. Insieme con Dieter Degowski, la mattina del 16 agosto Roesner si appostò con una moto rubata davanti alla filiale della Deutsche Bank a Gladbeck. I due attendevano l'arrivo dei primi impiegati, che sequestrarono subito dopo l'apertura della banca.

Dopo aver tentato inutilmente di aprire la cassaforte principale della banca, Roesner e

Sulla strada cambiano più volte macchina sequestrandole nelle stazioni di servizio lungo l'autostrada. Roesner coglie anche quest'occasione per farsi raggiungere dall'amica Mari Loeblich, che da questo momento in poi è associata alla fuga balorda. E a questa fase della fuga s'appuntano altre critiche rivolte dalla stampa tedesca alla polizia del Nord Reno-Westfalia: c'è stato un momento in cui in una sta-

zione di servizio i due ostaggi si trovavano soli in macchina senza banditi. La polizia non sa approfittare dell'occasione per liberarli.

I banditi arrivano a Breme, quasi 500 chilometri più a Nord del luogo in cui è cominciata la loro avventura, la sera del 17 agosto. E qui la storia prende una piega incomprensibile. I tre sequestrano un autobus del servizio urbano con 35 persone a bordo e lo fanno dirigere verso Amburgo. A una fermata in una stazione di servizio lungo l'autostrada, la polizia approfitta d'un attimo di disattenzione dei due banditi per arrestare la loro compagnia. Reazione: uno dei due spara a bruciapelo un colpo alla testa d'uno dei passeggeri, Emanuele De Giorgi, che muore dissanguinato poco dopo senza aver ricevuto alcun soccorso medico perché la polizia non ha previsto la partecipazione di un'ambulanza all'inseguimento.

L'autobus arriva in Olanda. I due banditi ricevono una Bmw 735i in cambio di quasi tutti gli ostaggi dell'autobus. Portano con loro solo due ragazze, Ines Voite e una biondina di 18 anni, Silke Bischoff. Con la Bmw, banditi e ostaggi arrivano a Colonia. Nel centro pedonale della città si assiste a scene assurde con i banditi che a richiesta dei fotografi prendono ripetutamente pose minacciose nei confronti degli ostaggi. Quindi la fase finale. La catastrofe avviene sull'autostrada del Sud, sulla riva destra del Reno, qualche chilometro dopo Bonn. La polizia sperona con una macchina blindata quella dei fuggiaschi. Sparatoria. La polizia spara 62 colpi. Uno solo va a segno ferendo lievemente Roesner. Nel frattempo Silke Bischoff è trapassata al torace da un proiettile della rivoltella di Roesner. Anche stavolta non c'è ambulanza. I primi soccorsi medici, ormai inutili, arriveranno via terra dopo 12 minuti e per elicottero dopo 14.

SPETTACOLARE PROCESSO AD ATENE

Ergastolo all'avvocato omicidi Ammazzava per ereditare

ATENE — L'avvocato ateniese Christos Papadopolus, di 55 anni — con la complicità di Eleonora Tsouli e Eleni Kastanaki — compilava falsi testamenti di persone anziane e poi, per assicurarsi l'eredità, li faceva strangolare da «amici», quando non procedeva personalmente agli assassinii. Papadopolus è stato condannato otto volte a morte (commutata in ergastolo) e due volte all'ergastolo dal tribunale di Atene per aver ucciso, o fatto uccidere, otto vecchi, nelle loro abitazioni, dove vivevano soli, dopo aver loro fatto firmare i testamenti.

I giudici hanno inoltre condannato due ergastoli a un amico dell'avvocato Papadopolus, Nicolaos Pepas, per due omicidi accertati, 24 anni e sei mesi per complicità a Vassilis Plataniotis, 21 anni e sei mesi a Ioannis Pappas, 20 anni alla moglie separata dell'avv. Papadopolus, Georgia Papanikolaou, 25 anni al notaio Dafotis.



Christos Papadopolus, l'avvocato omicidi di Atene.

15 anni al notaio Eleni Kastanaki. Altri 17 complici hanno avuto pene minori per non aver avuto responsabilità dirette negli omicidi. La vicenda — che sembra

scritta per un film dell'orrore — ha polarizzato per mesi l'opinione pubblica greca, mentre i giornali seguivano puntualmente con ampio spazio le 55 udienze del processo che è cominciato il 17 maggio scorso. Agli imputati gli otto omicidi avevano fruttato — con diverse percentuali — 200 milioni di dracme (circa un miliardo 800 milioni di lire). Incredibile la dichiarazione dell'avv. Papadopolus dopo la lettura della sentenza: «Non mi sento colpevole» — ha detto nonostante le prove schiaccianti che non hanno consentito dubbi alla giuria e devo constatare che la giustizia sta distruggendo la mia vita. E' una giustizia classista». Gli psichiatri si occuperanno ora di Papadopolus, il quale sembra aver lasciato intendere che essendo i vecchi uccisi persone abbienti lui aveva il diritto di impadronirsi del loro denaro. Degli omicidi l'avvocato non ha mai fatto cenno.

ISRAELE PREOCCUPATO DALLA CARNEFICINA

Sulle strade più morti dell'intifada

GERUSALEMME — Gli incidenti stradali hanno provocato 500 morti e 23 mila feriti in Israele nel corso del solo 1988, cioè un numero di vittime 15 volte superiore a quello causato dall'intifada (la rivolta palestinese) in questi 20 mesi. «Bisogna arrestare questo massacro. Dobbiamo prendere coscienza dell'ampiezza del dramma», afferma Dov Levin, giudice della Corte suprema e presidente dell'associazione israeliana per la prevenzione stradale.

Con 940 mila veicoli per 13.500 chilometri di strade, la circolazione nel Paese è la più densa del mondo. Gli automobilisti israeliani non sono ebbri né di alcol, né di velocità: l'alcolismo è una piaga sconosciuta in Israele e non si possono superare i 90 chilometri all'ora su strada. Tuttavia, secondo uno psicologo, l'automobilista israeliano si comporta «in modo ag-

gressivo, è sempre pronto a brandire mentalmente un mitra per difendere aspramente una parte di strada».

Pressato dal fisco, che impone tasse fino al 200 per cento sul prezzo del suo veicolo importato (la quasi totalità del parco automobilistico israeliano), questo conducente ha la sensazione di essere una vera e propria «vacca da mungere». Egli deve pagare i pezzi di ricambio della sua auto a un prezzo che è 3,5 volte più elevato rispetto alla tariffa nel Paese di origine. Il parco automobilistico israeliano è drammaticamente invecchiato.

«Mentre il numero degli incidenti stradali mortali è in diminuzione in Europa, in Israele è aumentato del 32 per cento durante gli anni 1987 e 1988, e almeno il cinquantuno per cento durante l'ultimo semestre», afferma Amnon Lynn, presidente della

commissione della Knesset (Parlamento) per la sicurezza stradale.

Come invertire questa tendenza? Il ministro dei Trasporti, Moshe Katza, afferma che una soluzione parziale del problema sta nel miglioramento delle attrezzature collettive. Katza ha preso in considerazione vari progetti: ha imposto l'uso obbligatorio delle cinture di sicurezza e ha chiesto che le nuove vetture di media e grossa cilindrata siano munite di aria condizionata. Il ministro ha anche pensato a congegni elettronici «anti-pirati della strada», in particolare a un mini-radar inserito su un calcolatore estremamente efficiente. Egli ritiene infatti che «la paura del gendarme» resti l'arma di dissuasione per eccellenza e di conseguenza ha ordinato che pattuglie di agenti motociclisti sorvegliano le strade israeliane.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Santa Barbara» (84), telefilm.
12.30 «Il sogno di Novak», telefilm: «Il vincitore».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 «Buona fortuna, estate», presenta Flavia Fortunato.
14.10 Cinema: «Italia-Usa». Divi a confronto: «LA DONNA DI PLATINO» (1931), film-commedia; regia di Frank Capra, con Jean Harlow, Robert Williams, Loretta Young.
15.40 Viaggio in Italia: «Un giorno a Prato».
16.35 «Favole europee», disegni animati.
16.50 «Big estate», il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni.
17.50 Oggi al Parlamento.
17.55 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto: «LA FOLLA DELLA METROPOLI» (1932), film-commedia; regia di Frank Capra, con Walter Houston, Constance Cummings, Kay Johnson.
19.10 «Santa Barbara» (85), telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «La signora in giallo», telefilm: «Il vendicatore», con Angela Lansbury, William Atherton, Lloyd Nolan.
21.30 «C'era una volta io... Renato Rascel», 7.a puntata.
22.30 Telegiornale.
22.40 «Mercoledì Sport». Viareggio, atletica leggera, meeting internazionale.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.25 «Il meglio di Mezzanotte e dintorni».

12.00 Monopoli, (2.o episodio): «Il vicino».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina - Mete 2.
13.45 «Capitol» (68), serie Tv, con Rory Calhoun.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 «Tutti frutti per l'estate di Raidue». Mente fresca, cocktail di giochi, parole e numeri.
15.25 «Lassie», telefilm: «Il trovatello».
15.50 «Il cucciolo», cartoni.
16.15 Dal Parlamento.
16.20 Schermo in casa: «TAMANGO» (1958), film d'avventura; regia di John Berry, con Dorothy Dandridge, Curt Jurgens.
18.00 «Videocomic».
18.30 Tg2 Spettacolo.
18.45 «Perry Mason», telefilm: «Divieto di sosta».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Mete 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Miniserie per l'estate: «La rabbia degli angeli» (2.a parte).
22.05 Tg2 Stasera.
22.15 «Hill Street giorno e notte», telefilm: «La morte corre nelle fogne».
23.05 Tg2 Notte - Mete 2.
23.15 L'altra metà della notte: «Samba e magia nella notte di Rio». Un programma di Brando Quilici e Mario Rossini (3).
23.45 Cinema di notte: «LA POLIZIA CHIEDE AIUTO» (1974); regia di Massimo Dallamano; con Giovanna Ralli, Claudio Cassinelli, Mario Adorf.

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 «Videobox».
14.30 Lo spettacolo in confidenza, di A.M. Mori: «Pippo Baudo».
15.10 «PARK ROW» (1952), film; regia di Samuel Fuller, con Gene Evans.
16.30 «Schegge».
17.05 «Scacco alla regina n. 2», film: «SAPORE DI MIELE» (1961); regia di Tony Richardson; con Rita Tushingham, Dora Bryan.
18.45 Tg3 Derby, a cura di Aldo Biscardi - Mete 2.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 «20 anni prima».
20.00 «Geo estate».
20.30 «LE MILLE E UNA NOTTE» (1942), film; regia di John Rawlins; con Maria Montez, John Hall.
21.55 Tg3 Sera.
22.00 Pinina Garaviglia conduce «Pronti a tutto».
22.30 Tv d'autore. Sergio Zavoli: quattro servizi di cronaca da «TV 7».
23.45 Tg3 Notte.
24.00 «Musicanotte», dirige Charles Farncombe.
0.40 «Vent'anni prima».



Giovanna Ralli (Raidue, 23.45).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Back, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme: in attesa del medico; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.35: Ondaverde mare; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io; 11: I Nobel della letteratura italiana; Grazia Deledda (8); regia di M. Parodi; 11.30: Giorno per giorno, con R. Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due, noi due, di e con Amuri e Verde; 15: Ok Marianna: Liberté, égalité, fraternité; 16: Il paglione estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.50: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, il fantasma del loggione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde mare, comunicazioni nautiche a cura del ministero della Marina mercantile; 19.23: Audiodisco; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: «La Resistenza rivisitata per chi non c'era»; di Nanni Canesi, regia di G. Morandi; 21: Ai gazzetti del musiche, varietà; 21.30: L'incomputer; 22: Astri e disastri; 22.25: Gli elisir del diavolo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Piero Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15.00: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.00: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereocasa; 21.18: Gr1 flash; 23.00: Gr1 ultima edizione.
Radiodue
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30.
6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: 6: I giorni; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Rose del deserto», originale radiofonico di C. Calvino, con Rosaria De Cicco (18); 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris gran turismo; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta un re, la Rivoluzione francese raccontata, di S. Fasulo; 15.30: Media delle valiste, Bollettino del mare; 15.37: Doppio misto: dialoghi per l'estate; 17.30: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue: La musica della vita, di P. Fenoglio; 19.50: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15.00: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radio-sera; 19.50: Stereodueclassico; 20.30, 21.02, 23.59: Stereospot; 23.30: Ultima notizia.
Radiotre
Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione: i classici del moderno, Umberto Saba (11), regia di L. Codignola; 11.50-14.15: 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: Orione; 17.30: Des: educazione e società (36); 19.00: Terza pagina; 21.00: Dal conservatorio G. Verdi di Milano: Refrain, la Francia musicale fra i due secoli; 22.40: La parola e la maschera; 23.05: Intermezzo; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
15.00: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverde-notte, notturno italiano; 23.31: Dove il

si suona, punto d'incontro tra Italia e mondo.
24.00: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 0.36: Interno ai gradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a... 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverde notte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Jazz club regionale; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45, 16.30: I cercatori di perle... Musica.
Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca culturale; 8.10: Almanacco; 10.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Immagini letterarie: Memorie di Stane Kavcic; 18.10: Pagine musicali; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidiomani.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.00 Cbs Evening news (r.).
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Aspen, miniserie.
12.45 Specchio della vita (r.).
13.30 Oggi, telegiornale.
13.45 Sport news, Tg sportivo.
14.00 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.15 Beatles, cartoni animati.
14.30 Natura amica, documentario.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «STRINGIMI FORTE TRA LE TUE BRACCIA», guerra.
18.00 Flamingo road (1.a parte).
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «SOT-TANA DI FERRO», commedia.
22.20 Galileo, settimanale di scienza.
22.55 «Il Piccolo domani», Tele Antenna Ultime notizie.
23.10 Stasera sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «MISSIONE FINALE», drammatico.

11.15 News: Forum - Condotto da Rita Dalla Chiesa.
12.00 Doppio sfalom - Gioco a quiz per ragazzi.
12.30 OK, il prezzo è giusto - Gioco a quiz condotto da Iva Zanichelli.
13.30 Rivediamoli, estate - Presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Telefilm: Love boat.
15.30 Film: «CLANDESTINI DELLA FRONTIERA». Con Mel Ferrer, Michele Morgan. Regia di Jeffrey Hayden. (Usa 1957). Drammatico.
17.30 Telefilm: Hotel.
18.30 Rubrica: Agenzia matrimoniale - Conduce Marta Flavi (Ridiezioni).
19.00 Quiz: Il gioco delle coppie.
19.45 Quiz: Cari genitori estate - Conduce Enrica Bonaccorti.
20.30 OK, il prezzo è giusto estate - Conduce Iva Zanichelli.
22.30 Il gioco del nove estate - Conduce Raimondo Vianello.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
0.45 Film: «IL MASSACRO DI TOMBSTONE» - Con Vaughn Monroe, John Lesley. Regia di Robert G. Springste. (Usa 1952). Western.

8.15 Telefilm: Skippi.
8.45 Telefilm: Gemelli Edison.
9.15 Telefilm: La gang degli orsi.
9.45 Telefilm: Superman.
10.15 Telefilm: La terra dei giganti.
11.10 Telefilm: Kronos.
12.05 Telefilm: Mork e Mindy.
12.35 Telefilm: Strega per amore.
13.00 Cartoni: Simon e Simon.
14.00 Megasalvishow - Presenta Francesco Salvi (r.).
14.15 Musicale: Deejay beach.
15.00 Telefilm: Ralphsupermaxie-roe.
16.00 Bim, Bum, Bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Alla conquista del west.
19.00 Telefilm: Riptide.
20.00 Cartoni animati: Siamo fatti così.
20.30 Telefilm: Scuola di football.
22.30 Telefilm: Starsky and Hutch.
0.00 News: Cinque anni di avventura, a cura della redazione di Jonathan.
0.30 Telefilm: Taxi.
1.00 Telefilm: Superman.

8.10 Telefilm: In casa Lawrence.
9.00 Film: «LA VENA D'ORO» - Con Martha Thoren, Richard Basehart. Regia di Mauro Bolognini. (Italia 1955). Commedia.
10.45 Telefilm: Bonanza.
11.45 Telefilm: Harry O.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telefilm: California.
15.40 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.35 Teleromanzo: storie di vita.
17.00 Film Tv: «MESSAGGIO A MIA FIGLIA» - Con Martin Sheen, Bonnie Bedelia. Regia di Robert M. Lewis. (Usa 1973). Drammatico.
18.30 Telefilm: Marcus Welby M.D.
19.30 Telefilm: Baretta.
20.30 Ciclo «Alta tensione». Film - «L'INFERNO SOMMER-SO» - Con Michael Caine, Sally Field, Regia di Irwin Allen. (Usa 1979) Avventura.
22.40 Film: «PIANO PIANO DOLCE CARLOTTA» - Con Bette Davis, Joseph Cotten. Regia di Robert Aldrich. (Usa 1965). Drammatico.
1.10 Telefilm: Agente speciale.
2.10 Telefilm: Ironside.

TELEPORDENONE

8.00 «Cyborg 009», cartoni.
9.00 «Sampel», cartoni.
9.30 «La banda dei ranocchi», cartoni.
9.30 «Giuseppina», cartoni.
10.00 «Truck Driver», cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore - Rubrica.
14.00 «Avventure nello spazio», cartoni.
14.30 «Magico mondo di Gigi», cartoni.
15.00 «Cyborg 009», cartoni.
15.30 «Sampel», cartoni.
16.00 «La banda dei ranocchi», cartoni.
16.30 «Giuseppina», cartoni.
17.00 «Truck Driver», cartoni.
18.00 «God Mars», telefilm.
18.30 «Spy force», telefilm.
19.30 Tpn cronache - 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», tele-novela.
20.30 «WAKO, UNA PISTOLA INFALLIBILE», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, 2.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 «Il 300 DI FORT CANBY», film.

TELEFRIULI

11.30 Telefilm, Aranci e limoni.
12.30 Telefilm, Nautraghi.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Sprint, rubrica triveneto di ciclismo.
14.30 In diretta da Londra, Music box.
18.30 Sceneggiato, «L'eredità della pira» con Lea Massari (6).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefilm, Medusa.
20.00 Cio Tv, notiziario in lingua tedesca - Willkommen in Friul.
20.28 Ora esatta.
20.30 Tv movie, «Diagnosi morte».
22.00 Telefilm, La guerra di Tom Grattan.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefilm, angoscia.
23.00 Telefilm, proposte per la casa.
0.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.
TELEQUATTRO
19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

ODEON-TRIVENETA

16.30 Telenovela, Colorina.
17.30 Sceneggiato Rituals.
18.00 Tl, La mamma è sempre la mamma.
18.30 Tl, Il supermercato più pazzo del mondo.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telenovela, varietà (replica).
20.45 Film, ciclo «Atten-ti a quei due» (1970) «ULTIMO APPUNTAMENTO», con Tony Curtis, Roger Moore. Regia: Basil Dearden, Leslie Norman.
22.45 Telenovela, varietà.
23.00 Film, ciclo «Western No», con Franco Nero, William Berger. Regia: Enzo G. Castellari.
TVM
18.10 «UN CAVALIERE», film.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Video bar, giochi e spettacolo in compagnia di Ciro e Carlo.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «L'ASSASSINO DELL'ALCAZAR», film.

TELEPADOVA

11.45 M.A.S.H., telefilm.
12.30 Cuori nella tempesta, Telenovela.
13.15 Il drago volante, cartoni.
13.45 Il fantasma bizzarro, cartoni.
14.15 Rosa De Leois, telenovela.
15.00 Executive suite, telefilm.
16.00 Spazio redazionale.
16.30 Movin', telefilm.
17.00 Il drago volante, cartoni.
17.30 I fantasmi dello spazio, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 Frankenstein junior, cartoni.
19.30 La regina dei mille anni, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «MACISTE ALL'INFERNO», film, regia di Riccardo Freda, con Kirk Morris ed Helene Chaneel.
22.30 Il meglio di colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «L'EROE DI SPARTA», film, regia di Rudolph Maté, con Richard Egan e Diane Baker.
1.15 M.A.S.H., telefilm.
1.45 I giorni di Bryan, telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Campo base» - Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).
14.10 Calcio, Stoccarda - Napoli (replica).
16.00 «Sport spettacolo» - Gli eventi sportivi più spettacolari. Basket N.b.a., Philadelphia-Portland.
19.00 Odipia meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box» - La storia dello sport a richiesta.
20.30 Pallavolo, finale Super coppa: Maxicono Parma-Ceska Mosca (replica).
22.00 Telegiornale.
22.10 «Sport spettacolo» - Gli eventi sportivi più spettacolari (sintesi).
RETE A
18.30 Teleromanzo, «La mia vita per te».
19.30 Teleromanzo, «Venti ribelli».
20.25 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
21.15 Sceneggiato, «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo, «La mia vita per te».

RAITRE

Gli intrighi di Fuller

«Park Row» in onda alle 15.10 su Raitre, appartiene a uno dei periodi più fertili della produzione di quel geniale e irregolare cineasta che è Samuel Fuller. Alle prese da sempre con i generi più collaudati che è capace di rispettare e sovvertire al contempo, come dimostra nel recentissimo «Strade senza ritorno» presentato in anteprima mondiale al «Mystfest» di Catolica, Fuller affronta con questa vecchia pellicola del '52 una tipica storia d'azione di intreccio poliziesco senza rinunciare al suo personalissimo stile.

Retequattro, ore 20.30

catastrofico «inferno sommerso»

Prevedibili catastrofi marine sono narrate da Irwin Allen in «L'inferno sommerso» (Retequattro alle 20.30), per il quale si immagina che Michael Kaine, Telly Savalas, Sally Field e altri meno noti, siano coinvolti in un viaggio alla ricerca del relitto del famoso Poseidon.

Retequattro, ore 22.40

«Piano piano, dolce Carlotta»

L'horror «Piano piano, dolce Carlotta», di Robert Aldrich va in onda su Retequattro alle 22.40. Qui i nostalgici vedranno all'opera con molte rughe, ma la classe di sempre, Bette Davis, Olivia De Havilland e Joseph Cotten.

Raidue, ore 16.20

Le avventure di «Tamango»

Su Raidue alle 16.20, l'avventuroso «Tamango» dell'americano emigrato in Francia John Berry, noto per molte commedie d'azione tra cui quelle di Lemmy Caution interpretate in Francia da Eddie Constantine. Sempre su Raidue, alle 23.45, il poliziesco italiano «La polizia chiede aiuto», di Massimo Dallamano in cui si rivede Claudio Cassinelli (scomparso prematuramente) al fianco di Giovanna Ralli, Mario Adorf, Farley Granger e Franco Fabrizi.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Osipati del «Maurizio Costanzo Show» in onda alle 23.15 su Canale 5, saranno: Francesco Dragotto (psicoterapeuta); Giovanni Maria Pace (giornalista scientifico); Ugo Gregoretti (regista); Franco Fabbrì detto «Cece» (di professione «nullafacente e nullatenente»); Stefania Casini (in veste di architetta); e, infine, Davide Riondino e Renzo Amadei. Al pianoforte Franco Bracardi, alla regia Paolo Pietrangeli.

Raitre, ore 17.05

«Sapore di Miele» di Richardson

«Sapore di miele», in onda alle 17.05, è una cosiddetta «opera generazionale». Diretto nel 1961 dal quasi esordiente Tony Richardson con Rita Tushingham nella parte di una ragazza-madre che deve spiegare se stessa e le sue delusioni ai genitori. Il film fu una sorta di manifesto per la generazione ribelle dei primi anni '60 in Gran Bretagna.

Odeon Tv, ore 20.45

«Atten-ti a quei due... l'ultimo appuntamento»

Avventure spionistiche per Tony Curtis e Roger Moore, protagonisti di «Atten-ti a quei due... l'ultimo appuntamento» firmato nel 1970 da uno stanco Basil Dearden (si vede su Odeon alle 20.45).

Raitre, ore 20.30

«Le mille e una notte»

Su Raitre, alle 20.30 c'è una fiaba indimenticabile quale le «mille e una notte», rivisitata nel 1942 da John Rawlins inesauroibile nell'inventare trucchi visivi e fantasie cromatiche, quantunque le possibilità tecnologiche fossero, nel 1942, apparentemente limitate. L'altra Maria Montez è l'affascinante danzatrice di cui racconta il guardiano dell'harem George Hall. Nel cast anche il giovane Sabu.

APPUNTAMENTI

Vasco Rossi in tour fa tappa a Lignano

LIGNANO - Oggi alle 21, allo stadio comunale di Lignano Sabbiadoro, è in programma l'annunciato concerto del cantante Vasco Rossi, unica tappa del suo tour estivo nella nostra regione. Il trentasettenne rocker emiliano presenterà, oltre alle canzoni del nuovo album «Liberi liberi», anche alcuni dei suoi vecchi successi. Il suo «ingresso» sarà preceduto da una breve esibizione degli Sharks.

Alla radio regionale

Cercatori di perle

TRIESTE - Oggi, alle 11.30 in diretta su Radiouno, alla trasmissione «I cercatori di perle», a cura di Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini, si presenta in gara il duo arpa-oboe formato da Patrizia Tassinari e Renato Duca. Domani sarà la volta della pianista classica Cristina Lavini, venerdì si cimerà invece Giorgio Nicolini (piano bar).

Operetta e dintorni

Mayerling

TRIESTE - Domani alle 18.30 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi (v. S. Carlo 2), nell'ambito degli incontri «Operetta e dintorni», Giorgio Gualerzi proporrà «L'altra faccia della storia. Un centenario: Mayerling tra musica e schermo». Seguirà, alle ore 21, in collaborazione con la Cappella Underground, la proiezione del film «Mayerling» (1936) di Anatole Litvak, mentre venerdì 4 agosto alle 18.30 verrà proiettato il video «McMillan's Mayerling» (1978).

Lignano

«Moda»

LIGNANO - Venerdì, alle 21, all'Arena Albia Adria, si terrà un concerto del gruppo fiorentino dei «Moda».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1989. Oggi alle 18.30 sesto de «Lo zingaro barone» di J. Strauss. Direttore H. Gietzen, regia di F. Giral-di. Venerdì ultima. Biglietteria del teatro.

SALA DEL RIDOTTO. Festival dell'opera estate 1989. Oggi alle 18.30 film «Die Czardas-turist». Domani alle 21 «Mayerling», venerdì alle 18.30 «Mc Millan's Mayerling». Ingresso libero.

FESTA PROVINCIALE DE «L'UNITA' E DEL DELO». Giardino di via Orlandini, dal 28/7 al 6/8. Ore 21: «Flex-danza» spettacolo di danza contemporanea.

ARISTON. Vedei estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.

AZZURRA. Chiuso per ferie.

EDEN. 16 ult. 22: «La rossa, la bionda, l'ingorda». Incredibile! Anche d'estate sensazionali «prime» super hard-core. V. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15. Uno spettacolo imponente e super. «L'orso». E' un film unico d'avventura e d'emozione! Un Disney con meno ingenuità. E' un film per adulti e per bambini.

MIGNON. 2 spettacoli ore 17 e 21: «Lawrence d'Arabia» nell'edizione integrale che ha inaugurato l'ultimo Festival di Cannes. Versione originale con sottotitoli in italiano. Dolby stereo. Ultimo giorno di defilato.

NAZIONALE 1. 16, ult. 22: «Teresa Orlovski, la furia del sesso 3». Sensazionale! V. 18.

NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'arciera di ghiaccio». Dopo «L'Orso», un'altra grandiosa avventura. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «L'alieno». V. 14.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.10: «L'amico americano» di Wim Wenders con Dennis Hopper. V. 18. Da domani: «Schiavi di New York» di James Ivory.

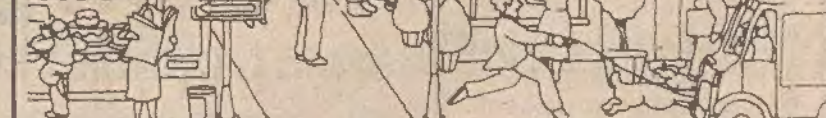
ARENA ARISTON

Oggi
BAGDAD CAFÉ
Domani e sabato
LE RELAZIONI PICCOLOSE
Da domenica
UN PESCE DI NOME WANDA

OGNI GIORNO

LE NOTIZIE CHE CONTANO.

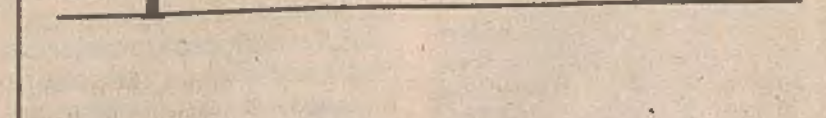
Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.



IL PICCOLO

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G 2, tel. (0434) 522028/520137

LETTERATURA: SAGGIO

Giù la maschera e fuori la voce

Da 30 anni scrutatore appassionato del testo poetico, Stefano Agosti (uno dei più originali critici contemporanei di formazione europea) s' inoltra nell'esegesi del letterario e inaugura con un denso studio («Enunciazione e racconto») una prestigiosa collana del Mulino consacrata agli sperimentali della «Ricerca». Vi indaga acutamente gli universi espressivi di Manzoni, Stendhal, Mérimée e Gide, e studia la «voce narrativa» intesa come «istanza soggettiva del racconto».

Recensione di

Giovanni Cacciavillani

«Larvatus prode» (avanzo mascherato) potrebbe essere il motto di uno dei più originali critici contemporanei di formazione e di statura europea: dico Stefano Agosti, il quale, da trent'anni scrutatore appassionato del testo poetico (e, in questo spazio, pescatore di perle di orficio talento), s' inoltra nell'esegesi del letterario con un duplice gesto: di avvicinamento alla «cosa» sino alla penetrazione (onde riequilibrare quella perdita di controllo, dentro il testo, ch'è ad improvviso parsa pericolosa). Onde lo stile di Agosti (la sua «visione»), per quanto lasci trapelare l'audacia del primo gesto, in ultimo si ritrae e si ricompone, classicamente, come del resto gli hanno insegnato i suoi maestri d'elezione: Mallarmé e Contini.

Non patia ozioso questo preambolo, in quanto nel suo arco s'inscrive non solo la tessitura formale ma anche l'oggetto privilegiato. Barthes ha definito la letteratura come «istituzionalizzazione della soggettività», la Kristeva l'ha chiamata «soggetto in processo», che destino ha la soggettività nell'incessante graffito agostiano? Io direi che, di fronte al canto delle sirene del testo poetico — testo «al femminile», per Agosti, testo dell'altro sesso —, il critico si sente maggiormente coinvolto: quel canto apre per lui un'avventura totale, un «vero luogo» che, prima di essere formale, strutturale, semiologico, è pensiero dell'emozione, traumatica esperienza della dimensione estetica (e bisognerebbe ricordare che cosa scrive uno dei maggiori psicoanalisti d'oggi: Donald Meltzer, sull'estetica, per comprendere appieno questo punto). Di fronte al testo narrativo (che è essenzialmente teatro

della mente e fantasma inconscio), Agosti si compromette meno (lo avverte come genere «maschile») e sfodera allora le sue armi tecnologiche (semiologia come illusione di scienza), salvo poi ripescare per altra via quella soggettività ch'era parsa perduta.

E quest'ultimo il caso del recente volume di Agosti, che inaugura una prestigiosa, nuova collana del Mulino, consacrata agli sperimentali della «Ricerca»: «Enunciazione e racconto». Per una semiologia della voce narrativa (pagg. 153, lire 18 mila).

Indagando gli universi espressivi di Manzoni, di Stendhal, di Mérimée e di Gide, egli intende studiare la fenomenologia della voce narrativa, in quanto istanza soggettiva del racconto.

ARTE
New York
a Venezia?

NEW YORK — Un'occasione unica per vedere l'intera collezione d'arte contemporanea del Museo Guggenheim viene offerta in questi giorni, nell'imminenza della chiusura per restauri del famoso palazzo cilindrico progettato da Wright nel cuore di New York: il museo infatti resterà chiuso fino all'autunno del 1991, e nel frattempo il nuovo conservatore per l'arte contemporanea, l'italiano Germano Celant, ha voluto che tutto il materiale pittorico, dalla seconda metà dell'800 a oggi, fosse esposto al pubblico. Celant intende anche «esportare» il Guggenheim, e il suo primo progetto concerne una mostra di Piet Mondrian, da allestire alla Fondazione Cini, sull'isola veneziana di San Giorgio Maggiore.

Non è questa la sede per entrare nel dettaglio di un'indagine quanto mai capillare e non riducibile in qualche riassuntiva proposizione. Mi basterà ricordare l'indagine retroterra di tale ricerca. Si sa che Freud, con insistenza, poi Melanie Klein clamorosamente, hanno parlato del mondo psichico inconscio come di un teatro, di una soggettività di gruppo, con persone e personaggi (o frammentazioni del corpo) che sono proiezioni dei conflitti di base.

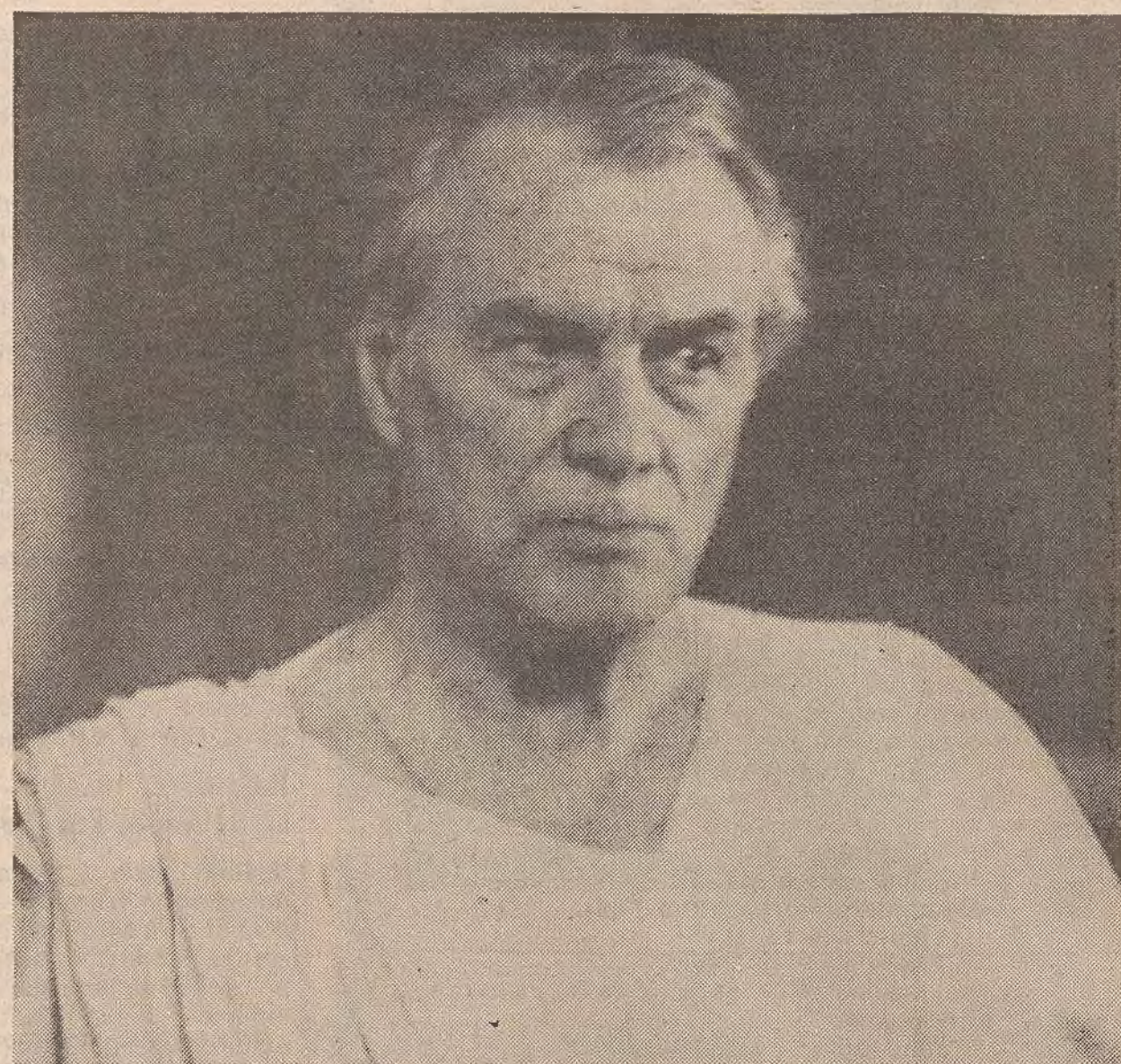
Allora, come nel teatro, il problema della «voce» è il problema della «maschera» (in latino, «persona»). L'espressione implica un personaggio o «risuonare attraverso la maschera» (anche: impersonare). Il teatro della psiche è tutt'uno con il poliglotta della forma narrativa. Chi parla, nella «persona», — dietro la maschera? — è questo il problema fondamentale della psicoanalisi (del transfert).

E' ben comprensibile che Agosti, di fronte al saggio di maggior impegno teorico (quello sul «Promessi Sposi»), debba riconoscere che i cinque corridoi che portano a diverse manifestazioni della «voce» e dei suoi effetti nella tessitura narrativa, «sono ancora pochi in rapporto alla complessità del fenomeno». Io non credo che si debba porre un numero chiuso alle metamorfosi del soggetto e alla profusione di varietà del suo logos; mi pare anche, al contrario di quanto pensano i narratologi, che non si debba arrivare a una teoria monolitica (o monoteistica) del letterario. E Agosti vede bene come pochi altri quanto l'«organizzazione del racconto» (espressione che apre il suo libro) sia sospesa sulle «voragini del cuore» (espressione che chiude il libro). «Larvatus prodest» il nostro critico, ma conscio che l'alchimia del verbo nasce da una più profonda alchimia che sostanzia, senza più senza meno, il nostro mondo interno.

TEATRO / ROMA

Imperatore nell'assoluto

Suggestiva messa in scena delle «Memorie di Adriano» della Yourcenar



Nel lunghi monologhi di Adriano, Giorgio Albertazzi (nella foto) ha sembrato ricalcare l'eleganza e la raffinatezza della scrittura della Yourcenar.

TEATRO
Lo vedremo
anche in tv

ROMA — La Villa Adriana, definita «la regina delle ville imperiali», è per la prima volta protagonista di un avvenimento culturale pensato specificamente per i suoi spazi e che rappresenta anche «il primo tentativo di costruire un autentico Teatro d'Europa», dando con questa collaborazione italo-francese «l'esempio di quello che dovrà essere il teatro dopo il 1992». «Non avrei realizzato questo «Ritratto di una voce» — ha detto Scarparro — se non avessi potuto ambientarlo proprio qui».

In questi giorni saranno realizzate per Rai due le riprese televisive dello spettacolo, di cui la tv francese e quella spagnola hanno già chiesto i diritti di trasmissione. All'adattamento collabora con Scarparro, oltre a Jean Launay, anche Raphael Azcona.

TEATRO / ALBERTAZZI
Il passato s'intreccia
«E non ho resistito all'emozione»

ROMA — Villa Adriana l'altra sera era presidiata dai poliziotti. Ma per Giorgio Albertazzi, accusato nei giorni scorsi di aver ordinato nel luglio del '44 l'esecuzione di un giovane partigiano, non ci sono state contestazioni. Solo applausi. Un successo.

«Quanto è accaduto — il riemergere di quel drammatico episodio lontano, l'essere stato bersagliato per giorni da accuse precise e molto gravi — ha evidentemente lasciato il segno», ci ha detto ieri Albertazzi. «Non cerco il consenso solido, in scena mi sento come spoglio, senza trucchi, senza artifici. Certo, la vicenda ha influito. Sicuramente ha influito nel modo in cui ho affrontato il personaggio di Adriano».

Adriano, attraverso Maurizio Scarparro, mi ha salvato, l'onta di salvarmi da tutto, da questo momento. Forse ce la sento. E' un'esperienza complessa, forte, sotto molti aspetti tragica, drammatica, che ho vissuto nel sorriso di Adriano».

Albertazzi è andato in scena tranquillo, afferma. Ma subito dopo ci confida: «In scena di solito controllo molto bene le emozioni. Ma in questo spettacolo, soprattutto nel secondo atto, non riesco a resistere all'emozione». Nel secondo atto Adriano rievoca il suicidio di Antinoo, la morte di quel giovane appena ventenne, bellissimo e amatissimo, interpretato dal ballerino Eric Vu An. «Mi è accaduto altre volte, in passato, di non fare il personaggio, ma di esserlo. Sono momenti in cui la vita si trasferisce nella parte che si interpreta. Mi è accaduto con l'Idiota, con Amleto, con Enrico IV. E, per fortuna, mi accade anche ora. Vorrei stare sempre lì, nella villa di Adriano».

Scegliendo i luoghi più interni di Villa Adriana, Maurizio Scarparro obbliga il pubblico a compiere una specie di itinerario «purificatore». Giorgio Albertazzi dà voce a un Adriano di grandiosa semplicità ed è protagonista, assieme allo straordinario danzatore Eric Vu An, dei momenti più suggestivi dello spettacolo: le cui parti più deboli coincidono con le scelte di regia più tradizionali, mentre le soluzioni più anti-teatrali si rivelano, paradossalmente, quelle vincenti...

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Ah, le nequizie della civiltà dei consumi! Per giungere alla Villa Adriana, zigzagando per Tivoli, l'ultima indicazione bisogna dedurla dal cartellone pubblicitario di un ristorante «Ristorante Adriano», sotto il quale, a caratteri quasi minuscoli, è indicata la vicinanza della famosa villa. Ogni commento è superfluo. Comunque, scordate l'infelicità, ignorate il chiosco di bibite e cartoline, una volta imboccato il Poggio, l'incanto del luogo tra il tramonto e il crepuscolo non può che far benedire la sensibilità di Maurizio Scarparro che ha deciso di ambientare la sua ultima fatica nel luogo cui naturalmente appartengono le «Memorie di Adriano» (adattamento teatrale di Jean Launay).

Una scelta «facile»? Forse, se per facile intendiamo anche coerente con un approccio al testo della Yourcenar che vuole essere umile, pur nell'ambizione di tradurre la pagina letteraria in avvenimento tridimensionale e «teatrale». Scegliendo i luoghi più interni della villa (immenso complesso che si estende per più di un centinaio di ettari) Scarparro obbliga il pubblico a compiere un itinerario «purificatore»: nessuno può percorrere a testa bassa luoghi suggestivi come il Poggio o le Piccole Terme. Anche allo spettatore più refrattario penetra nell'animo l'effluvio dell'intelligenza di un uomo che ha concepito per il proprio piacere un luogo così vario, articolato, pieno di sorprese, del quale non riceviemo che una debole impressione. Proprio come i poveri prigionieri della caverna di Platone, che possono «vedere» solo le ombre che il mondo proietta sulla parete di fronte alla quale sono incatenati, e nella prima parte dello spettacolo, Adriano-Albertazzi con la semplicità grandiosa che è la cifra in-

terpretativa che ha scelto per questo affascinante personaggio, racconta appunto il mito della caverna. Dopo un prologo così suggestivo, bisogna però dire che lo spettacolo non è riuscito al cento per cento e le parti più deboli coincidono con le scelte di regia più tradizionali, mentre, paradossalmente, le soluzioni più anti-teatrali si rivelano quelle vincenti.

Lo spettacolo s'inizia nelle Grandi Terme, per la precisione nel Frigidarium, non appena è calato il buio. In una lama di luce avanza Scarparro ha costruito un palcoscenico-zattera, completamente spoglio. Quando il pubblico arriva nel Canopo, Albertazzi è già sul palcoscenico, disteso a guardare le stelle (una delle grandi passioni di Adriano); l'illuminazione è discreta e suggestiva e invita al più silenzioso raccoglimento.

In questa seconda parte, strutturata come un lungo monologo, Albertazzi raggiunge il vertice dell'interpretazione, perfezionando quella semplicità di cui si è detto, intessendola di commoimento e di rimpianto mantenuti, comunque, a un livello di stoica «distanza». E' la parte delle «Memorie di Adriano» più intima: le presenze «mondane» sono scomparse e si sente che Adriano (come poi il testo accenna alla fine) sta affrontando il sublime momento della morte e della revisione della propria esistenza. In questo ambito è stato inserito il personaggio di Antinoo (il favorito di Adriano) che è un altro dei grandi momenti dello spettacolo. «Antinoo alla spicciolata presenza corografica di Eric Vu An, danzatore straordinario che concentra in sé i due aspetti del teatro, il dionisiaco e l'apollineo. Ricordo, senso della morte, amicizia e amore si incorporano in una trentina di minuti di Teatro assoluto, per i quali non ringrazieremo mai abbastanza la Yourcenar, Albertazzi, Scarparro, Eric Vu An e Tersicore.

RICORDO: BICE POLLI

Quell'animo gentile specchiato nei versi

Nelle liriche dell'autrice triestina l'eredità del primo '900 e una piena dedizione al mestiere di poeta

Articolo di

Renzo Piovesan

La scomparsa a 91 anni di Bice Polli, scrittrice triestina iniziata al culto di Galileo nel secondo decennio del nostro secolo, merita, o forse richiede, un omaggio, almeno nella forma di una riflessione sul significato che la sua «non vasta, ma intensa e pressoché ininterrotta produzione lirica può assumere nella nostra poesia novecentesca. E questa riflessione non può non essere anche un commosso riconoscimento di una dedizione instancabile, seria e appassionata al mestiere di poeta, come d'altronde testimoniato dalla pubblicazione (appena un anno o sono) della silloge «Il domani dei giorni» (Edizioni Italo Svevo, Trieste), in cui la Polli raccoglie oltre 150 poesie composte tra il 1950 e il '85.

L'autrice esordisce pubblicamente nel 1933 col volume «Candore» (edito da «Convivio letterario» di Milano); colpisce, qui, l'uso di un linguaggio fresco e ingenuo, ma non deliberatamente naïf, da cui sembra assente ogni preoccupazione tecnico-stilistica; un linguaggio che sgorga da un'anima inquieta, ma non cupa, spesso anzi festosamente commossa e sempre ansiosa, quasi impaziente, di «dire» il proprio vissuto quotidiano senza attendere, come allora dominante (pensiamo naturalmente al Croce), che i tumulti dell'animo si placino, consentendo il trasformarsi dell'effusione in espressione, del sentimento e della fantasia incontrollati in rasserenata e lucida intuizione. Se questo è l'atteggiamento di fondo, non può sorprendere il fatto che non si avverta

nella produzione della Polli di quegli anni alcun ticcinio, alcuno sforzo di aderire a determinati modelli o paradigmi di «ars poetica», consacrati dalla tradizione o proposti dalle mode o dai gusti dominanti. Il che non comporta, si badi bene, neanche per questa «prima vendemmia», che i suoi saggi poetici appaiano dei frutti strani, esotici o «fuori stagione».

La loro collocazione storica nell'ambito della letteratura nostrana è anzi inequivocabile. Si sente, anche aprendo il libro a caso e leggendo pochi versi, che la grande stagione della poesia italiana che va da Parini al Leopardi è lontana e quasi dimenticata, come quasi non vi arriva l'eco del romanticismo maturo che da noi è così intriso di passione politica o etico-religiosa, e comunque sempre caratterizzato, ancor più che dai palpitanti sentimentali, da una sincera tensione civile.

Si comprende invece, sfogliando «Candore», ma anche la raccolta successiva, che nell'orizzonte della cultura e della sensibilità poetica della Polli, non è passato inosservato né inascoltato il Pascoli; così come si comprende che l'autrice non ha voltato le spalle — anche se probabilmente non ha mai cercato incontri approfonditi — da cui trarre suggestioni durevoli — alla poesia dannunziana, o quanto meno alle sue manifestazioni più discrete e meno esteticizzanti, dove la parola è vibrante, ma non allisonante, e l'immaginazione emerge più da schietto naturalismo che da raffinata sensualità.

E si avverte soprattutto che ella scrive, o si prepara a scrivere, versi negli stessi anni in cui si operava in Italia



Bice Polli in un disegno di Gino Parin, del 1944: la poetessa triestina si è spenta sabato scorso, novantenne.

quella rottura con la tradizione aulica e con lo stesso decadentismo, che ha avuto nella poesia dei «crepuscolari» la sua manifestazione più coraggiosa e radicale: non si riconoscono più temi e materiali privilegiati dell'espressione poetica; il sentire comune, le esperienze quotidiane domestiche hanno diritto alla poesia tanto e più di quanto ne abbiano avuto i sentimenti e gli atti magnanimi, aristocratici, eccezionali; e per questo mondo di piccole e semplici cose, umanamente vissute, qualsiasi metro, qualsiasi schema formale può diventare un adeguato strumento espressivo. Sintomatica sotto questo profilo è la raccolta «Il raggio oltre la fronda» (Del Bianco, Udine, 1940), che presenta una varietà di metri e di temi

(vi troviamo persino un gruppo di «tanke», liberamente strutturate: cinque settenari, anziché tre settenari e due quinari, secondo lo schema canonico di questo componimento classico della poesia giapponese) da far pensare a una serie di esercitazioni, a studi di versificazione; anche se questo impegno artigianale, come spesso avviene per gli studi pianistici, non preclude affatto esiti esteticamente felici, raggiunti soprattutto nelle delicate «tanke» e «il raggio» e «il pianto».

A proposito di questa seconda raccolta, si può dunque osservare che quell'impazienza di «dire» comunque è subito, rilevata in «Candore», si attenua; l'autrice sembra acquistare una più chiara consapevolezza della funzione che la ricerca tecnica

(lessicale, metrica, compositiva) ha in un serio lavoro poetico; l'ispirazione non basta. Ed è forse da questo momento che, pur conservando la sua gelosa indipendenza da mode e modelli, la Polli comincierà a prestare maggiore attenzione alle particolarità della lingua poetica, così come si era costituita nei primi decenni del secolo e continuava ad evolversi negli anni dominati dalla poesia ermetica e dalle originali poetiche di Ungaretti e poi di Montale.

Molte delle cose che abbiamo detto riguardo alla collocazione storico-letteraria dell'autrice, con riferimento alle prime due raccolte di versi, valgono anche per la prova estrema, «Il domani dei giorni». Anche le liriche raccolte in questo volume — di cui segnaliamo per maturità stilistica ed equilibrio compositivo il gruppo intitolato «Stagioni» — testimoniano di un gusto e di un linguaggio che individuano un periodo chiaramente delimitato, almeno «a quo», della nostra storia letteraria. Giova a questo proposito richiamare le osservazioni di uno dei più attenti e sensibili studiosi del nostro Novecento: «...Poiché Pascoli e D'Annunzio pongono le basi di una lingua poetica largamente comune, coincidenza tecnica e soprattutto lessicale con essi non significano sempre, in poeti più recenti, riprese dirette, ma potranno presupporre trafile e intermediari o semplicemente il debito verso un «usus» letterario medio o indifferenziato. Così tutto un lessico umile e tecnico-quotidiano ampiamente introdotto in poesia dal Pascoli è già acclamato, prima che nella lirica dei recensori co-

me Montale, nelle pagine dei crepuscolari e «voicanti». Si tratta di «modalità complessive di utilizzazione del linguaggio pascoliano e dannunziano che la poesia del primo Novecento... offre alle esperienze successive» (Pier Vincenzo Mengaldo, «La tradizione del Novecento»). Da D'Annunzio a Montale, Milano, Feltrinelli, 1975). Di questa lingua poetica comune, di questa sorta di «koine» del primo Novecento italiano, complicata dall'impatto coi nuovi modelli dei nostri poeti maggiori dei decenni di mezzo (pensiamo, innanzi tutto, a Montale e a Quasimodo) — impatto che ha contribuito ad arricchire e impreziosire il lessico della Polli matura e a farle superare l'immediatezza talvolta turpida della precedente produzione —, le liriche della scrittrice triestina costituiscono una testimonianza assai significativa e non sospetta.

Di questo documento fedele e illuminante di un lessico, di una tecnica, di un modo di sentire, lo studioso non può non essere grato a Bice Polli; così come gratificante è stato il riconoscimento, da parte del lettore, di quanto ella, a prescindere dalle caratterizzazioni storico-linguistiche, ha saputo realizzare, assecondando l'estro e gli slanci della sua ricca personalità artistica e umana: un lirico conversare che, quando non s'avvita enfaticamente o si smarrisce nel dettaglio descrittivo, è al tempo stesso intenso e gentile, vibrante e controllato, espressione di un pathos femminile costantemente teso al canto.

(Renzo Piovesan dell'Università di Padova)

TV: «FANTASTICO»

Sarà Fantacinema!

Il piccolo schermo dà una mano a quello grande

In «Lotteria»
24 grandi film,
nessun comico
nel cast fisso

ROMA — Né Salvi, né Villaggio o altri comici, faranno parte del «cast» stabile con cui la decima edizione di «Fantastico» si presenterà al pubblico, sabato 7 ottobre su Raiuno, in diretta alle 20.30 dal Teatro delle Vittorie. Sarà il cinema italiano, grande sponsor e coproduttore del programma — ha detto ieri il direttore di Raiuno, Carlo Fuscinig, incontrando i giornalisti —, a garantire allo spettacolo un ricambio continuo di personaggi destinati a occupare lo spazio del buon umore e della risata.

La «squadra» del programma rimane dunque impegnata su Massimo Ranieri («giocatore a tutto campo» e «fantasista») e Anna Oxa («cantante ma non solo, con uno spazio più importante e definito che in passato»), cui si agglieranno l'«étolite» Alessandra Martines (con licenza di ballare ed eventuale intervento) e in altri momenti il copione e predisposto dagli autori) e Giancarlo Magalli («l'omino dei giochi», che condurrà anche la «striscia» quotidiana di «Fantastico bis» in onda cinque giorni alla settimana, alle 14).

Gli «stati generali» del cinema italiano si sono dati convegno ieri, nella sede Rai di viale Mazzini, per «battezzare» un'edizione di «Fantastico» che dovrà essere — nelle parole del presidente dell'Anica, Carmine Cianfrani — «una grande festa del cinema, e del cinema italiano in particolare». La Lotteria Italia vedrà infatti in gara 24 grandi film del recente passato di Cinecittà.

Dopo l'intervento di Carlo Fuscinig e il saluto ai molti presenti (tra gli altri Davide Guilleri, Silvio Clementelli, Antonio Breschi, Giampaolo

bucci e le coreografie di Franco Miseria. Sponsore commerciale di «Fantastico» sarà Dixan, come nell'87. Fuscinig e Maffucci si sono detti certi, all'unisono, che questo «Fantastico» avrà un grande ruolo promozionale per il cinema da vedere nelle sale». Ai biglietti della Lotteria Italia sarà infatti abbinato un tagliando di sconto del 30 per cento sui prezzi del cinema italiano. «Contra di distribuire anche quest'anno — ha detto Fuscinig — più di 30 milioni di biglietti della Lotteria. Se almeno il 10 per cento spingerà nuovi spettatori nelle sale, avremo fatto il nostro dovere nei confronti di quel cinema italiano» che la Rai, in questi 30 anni, ha spesso sostenuto contribuendo a produrre, con la sola Raiuno, oltre 100 film». Con Ranieri e la Oxa — ha detto a sua volta Maffucci — vincerà lo spettacolo nel suo insieme, gli spettacoli sono loro due vincitori degli scorsi Festival di Sanremo. Ma «Fantastico» sarà per tre mesi la platea del grande schermo sul piccolo schermo e promuoverà il cinema di oggi, rilanciando quelli di ieri, ovvero la grande fabbrica dei film di tutti gli italiani».

Ranieri e la Oxa hanno puntigliosamente sottolineato nei loro interventi, il clima di festa e di grande collaborazione che caratterizzerà l'evento, stroncando sul nascere ogni accenno polemico. «Non ho mai pensato al ruolo di direttore artistico — ha detto Ranieri — e mi affido totalmente agli autori». «Non voglio parlare del passato — ha soggiunto la Oxa — perché è nel futuro, nel prossimo «Fantastico», che intendo impegnare tutta me stessa».

TEATRO / VERONA

Giulietta in casa

L'opera di Shakespeare nel giardino dei Capuleti

*Le facili ed estive suggestioni
della famosa storia d'amore
ricreata dal regista «nel luogo
che ne custodisce il segreto».*

VERONA — Non c'è effetto migliore — dice l'esperienza teatrale — di quello che regala all'immaginazione esattamente ciò che l'immaginazione si aspetta. E' una fra le regole auree del successo: dare soddisfazione alle altrui aspettative.

Qual è il visitatore che, nel cortile veronese della cosiddetta «casa di Giulietta», non si aspetta di scorgere al balcone almeno il fantasma letterario della sfortunata amante, e sotto, aggrappato alle grate del giardino, il suo Romeo. Fosse anche il più disincentato e casuale dei turisti, come resistere alla tentazione di immaginare lassù, per un momento solo, una figura femminile che ispira le parole dell'ancor giovane Shakespeare. Se non proprio una Giulietta, almeno una Rosalina o una Maria o Caterina.

«La più famosa storia d'amore ricreata nel luogo che ne custodisce il segreto»: questa la formula con cui il Comune di Verona, il locale

Consorzio di industriali e commercianti e l'udinese Centro servizi e spettacoli presentano un allestimento estivo di «Romeo e Giulietta» nel luogo che la tradizione popolare afferma essere quello autentico della vicen-

da, un cortile con rimembranze duecentesche che si apre su via Cappello. E da Cappello a Cappelletti a Capuleti il passo non è lungo. Solo tale particolare, in realtà, giustifica la celebrità di questa casa che dall'epoca (recente) in cui è stata restaurata ha continuato ad ammantarsi di fantasia romantica e alimenta anzi una fitta corrispondenza da tante parti del mondo. Dalla Spagna e dalla California alla Giulietta del balcone scrivono innamorati delusi e fiduciosi cercatori d'amore.

La messa in scena perciò ha più il valore di un'abile iniziativa promozionale e turistica, utile anche a rincuorare gli esclusi dal «tutto esaurito» dell'Arena. E' al netto di tali premesse che va poi considerato il lavoro di Paolo Valerio, attore e regista ve-

ronese, che si trova nella non facile posizione di dover mettere d'accordo una sua idea sulla tragedia e una rapidità di svolgimento, una facilità di contenuti che l'estate e il pubblico in braghette impongono.

L'edificio — bisogna riconoscerlo — si presta facilmente all'operazione. Le cascate d'edera, i merli ghibellini, il balcone sbrecciato che si apre sopra la testa degli spettatori sono una scenografia fin troppo suggestiva.

Tanto che la casa si impossessa subito del ruolo di protagonista, ora aprendo alla luce le sue finestre e il suo ballatoio, ora suggerendo dall'interno rumori di una animata e cortese festa di Rinascimento.

Di questa casa, Giulietta stessa non è che un'emanazione, quando con aria da

vestale vien fatta sgusciare fra le grandi porte, quando dal balcone raccomanda fedeltà e prudenza a Romeo intruso in orto nemico. Fortunatamente Laura Montaruli, nel ruolo del titolo, evita come la peste il «giuliettismo» garrulo dei giovani attori e costruisce invece un personaggio bello asciutto, giudizioso e schietta ragazza delle campagne veronesi, più che madonna urbana e frigida in stile zeffirelliano. Così Giulietta si fa presto compagna delle altre perdenti ma decise creature di tragedia che abbiamo visto interpretare alla Montaruli nelle scorse stagioni: la galleria femminile di Goethe che dalla Margherita dell'«Urfaust» ha portato all'«Leonora» del «Torquato Tasso», alla Marie del «Clavigo» fino all'«Agnese della Kleistiana» «Famiglia Schrockenstein».

Più fedele agli schemi degli Shakespeare attivi è il Romeo sognante e impetuoso di Dario Manera. Meriti e demeriti si ripartiscono poi ugualmente nel resto della compagnia, tra cui spicca, per una parte certo congeniale, la grinta che Marco Morellini dà al suo Mercutio.

[Roberto Canziani]



Dario Manera (nella foto) è Romeo nel capolavoro shakespeariano, mentre Laura Montaruli dà vita a una asciutta, schietta e giudiziosa Giulietta, ragazza di campagna più che madonna zeffirelliana.

BALLETO / NOMINA

Landi mena la danza

Sarà il direttore stabile del corpo di ballo del «Verdi» di Trieste

BALLETO
Ingaggio
prezioso

TRIESTE — Questo il comunicato ufficiale emesso ieri dal «Verdi»: «Il Consiglio di Amministrazione del Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste ha conferito all'unanimità l'incarico di Direttore del Ballo al regista e coreografo Gino Landi, che succede così a Tuccio Rigano, al quale è stato rivolto il più vivo apprezzamento per la plurennale attività svolta nello stesso teatro.

«Gino Landi è uno dei personaggi più noti e contestati del mondo dello spettacolo italiano. Figlio d'arte, è praticamente cresciuto calcando il palcoscenico del teatro Dal Verme di Milano, dove recitavano i suoi genitori. Ha iniziato la carriera quale ballerino dopo aver studiato con Farabini. Ben presto passa all'attività di coreografo sia per il teatro che per la televisione, firmando per quest'ultima alcune produzioni fin dal suo apparire. Dopo decine e decine di spettacoli, Landi diventa regista. Lo stesso percorso viene da lui compiuto nell'ambito del Festival dell'opera di Trieste dove dirige, fra l'altro, «La donna perduta», «Rosemarie», «Ballo al Savoy», «Scugnizza», «Acqua cheta», «Frasquita», «La casa delle tre ragazze», «La vedova allegra».

«Molto attivo anche all'estero, soprattutto negli Stati Uniti e in Sud America, Landi ha affrontato recentemente anche l'opera lirica, curando con successo la regia della «Gioconda» all'Arena di Verona e del «Barbiere di Siviglia» al Comunale di Genova.

«Il Teatro Verdi, dopo i positivi esperimenti nella scorsa stagione lirica con i due atti unici «Otto e mezzo» e «La strada», inseriti nella «Maga di Nerone Rota», si propone con la nomina di Landi di rivitalizzare e potenziare il Balletto come forma propulsiva della propria attività».

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — «Secondo me Trieste ha bisogno di fiato. Vediamo di dargliene un po', anche con il balletto. Io sono molto interessato e lusingato dalla proposta che mi è stata fatta dal Teatro Verdi. Quasi sicuramente accetterò. Bisogna soltanto chiarire alcuni aspetti della vicenda. Stabilire il programma con il teatro e via dicendo. Creare un corpo di ballo stabile, in fondo, non è mica una cosa facile...».

Gino Landi, raggiunto telefonicamente a Taormina, dove ha firmato le coreografie della «Festa per il cinema» che ha segnato il ritorno di Pippo Baudo su Raiuno, commenta così la sua nomina a direttore del corpo di ballo del Teatro Verdi, annunciata ufficialmente ieri dall'ente lirico triestino.

Una scelta prestigiosa, quella del «Verdi», che sembra originata dalla precisa volontà di rilanciare il balletto all'interno della propria programmazione, oltre che di risolvere tutta una serie di annosi problemi «interni» con il corpo di ballo.

«Il balletto è da sempre considerato — afferma Landi, 56 anni, milanese — la Cenerentola del teatro lirico, in Italia. Ma già nelle scorse stagioni, a Trieste, abbiamo fatto dei notevoli passi avanti, per esempio con lo spettacolo sulle musiche di Rota.

Il pubblico va educato, va abituato un po' alla volta a un tipo di programmazione diversa, più articolata, nella quale ci può e dev'essere anche spazio per questa importante branca artistica».

A metà settembre, per due giorni, Gino Landi terrà l'audizione per definire l'organico della prossima stagione. «Punto su un organico giovane, sotto i venticinque anni — conclude il coreografo — con il quale poter lavorare per almeno tre anni.

Ci vuole continuità, per ottenere dei risultati. I dodici attuali componenti stabili del corpo di ballo, al Verdi, non bastano: ce ne vorrebbero almeno ventiquattro. Con loro, vorrei creare un corpo di ballo all'altezza di quelli di altri enti lirici italiani, con il quale poter anche uscire dall'ambito cittadino».

La nomina di Landi, professionista molto stimato nell'ambiente, è stata accolta

positivamente dal corpo di ballo del Verdi. «Quella di un direttore del balletto — afferma Cristina Pittoni, 26 anni, rappresentante del corpo di ballo dell'ente lirico triestino — era da anni una delle nostre richieste. Siamo contenti che la scelta sia caduta su Gino Landi, con il quale abbiamo già lavorato e che abbiamo avuto modo di apprezzare».

Ma i problemi del corpo di ballo non si esauriscono con la nomina di Landi. Da quattro anni, per esempio, la sala prove del balletto è situata in un padiglione dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni. E, a sentire i diretti interessati, la sala è assolutamente inadeguata alle esigenze del corpo di ballo.

«E' come se dei calciatori si allenassero sul cemento — azzarda la Pittoni — per poi giocare le partite vere sull'erba...».

«Inoltre, fino all'aprile scorso — continua la ballerina — tutti noi eravamo stagionali: assunti e liquidati di volta in volta. In una situazione del genere, nella quale si cambiava di anno in anno, è chiaro che un direttore era quanto mai necessario, per costituire un punto di riferimento e anche per influire sulle scelte della programmazione.

Ora dodici di noi sono stabili otto mesi su dodici: abbiamo cioè fatto un passo avanti, eppure rimaniamo sempre indietro rispetto al coro e all'orchestra, ma anche ai corpi di ballo di altri enti lirici, che sono stabili a tutti gli effetti, dodici mesi su dodici.

«Ci piacerebbe che l'arrivo di Landi — conclude la rappresentante del corpo di ballo — potesse rappresentare l'inizio di un'inversione di tendenza. Il balletto non è mai stato considerato molto a Trieste, come del resto anche negli altri enti lirici. Eppure, il pubblico apprezza e richiede uno o più balletti in cartellone. E si è visto che è possibile raggiungere dei buoni risultati, se solo ci viene concesso di lavorare con tranquillità.

La direzione del teatro ci chiede professionalismo e impegno, ma non sempre ci offre adeguate garanzie. Dopo le parole, insomma, noi aspettiamo i fatti. Sperando che l'arrivo di Landi possa essere il primo, di questi fatti».



Gino Landi (con Maurizia Camilli, nella foto de Rota): al popolare coreografo e regista è stato virtualmente assegnato il compito di «rifondare» il corpo di ballo del Teatro Verdi di Trieste.

DANZA: GRADO

Ballando ballando
(ma all'italiana)

Servizio di
Silvia Sergi

GRADO — In Italia, negli ultimi anni, il numero di spettacoli e di rassegne dedicati esclusivamente alla danza si è andato moltiplicando, e nell'affollata mappa di manifestazioni che accompagna il ritrovamento festival veri e procaccionali e «inserti» di balletto in vari contesti e in ogni angolo della penisola.

In questo nutrito scenario, «vacanze con la danza», primo festival nazionale, che si svolge a Grado dall'1 al 21 agosto, promosso dall'Endas e dal «Cenacolo Arabesco» di Ronchi, ha il merito di sviluppare la cultura di danza in un contesto regionale non sensibile ad accogliere orientamenti culturali che non rientrino in quelli già consolidati per tradizione. Da sei anni ormai, Grap ospita ogni estate centinaia di «stagisti», giovani quasi professionisti e amatori della danza, ragazzi provenienti da tutta Italia e dall'estero, attratti dalla possibilità che viene offerta loro di perfezionarsi nelle varie discipline con illustri maestri: Riccardo Nunez ed Elisabetta Celio (classico), Elsa Piperno e Joseph Fontana (contemporaneo), Sylvie Mougeolle (modern jazz).

Quest'anno gli organizzatori, con la professoressa Doriana Comar alla direzione artistica, hanno ampliato l'iniziativa dando spazio anche a momenti spettacolari, con la danza italiana come protagonista. Ad aprire questa «kermesse» danzante nazionale, che continuerà l'11 e il 13 con la Compagnia di ricerca coreografica di Ric-

Emilia, il 18 con Scena Mobile e il 21 con Artedanza, è stata una delle più prestigiose compagnie italiane, creata da due illustri personalità: la Compagnia Danza Teatro di Torino, di Loredana Fumo e Jean Pierre Martal, che si esibisce, nell'arco di due serate, in vari brani di repertorio (firmati da autori italiani, per restare nel tema dei festival).

Tra questi, «Circus Polka» è una simpatica e raffinata «ouverture», creata dalla stessa Fumo (che ha curato anche i bellissimi costumi in bianco e nero) per il Carnevale di Venezia dell'86. L'affiatata e dinamica compagnia fa il verso, con molto stile ed eleganza, al rigore del classico, ricreando l'atmosfera circense cui si ispirò Stravinskij per la musica. In «Tango» la coreografia di Roberto Fasciella si sviluppa sulle stupende musiche di Astor Piazzolla, proponendo un brano molto originale in cui la passione argentina sfuma nella classica e meno aggressiva.

Molto suggestivo il brano tratto da «Romeo e Giulietta» di Prokofiev, interpretato superbamente dalla Fumo e da Martal sulla coreografia di Vittorio Biagi: questo passo a due si allontana, attraverso intensi movimenti, dalla tradizione, per trovare un linguaggio coreografico moderno, già del resto sottinteso dalla scelta dei costumi. Qui la storia dei due amanti di Verona è lo spunto per il trovarsi di due corpi, per una gestualità che, attraverso la danza, rinnova un rituale, il linguaggio eterno dell'amore.

MUSICA
Ad Asolo
e a Cortina

TREVISIO — Il grande repertorio cameristico, la canzone d'autore e la musica contemporanea sono gli ingredienti principali che animeranno quest'anno gli «Incontri internazionali di musica da camera», in programma dal 13 agosto al 10 settembre, organizzati da Asolo Musica-Veneto Musica contemporanea e Asolo e Cortina d'Ampezzo.

Nel cartellone figurano nomi di assoluto prestigio: ad Asolo, nella chiesa di San Gottardo, si esibiranno tra gli altri Nikita Magaloff (13 agosto), i Salzburger Solisti (il 22), Mario Brunello e Giuliano Carmignola (il 24), Emanuel Ax con Young Uck Kim e Yo Yo Ma (il 30), il «Bussotti OperaBallet» (il 1. e 2. settembre), Alexis Weissenberg (il giorno 2), i Virtuosi di Roma (il 5), Ivo Pogorelich (il 8), Milla Sannoner con Giorgio Gaslini (il 10).

All'Hotel Savoia di Cortina, previsti i concerti di Severino Gazzelloni con Leonardo Leonardi (il 15 agosto), dei Salzburger Brunello e Giuliano Carmignola (il 25), di Gino Paoli (il 30) e ancora di Alexis Weissenberg (il 3 settembre).

Per quanto riguarda le serate asolane, sono previste forme di abbinamento per «pacchetti» di nove e cinque concerti. Il costo del biglietto d'ingresso sarà sempre di 35 mila lire (ridotti 25 mila), salvo che per il concerto di Gino Paoli (50 mila).

OPERETTA / INTERVISTA

Massimini: «Il suo futuro sono io»

A vent'anni dal debutto il cantante è ritornato a Trieste con «Al cavallino bianco»

Intervista di
Renzo Sanson

TRIESTE — «Io sono felice quando mi dicono «cantante da operetta», perché so quanto sia difficile fare un'operetta, come interprete e come regista. E' il genere di teatro più composito, quello che richiede più esperienza e, soprattutto, più capacità. Ci vuole molta fantasia per mettere in scena un'operetta e al tempo stesso molto rigore, affinché il risultato non sia kitsch o pacchiano. E ci vuole anche cultura, perché, naturalmente, bisogna rifarsi a delle tradizioni ben precise, legate alla sua storia. L'operetta, insomma, è come un biscotto, molto semplice e gustoso da mangiare, ma che presuppone una grande esperienza nella scelta degli ingredienti, nel modo d'impastarli e nei tempi di cottura».

Sono passati vent'anni dal suo debutto nel «Cavallino bianco» al festival triestino, ma Sandro Massimini è sempre lo stesso: entusiasta come un ragazzino dall'ebbrezza quasi «contagiosa», pronto a rappresentare il suo nuovo spettacolo («Al cavallino bianco», guarda caso) anche in un Palazzetto dello Sport.

«Io sono un figlio adottivo di Trieste, perché ho iniziato nel '70 proprio con i due spettacoli con cui mi sono proposto l'anno scorso e quest'anno, «Il paese dei campanelli» e, appunto, «Al cavallino bianco», un lavoro impegnativo e di grande importanza, in quanto segnò il confine tra l'operetta e la commedia musicale. A sessant'anni di distanza non si può negare che l'operetta sia stata un fenomeno di cultura, rappresentativo del modo d'essere e di vivere tra la Belle Epoque e gli anni



«Il mio più grande desiderio è quello di ritornare a cantare con Daniela Mazzucato», dice Sandro Massimini, con lei nella foto durante una trasmissione tv.

Trenta».

«Io ho voluto rendere questo spettacolo molto meno «operetta», sveltendo la parte in prosa e accentuando quella musicale, che diventa la protagonista assoluta, svariando dalla parte classica, tipicamente mitteleuropea (i valzer, per intenderci), a quella d'importazione americana (dal fox-trot alla jazz-band)».

Ha dato anche un tocco personale alla... ricetta? «Ho aggiunto al finale del primo tempo il «Ciao ciao» tratto dall'omonima operetta di Stolz, e poi, nel secondo tempo, il brano «Quod libet» (dal latino: ciò che piace), che non è mai stato eseguito in Italia, ma soltanto nell'edizione inglese del «Cavallino bianco». Ed è un brano che si esprime attraverso un potpourri di canzoni famose degli anni '30 e '40, che io poi

ho pensato di reinterpretare, facendolo alla maniera di grandi interpreti come Yves Montand, Louis Armstrong, Dean Martin e così via».

A che cosa si deve la rinascita dell'operetta?

«Io credo, senza falsa modestia, che si debba alla tenacia con cui io ho spronato il pubblico italiano negli ultimi vent'anni a seguire questo genere di teatro. E l'ho fatto andando veramente contro corrente: cominciando nel '70, quando c'era il rock e il boom degli spettacoli d'effetto. L'ho fatto perché mi ero innamorato dell'operetta a prima vista. E non ho mai smesso d'amarla».

Perché decide di mettersi in proprio?

«Non lo decisi io. Fui costretto, perché, dopo diciassette anni di festival a Trieste, speravo di avere un po' più

di voce in capitolo. Speravo che mi si desse l'opportunità di decidere che cosa mi sarebbe piaciuto fare. E magari di fare anche la regia di un'operetta, visto che ero in tutti questi anni. Ma qui, invece, mi hanno offerto di sostituire qualche attore che non c'era. Diffondere questo genere a lungo dimenticato è l'unica cosa che mi dà soddisfazione e che mi fa meritare l'appellativo di patrocinatore dell'operetta».

Sulla scena italiana c'è qualcuno che lei inventerebbe come attore da operetta?

«Ho già impiegato tanto tempo a inventare me stesso, e so quanta fatica ho impiegato. Non credo che oggi ci siano altri attori che possano fare l'operetta come la faccio io. Un desiderio, invece, ce l'ho: quello di ritornare a cantare con Daniela Mazzucato».

OPERETTA
Mayerling:
opera e film

TRIESTE — Cent'anni fa, mentre a Vienna imperavano le granduchesse e le coppe di champagne dell'operetta, nella casina di caccia di Mayerling si consuma una tragedia che è ancor oggi ammantata di mistero e che affascina gli studiosi e la gente comune. Cent'anni sono passati, e la coincidenza ha suggerito agli organizzatori del Festival triestino dell'operetta di gettare un'occhiata seria sull'altra faccia, appunto, del «pianeta operetta»: quella di un impegno che tramontava a tempo di valzer ma anche a colpi di revolver.

Così, nell'ambito della rassegna «Operetta e dintorni», il noto critico musicale torinese Giorgio Gualerzi terrà domani una particolare commemorazione del centenario di Mayerling, rievocando al Ridotto del Teatro Verdi, alle 18.30 (l'ingresso è libero), il celebre fatto di sangue che doveva fornire alla fantasia artistica inesauribili fonti d'ispirazione.

Tra le altre creazioni, si situa anche l'opera lirica «Mayerling», che la compositrice italiana Barbara Giuranna ha scritto e fatto rappresentare con successo. L'audizione dell'opera, proposta da Gualerzi, costituisce una novità per il pubblico triestino, e sarà corredata (sempre nella sera di domani, alle 21) dalla proiezione del film di Anatole Litvak, con le superbe interpretazioni di Danielle Darrieux e Charles Boyer nei panni, rispettivamente, di Maria Vetsera e Rodolfo d'Asburgo.

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	31/7	1/8		31/7	1/8
Generali*	44950	44875	Bastogi Irbs	400	400
Lloyd Ad.	18320	18250	Comau	3850	3800
Lloyd Ad. risp.	9950	9930	Comau Warrant	—	—
Ras risp.	30500	30500	Fidias	7300	7300
Ras risp. n.c.	13300	13400	Sime	4030	4070
Sai	13110	13120	Stet*	4680	4690
Sai risp.	19200	19180	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp. n.c.	8190	8120	Stet Warrant 9	—	—
Montedison*	2418	2438	Stet risp.*	3600	3595
Montedison risp.*	1380	1390	D. Tripovich	8950	8850
Pirelli	3729	3770	Triptovich risp.	3650	3650
Pirelli risp.	2875	2875	Attività immobili.	4550	4550
Pirelli risp. n.c.	2275	2275	Flat*	11135	11085
Snia BPD*	3138	3090	Flat priv.*	7440	7370
Snia BPD risp.*	3200	3120	Flat risp.*	7410	7340
Snia BPD risp. n.c.	1805	1800	Gilardini	19900	20300
Rinascente	6320	6320	Gilardini risp.	15000	15700
Rinascente priv.	3280	3280	Dalmine	388	400
Rinascente risp.	3250	3250	Lane Marzotto	8000	8050
Gerolmich & C.	117,5	117	Lane Marzotto r.	8250	8250
Gerolmich risp.	91	90,25	Lane Marzotto r.c.	5900	5910
G.L. Premuda	1970	1970	*Chiusura unificata mercato nazionale	—	—
G.L. Premuda risp.	1350	1350	Terzo mercato	—	—
SIP	3280	3310	Iccu	800	800
SIP risp.	2610	2605	So.pro.200	1000	1000
Warrant SIP*	—	—	Carnica Ass.	10000	10000

PIAZZA AFFARI
Bancari soli in testa
Recupero di Pirelli e Ferruzzi

MILANO — Riunione in rialzo (+0,35% dell'indice Mib), con un volume di scambi abbastanza sostenuto in un mercato dominato ancora una volta dall'ottima prova dei bancari. Spunti largamente superiori al 3 per cento hanno infatti registrato Banco Lariano e Banco di Roma, mentre hanno perso qualcosa solo le quote di risparmio della Banca Nazionale del Lavoro, peraltro dopo i vistosi progressi degli ultimi tempi.

Fuori di questo comparto hanno recuperato terreno entrambi i titoli del gruppo Pirelli, ma soprattutto quelli del gruppo Ferruzzi, con Montedison e Ferruzzi Agricola attivamente richieste in chiusura. Le Fondiaria, a loro volta, si sono rafforzate di un altro 0,9% nonostante la perdurante debolezza degli assicurativi.

Di nuovo al centro dell'interesse, invece, il settore dell'edilizia, soprattutto con la Calcestruzzi (+1%), controllata dalla Cementi di Ravenna (Ferruzzi), i cui titoli hanno risentito dell'indiscrezione riportata da un quotidiano economico riguardante il rastrellamento compiuto negli ultimi mesi dal gruppo Pesenti (le Italcementi si sono rafforzate dell'1,3%) che ne avrebbe elevato la partecipazione dal 26 al 34 per cento. Deboli le Olivetti e i valori del gruppo De Benedetti in genere, con vistosa eccezione per le Mondadori (+1,8%).

Il mercato è di fatto tornato a privilegiare alcuni specifici settori del listino. Ne danno prova i vivaci scambi al settore mercato su Bassetti e Ratti (entrambe imminente matricola di piazza degli Affari, attive nel settore tessile), a parte l'impennata di prezzo delle Acqua Potabili (+7,1%), anche le richieste che sono piovute su molti finanziari. Qui si sono tra gli altri posti in luce le Rcd di Saes e Triptovich, come pure Riva, Editoriale e Ili.

Nei rimanenti gruppi da sottolineare la rimonta della Fiat (+0,4%) che, comunque, è stata interamente annullata nel dopo listino, i progressi ben più compatti di Magneti, Gilardini, Snia, Fidis, Unicem e i diffusi progressi dei titoli Iri. Tra quest'ultimi sono tornati a farsi avanti gli investitori esteri e, in particolare modo, sulle Italcementi. Rimbalzo anche per Italgas, Saipem e Nuovo Pignone, tutti e tre saldamente in mano all'Eni.

(Maurizio Fedi)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
1/8	14.00	SOCARSEI	Montalcone	44
1/8	18.00	UMBERTO D'ANCONA	Venezia	m. Pesch.
1/8	21.00	ALANDIA NORD	Sidi Kerir	rada/Siot
2/8	6.30	NORASIA ATTICA	Ancona	50 (10)
2/8	6.30	ZIM YOKOHAMA	Venezia	51 (15)
2/8	alba	GIASHTESHKURTI	Fiume	—
2/8	17.00	ANTEBANINA	Es Sider	rada/Siot
2/8	12.00	TITTA	Masala Elbrega	rada/Siot
2/8	17.00	ALEX	Misurata	rada
2/8	17.00	LAURO TANK CADORE	Venezia	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
1/8	18.00	PASSATORE	S. Sabba 2	Venezia
1/8	18.00	BUONA SPERANZA	47	Ordini
1/8	18.00	MINGARY	Italcementi	Taranto
1/8	sera	ORION	51	Ravenna
1/8	sera	MOSCENSE	Scalo L. (B)	Ordini
1/8	sera	APSHORON	Siot 3	Ordini
2/8	15.00	COLITA	52	Venezia
2/8	18.00	YUSUF ZIYA ONIS	49	Derlone
2/8	sera	ZIM YOKOHAMA	51 (15)	Capodistria
2/8	sera	NORASIA ATTICA	50 (10)	Ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
1/8	14.00	ORION	32	51 (15)
1/8	18.00	YUSUF ZIYA ONIS	rada	49
2/8	11.00	SOCARQUATRO	52	43

navi in rada

VENDEMAIRE, BRAER, VIVALDI, YUSUF ZIYA ONIS, SOCARQUATRO.

NONFALCONE

navi in porto

MARE DEL NORD, Italia, banchine Enel, agenzia Adria Costanzi; STAR SEBU, Filippine, banchina 6, agenzia Cattaruzza; LETO DUE, panamense, banchina 5, agenzia Cattaruzza; POSLAKHDA, Unione Sovietica, banchina 3, agenzia Marlines; CAPITAN ANISTRAHTEGO, russa, banchina 2, agenzia Marlines.

navi in arrivo

SOCAR 101, italiana, Trieste, carbone, Enel, agenzia Cattaruzza.

navi in partenza

BOCHNA, jugoslava, Ravenna, tronchi, agenzia Cattaruzza; SOCAR 6, italiana, Trieste, vuota, agenzia Cattaruzza.

PORTONAGARO

navi in arrivo

FATH ALLAH, egiziana, da Alessandria, agenzia Navimar; BALTIVS-KY 69, sovietica, da Renti, agenzia Friulmar.

navi in porto

ATHINA S, greca, porto vecchio, imbarca merce varia, agenzia Sutes; EL MANSOURA, egiziana, banchina Margher, imbarca merce varia, agenzia Vip; EBRU URKMEZ, turca, banchina Margher, imbarca billette, agenzia Unigrent.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1149 (+0,35%)
Con i bancari nuovamente in evidenza, cui si sono presto accodate le due Pirelli e le Montedison, il mercato ha ripreso fiato. Penalizzate, con scambi irrilevanti, Fiat, Olivetti e Generali.

Borsa di Milano (1.8.89)

AZIONI	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Abb. Tecnomas	2545	35	1,4	1989	2601	1,6	3,5	9,3
Abell	11010	1600	15	8590	11900	1,9	1,4	13,2
Acq. De Ferrari	11950	50	0,4	5750	12000	0,0	1,0	7,5
Acq. De Ferrari mc	3520	31	0,9	2178	3780	0,5	3,7	21,6
Acq. Marica	621	-7	-1,1	405	741	-1,6	0,0	0,0
Acq. Marica mc	450	-4	-0,9	246	538	-2,2	0,0	0,0
Acq. Marica mc 4-87	419	2	0,5	210	485	-1,2	0,0	0,0
Aedes	16300	-50	-0,3	12600	17001	0,1	0,6	4,5
Aedes mc	8790	-100	-1,2	5560	8400	-1,1	4,1	23,1
Aeritalia	3650	-20	-0,5	2910	3751	-0,8	2,3	16,0
Aeritalia Warrant	735000	-4500	-0,6	471000	772000	-1,5	0,0	0,0
Alitalia	2550	20	0,8	2100	2550	1,2	3,3	5,5
Alitalia priv.	3750	-1	-0,1	1230	4250	-0,5	4,6	42,5
Alitalia mc	1330	0	0,0	1142	1330	3,6	0,0	31,0
Alvar	9020	30	0,3	8500	9600	1,2	0,0	31,0
Alvar mc	40000	200	0,5	38810	41885	0,0	1,2	46,3
Alvar mc 4-87	37200	-150	-0,4	35990	39500	0,5	1,5	43,9
Ame Fin.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Ame Fin. mc	5381	91	1,7	4395	5600	1,6	2,6	9,0
Ansaldo Trasporti	5381	4	0,1	4771	5780	-0,4	4,8	14,7
Asitalia	14510	-200	-1,4	14240	15200	-1,6	1,1	4,5
Asitalia mc	4550	5	0,1	4000	4800	-0,7	3,5	23,9
Asitalia mc 4-87	2425	5	0,2	1840	2500	-0,2	5,8	4,6
Auschem	2593	0	0,0	1590	2240	-0,3	7,4	4,0
Auschem mc	1118	-5	-0,4	9300	12275	-1,4	2,2	44,3
Ausonia	2199	-2	-0,1	2120	2348	-1,2	0,0	0,0
Ausonia 1-7-88	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Autosole	14500	-10	-0,1	8011	15460	-2,7	21,1	23,4
Autosole priv.	1167	-3	-0,3	1131	1300	-1,0	6,9	13,7
Avr. Finanziaria	8850	20	0,2	6460	8990	-1,1	1,4	12,6

Banca Agr. Mil.	14050	100	0,7	11550	14800	1,2	3,6	15,8
Banca Catt. V.	7700	-1	-0,0	4665	7701	0,1	2,7	15,6
Banca Catt. V. mc	4185	20	0,5	2805	4185	0,5	5,3	8,5
Banca Catt. V. mc 4-87	5205	25	0,5	3001	5312	1,9	3,5	14,6
Banca Com. It. mc	3610	-40	-1,1	2758	3685	-0,5	5,9	10,9
Banca Com. It. mc 4-87	1519	24	1,6	1160	1559	0,8	2,0	12,7
Banca Com. It. mc 4-87	11290	190	1,7	8780	11505	2,2	1,1	4,5
Banca Naz. Agr.	10050	40	0,4	8259	12563	1,4	3,4	47,5
Banca Naz. Agr. mc	4450	40	0,9	2402	4680	0,2	2,8	21,5
Banca Naz. Agr. mc 4-87	1976	0	0,0	1383	2176	1,1	6,8	9,4
Banca Toscana	6200	0	0,0	4295	6200	8,4	2,9	23,7
Banca Toscana mc	6705	15	0,2	3700	6705	3,4	4,3	12,1
Banca Toscana mc 4-87	2590	290	1,1	1650	2990	0,4	5,9	12,1
Banco Napoli mc	15000	405	2,8	13500	16100	4,3	9,3	20,3
Banco Roma	2340	85	3,8	1901	2340	6,8	0,0	30,7
Banco Sardegna mc	11030	30	0,3	8772	11202	0,7	7,8	5,0
Banco Sardegna mc 4-87	400	-2	-0,5	249	449	-1,2	0,0	0,0
Benetton	9399	-191	-2,0	9300	11490	-2,1	6,4	10,6
Bnl mc	15910	-350	-2,4	11270	16300	3,3	6,3	12,2
Boro Bartolomeo	3190	0	0,0	2190	3190	1,9	1,3	1,3
Bonifiche Ferraresi	32990	170	0,5	23350	32990	0,6	5,9	18,9
Bonifiche Sile	33900	0	0,0	21033	37380	0,0	4,3	38,1
Bonifiche Sile mc	8110	-40	-0,5	7239	10111	-5,7	4,7	8,8
Bonifiche Sile mc 4-87	3750	0	0,0	3209	3750	0,0	5,9	18,9
Broschi	1347	-3	-0,2	775	1451	-0,5	0,0	0,0
Buron	4460	-150	-3,3	2530	4895	-3,5	3,8	22,1

C. Caffaro	1394	4	0,3	1051	1408	1,3	3,2	10,8	Marangoni
Caffaro Imp.	1364	3	0,2	1075	1388	-0,1	3,6	10,5	Marzotto
Caffaro Imp. Struzzi	17900	180	1,0	10600	17900	1,0	1,9	19,3	Marzotto mc
Caffaro Imp. Struzzi mc	4000	0	0,0	2791	4350	-1,5	4,5	17,3	Medabacna
Can. Finanziaria	3810	-50	-1,3	2167	4020	1,3	5,6	9,3	Milioni
Can. ITC	6830	-20	-0,3	5300	6850	0,3	3,2	3,1	Milioni mc
Can. ITC mc	5350	140	2,7	4490	6321	0,0	6,4	4,0	Milano
Can. ITC mc 4-87	400	-30	-7,5	3650	5350	-2,6	2,5	1,1	Milano Ascoli
Can. ITC mc 4-87	1844	-6	-0,3	1543	2112	-0,5	2,7	20,5	Mila Lanza
Can. ITC mc 4-87	15325	25	0,2	12800	15600	-0,2	3,6	10,6	Mondadori
Can. ITC mc 4-87	12600	0	0,0	9700	13020	2,4	6,0	8,7	Mondadori mc
Can. ITC mc 4-87	15240	-20	-0,1	12800	15400	-0,1	4,3	10,4	Mondadori mc 4-87
Cement. Barletta	8940	10	0,1	7580	9650	0,6	4,2	9,3	Mondadori mc 4-87
Cement. di Augusta	5140	25	0,5	4370	5290	0,8	5,8	8,2	Mondadori mc 4-87
Cement. di S. Gennaro	7305	35	0,5	5700	7305	1,5	5,5	8,6	Mondadori mc 4-87
Cement. Merone	4970	14	0,3	4240	5210	-1,1	5,4	8,1	Mondadori mc 4-87
Cement. Merone mc	3080	0	0,0	2680	3285	-0,6	6,2	8,0	Mondadori mc 4-87
Cement. Siciliana	9125	25	0,3	7610	9150	-0,3	6,0	9,8	Mondadori mc 4-87
Cement. Varesino	3530	30	0,9	3321	3560	0,0	5,1	15,7	Mondadori mc 4-87
Cia	4680	-20	-0,4	4030	4680	-0,4	5,9	18,9	Nb
Cia mc	2305	32	1,4	1335	2305	0,9	5,4	25,0	Nb
Cia mc 4-87	6155	-5	-0,1	5320	6420	-0,6	2,1	4,8	Nb
Cia mc 4-87	6150	-15	-0,2	5245	6350	-0,4	2,5	3,5	Nb
Cia mc 4-87	2950	-6	-0,2	1815	2950	-0,2	5,9	18,9	Nb
Cia mc 4-87	5990	0	0,0	4500	6250	0,2	5,0	11,4	Nb
Cia mc 4-87	6001	-99	-1,6	5390	6249	-1,9	1,5	1,1	Nb
Cia mc 4-87	2221	-29	-1,3	1589	2310	-2,1	6,1	6,1	Nb
Cia mc 4-87	5555	11	0,2	4750	5555	0,4	2,9	21,2	Nb
Cia mc 4-87	3401	21	0,6	2500	3401	1,6	5,7	12,1	Nb
Cia mc 4-87	3801	-48	-1,2	2560	3801	-0,6	3,6	28,0	Nb
Cia mc 4-87	14450	960	7,1	12800	14450	1,6	10	17,7	Nb
Cia mc 4-87	4506	101	2,2	3900	4506	1,6	10	17,7	Nb
Cia mc 4-87	6310	60	1,0	3892	6310	1,9	3,2	9,3	Nb
Cia mc 4-87	2815	36	1,3	1615	2815	3,2	2,7	10,8	Nb
Cia mc 4-87	3789	-1	-0,1	1516	2000	0,5	4,6	7,5	Nb
Cia mc 4-87	2975	9	0,3	1975	2975	0,3	4,9	22,0	Nb
Cia mc 4-87	4900	70	1,4	3660	5110	1,4	2,9	22,4	Nb
Cia mc 4-87	2460	35	1,4	2040	2730	1,2	6,5	11,2	Nb
Cia mc 4-87	2460	35	1,4	2040	2730	1,2	6,5	11,2	Nb

L'INFLAZIONE IN LUGLIO AL 7 PER CENTO

I prezzi restano «inchiodati»

Sostanziale raffreddamento, anche se non c'è stata l'attesa inversione

A VENEZIA
Un boom elettrico

ROMA — E' proseguito anche a luglio il boom della richiesta di energia elettrica. Secondo le informazioni relative al consumo mensile — rese note dall'Enel — l'incremento mensile medio totale è stato pari in luglio al 3,8%. Tenuto conto della diversa composizione dei giorni di calendario del mese di luglio '89 rispetto all'analogo periodo '88 (un giorno feriali in meno), è stato però stimato che l'incremento medio mensile può essere valutato pari al 4,5%.

L'incremento più rilevante della richiesta energetica è stato segnato da Venezia, con una crescita del 6,9%; seguono Palermo con un +6%, mentre Cagliari e Napoli, rispettivamente con +1,3% e +2,9%, hanno rappresentato le percentuali più basse.

La potenza massima alla punta è stata toccata alle ore 10 di mercoledì 12 luglio, con una richiesta di 31.349 megawatt.

ROMA — Contrariamente alle attese (che davano per possibile una riduzione di 6,8-6,9 per cento), il tasso d'inflazione nel mese di luglio è rimasto fermo al sette per cento. Lo ha reso noto ieri l'Istat annunciando che nello scorso mese l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto dello 0,2 per cento rispetto a giugno.

Per la prima volta dall'ottobre 1988 il tasso d'inflazione non ha comunque accusato alcun aumento su base tendenziale: in luglio, infatti, i prezzi al consumo sono saliti del 7 per cento, esattamente come in giugno. Il raffreddamento delle tensioni, che si era già preannunciato in primavera con un aumento di «appena» 0,7 punti fra febbraio e giugno contro 1,6 punti fra ottobre e febbraio, è molto più vistoso su base mensile: rispetto a giugno, infatti, la crescita dei prezzi è rallentata, come abbiamo visto, allo 0,2 per cento contro lo 0,5 nei tre mesi precedenti scendendo al livello più basso dal luglio 1988.

Responsabili della variazione all'insù innanzitutto i capitoli elettricità e combustibili (+0,7% rispetto a giugno) e quello dell'abitazione (+0,6%). A tale rilevazione degli affitti, effettuata con periodicità trimestrale.

Più contenute, invece le altre voci: beni e servizi vari (+0,2%); abbigliamento (+0,2%); mentre l'alimentazione addirittura si accompagna a un segno meno (-0,1%) dovuta al decremento del prezzo dei prodotti ortofrutti e freschi. Per quanto riguarda il capitolo elettricità e combustibili, si sono verificati aumenti nei combustibili da riscaldamento (+1,7%) e nel gas (+0,5%).

Complessivamente, quindi, in un anno, il tasso di incremento dell'indice dei prezzi al consumo è risultato pari al 7%. Un dato che risente di due variazioni: quella dei prodotti e servizi a prezzi comunque amministrati (+5,9%) e quella per i restanti prodotti che ha toccato il 7,2%.

Quali le voci che hanno influito di più su questo aumento annuo del 7 per cento? L'analisi del tasso tendenziale per capitoli consente di stabilire una graduatoria decrescente in funzione del ritmo di crescita dei prezzi tra luglio 1988 e luglio 1989. Dunque, a beni e servizi vari è assegnato un incremento del 7,5% dovuto per il 2% ai pubblici esercizi, per l'1,6% ai servizi personali e della casa, per l'1% ai veicoli privati e per lo 0,7% agli articoli ricreativi e culturali.

Subito dopo l'alimentazione, che ha registrato un aumento del 6,5%, imputabile per l'1,4% alla categoria carni e salumi, per l'1,2% a latte, formaggi e uova e per l'1,1% ai prodotti ortofrutti. L'abbigliamento è ancora più in basso e a esso va assegnato un +6,3%: gli articoli di vestiario hanno contribuito con il 2,5%, la biancheria personale con il 2,3% e le calzature con l'1,1%.

L'elettricità e i combustibili, invece, sono aumentati in un anno del 6,2%: dovuto per il 3,9% ai combustibili da riscaldamento e per l'1,9% al gas.

L'abitazione, infine, ha registrato un incremento del 6,1%, imputabile per il 4,7% agli affitti e per l'1,1% alla tariffa dell'acqua potabile.

GREENSPAN
La Fed allenta i tassi
Sempre debole il dollaro in Europa

WASHINGTON — Secondo quanto riferito dal presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, alla Commissione bancaria del Senato Usa, la banca centrale americana ha allentato nuovamente la politica creditizia la scorsa settimana proseguendo una tendenza iniziata a giugno. Greenspan ha detto che in presenza di un'inflazione inferiore alle aspettative, di un dollaro forte e di una domanda interna più lenta, la Fed ha iniziato a pilotare al ribasso i tassi di interesse americani.

La riduzione è stata effettuata attraverso una serie di mosse, la più recente delle quali è stata compiuta la scorsa settimana. Greenspan ha comunicato inoltre alla Commissione del Senato che in seguito alle azioni della Fed molti tassi di interesse a breve

sono scesi di oltre l'1,5% verso la fine di luglio rispetto ai picchi raggiunti a marzo. I tassi di interesse a lungo termine sono scesi anch'essi, anche se in misura inferiore, mentre i tassi obbligazionari si trovano al minimo da oltre due anni.

Intanto, ieri in Europa il dollaro ha subito un lieve decremento in una mattinata caratterizzata dalla scarsità degli scambi. Alla base della discesa della valuta Usa proprio la debolezza dei tassi d'interesse americani, che lunedì hanno visto le banche statunitensi ridurre il «prime rate» portandolo dall'11% al 10,50%.

Ulteriori indicazioni dovrebbero provenire domani dalla pubblicazione del superindice di giugno e dai dati sull'occupazione Usa in luglio che saranno invece forniti venerdì.

IRI / AUDIZIONE

Il Psi attacca Prodi
La Dc fa quadratoServizio di
Nuccio Natioli

ROMA — «Meglio tardi che mai», deve aver pensato il professor Romano Prodi. In effetti, dopo tutte le polemiche degli ultimi anni, ieri, il presidente uscente dell'Iri ha avuto la sorpresa di sentirsi rivolgere i ringraziamenti ufficiali del Parlamento «per la sua opera e per il modo brillante e competente con cui ha condotto l'istituto in questi sette anni».

Insomma, poche ore dopo l'affermazione ufficiale (alla presenza del ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani) che non intende proporsi per un terzo incarico, il presidente dell'Iri ha scoperto di avere amici anche tra i politici. Addirittura, tra gli «amici di Prodi» (la Dc compatta) e i «nemici» (i socialisti), che non intendono demordere, è scoppiata anche una piccola guerra.

Romano Prodi è andato alla commissione bicamerale per le Partecipazioni statali a illustrare lo stato di salute dell'Iri e i programmi pluriennali dell'istituto. Ripetendo le cose già dette nei giorni scorsi, Prodi ha fatto l'analisi dei conti dell'istituto. Il professor Prodi ha sostenuto che il «risanamento» non è nelle parole, ma nelle cifre, che le regole con cui l'Iri prepara il bilancio sono quelle imposte dalla legge e che non sono mai cambiate nell'ultimo decennio.

In altre parole, basta fare i confronti tra i conti di otto o nove anni fa e quelli di oggi per rendersi conto di come lo stato di salute economico-finanziario dell'Iri sia profondamente mutato in meglio.

A un certo punto, Prodi ha messo da parte le cifre e ha ricordato che la rivista «Fortune» (un'autorità in campo economico mondiale) nel suo ultimo numero ha messo l'Iri al quarto posto tra le più importanti aziende del mondo, escluse quelle statunitensi. Nella classifica comprendente le aziende Usa, l'Iri scivola al decimo posto.

«Un risultato comunque notevole — ha puntualizzato Prodi — che diventa eclatante se si considera che fino a pochi anni fa la «Fortune» non prendeva neppure in considerazione l'Iri».

Fino a qui tutto regolare: il «pilota» dell'Iri, seppure con validi argomenti, ha difeso l'istituto e il suo operato, come «deve» fare ogni presidente.

La sorpresa è venuta dopo la relazione del capogruppo socialista in commissione, Mauro Sanguineti. Il rappre-

sentante socialista ha pesantemente attaccato Prodi affermando senza mezzi termini che «il risanamento dell'Iri è fasullo», che «il parzialismo dei conti lo si deve ai 20 mila miliardi versati all'ente negli ultimi dieci anni dallo Stato». «Malgrado ciò — ha concluso Sanguineti — l'Iri ha anche il coraggio di chiedere altri 8 mila miliardi per pagare i debiti dell'ex Finsider».

La reazione del fronte democristiano è stata immediata e violentissima. Ha replicato il d.c. La relazione di Sanguineti non può essere presa a base delle decisioni della commissione perché è soltanto un'opinione personale. Ora aspettiamo le bozze del parere che Sanguineti ci proporrà sui programmi dell'Iri. Se saranno in linea con le affermazioni della relazione non potremo mai accettarla.

In sostanza, si sta profilando la possibilità di una profonda spaccatura tra Dc e Psi nella commissione bicamerale delle Partecipazioni statali. Sanguineti preparerà la relazione nei prossimi giorni, dopo l'audizione del presidente dell'Eni Reviglio e dell'Eni Valiani.

In mattinata, insieme con il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani e lo stato maggiore della Spi (la finanziaria dell'Iri per la promozione e lo sviluppo imprenditoriale), Prodi ha presentato un primo piano di reindustrializzazione per le aree colpite dalla crisi siderurgica: le zone di Genova, Terni, Napoli e Taranto. Il compito che la legge sulla reindustrializzazione affida alla Spi è di creare nei prossimi tre anni cinquemila nuovi posti di lavoro utilizzando finanziamenti per 550 miliardi. La Spi, bruciando i tempi, ne ha già «inventati» 1086, più 240 indiretti e 633 nell'indotto.

In particolare, due progetti riguardano Taranto (421 nuovi posti, 130 indiretti e 400 nell'indotto), tre l'area fra Caserta e Capua (614 posti, 80 indiretti e 130 nell'indotto), due Genova (51 nuovi posti e 30 indiretti).

Il consiglio di amministrazione della Spi ha anche deliberato altri tre interventi: uno nell'area di Genova, uno al confine tra La Spezia e Massa (64 nuovi posti, 10 indiretti e 10 nell'indotto), e uno a Terni (21 nuovi posti di lavoro). L'attività nella zona di La Spezia-Massa riguarderà la lavorazione di graniti, quella di Terni la manutenzione di apparecchiature biomedicali.

IRI / PRODI
«Concludo
il mandato»

ROMA — «Andarmene subito? Non ci penso per niente. Chiedere di rimanere per altri quattro anni? Ci penso ancor meno. In compenso se il governo ha bisogno della mia poltrona per garantire un passaggio delle consegne senza sofferenze alla presidenza dell'Iri sono pronto a tornare subito a Bologna». Romano Prodi ha spazzato ancora una volta il mondo politico romano.

Una conferenza stampa ufficiale nella sede dell'Iri con a fianco il ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani, secondo i «soliti bene informati» era l'occasione d'oro per l'annuncio delle dimissioni anticipate. Molti, forse, ci speravano. Invece nulla.

Alla fine qualcuno non ha resistito: «Professore, è vero che è sul punto di dimettersi? Prodi ha sorriso, ha assunto un'aria beata, ha lanciato un'occhiata a Fracanzani, e ha replicato: «Non dovete farla a me questa domanda. Rivolgervi ai vostri colleghi giornalisti che ne parlano tanto». Quindi, per cancellare ogni dubbio ha aggiunto: «Il mio incarico di presidente scade il 30 ottobre. Per il primo novembre ho già un impegno: devo andare a insegnare».

Prodi, comunque, con la dichiarazione di essere pronto ad andarsene subito a patto che gli venga chiesto ufficialmente, non si è lasciato sfuggire l'occasione per una frecciatina ai politici che negli ultimi sette anni tante volte gli hanno messo i bastoni fra le ruote. Come dire che se il mondo politico ha bisogno della sua poltrona per fare quadrare tutte le manovre di lottizzazione dei posti pubblici, Prodi, per il bene dell'Iri, è pronto a farsi da parte.

E' stato un settennato positivo? «Il lavoro all'Iri — ha risposto Prodi — è stata un'esperienza interessante e positiva. E soprattutto credo di poter affermare che la missione di risanare l'istituto è compiuta».

[nu. na.]

PORTI / BILANCIO DI META' ANNO

Traffici, semestre positivo a Trieste

Ma non tutto fila liscio: crescono petrolio e container, cedono invece le merci convenzionali

PORTI / MONFALCONE
Progetto per l'Africa
Scalo gemello «chiavi in mano»

MONFALCONE — Un texaco dall'Angola ha aperto la strada a una commessa da decine di milioni di dollari: è nato il progetto Cabinda-Monfalcone. Un piano di cooperazione allo sviluppo, previsto dalla legge italiana, che farà sorgere nel Paese africano un porto simile a quello monfalconese. E aprirà la strada a una linea commerciale nel settore del legname esotico. Sabato una delegazione dell'Azienda speciale per il porto di Monfalcone andrà a Maputo, in Mozambico, a presentare un'ipotesi di lavoro alla commissione dei trasporti della Lega

per lo sviluppo dei Paesi sudamericani (Sadec); a settembre una rappresentanza ministeriale angolana verrà in Italia.

Il ministro dei Trasporti dell'Angola ha comunicato proprio in questi giorni di voler delegare la realizzazione dello scalo di Cabinda all'Azienda porto. L'ente monfalconese farà da tramite con il Dipartimento della cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri per contattare le imprese (per il 90 per cento della regione) in accordo con l'Icas, il Centro internazionale di scienze applicate di Gradisca.

TRIESTE — Sono in positiva crescita i traffici del porto di Trieste nel primo semestre dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 1988: il volume delle merci manipolate è passato infatti da 10,7 a 13,8 milioni di tonnellate, con una crescita del 28 per cento. Ma all'interno di questo quadro ci sono luci e ombre: all'inversione di tendenza nell'utilizzo del terminal dell'Oleodotto Transalpino (+37 per cento gli sbarchi di petrolio greggio) e all'aumento del traffico dei contenitori, arrivati a quota 68 mila (+28 per cento), ha corrisposto infatti nel primo semestre dell'anno un cedimento dei traffici convenzionali. Questi dati sull'attività dello scalo triestino sono stati forniti ieri, in una nota, dall'Ente autonomo del porto di Trieste (Eapt).

L'andamento nel settore delle merci convenzionali

preoccupa l'Eapt. «Stiamo però correndo al riparo», afferma il direttore dell'ente, Luigi Rovelli. «L'avvio della gestione — aggiunge — dei terminali attraverso accordi con i privati, grazie alle intese dello scorso aprile tra le varie realtà operative, consente di esprimere un cauto ottimismo già per gli sviluppi dei prossimi mesi. Iniziative sono a buon punto nei settori della frutta, del legname e dei prodotti forestali in genere, delle rifuse secche in genere, degli animali vivi. Per il secondo semestre dell'anno si stanno in sostanza gettando basi serie per nuovi traffici e per l'ampliamento di quelli attuali».

Rovelli ricorda i risultati «decisamente positivi» del movimento marittimo dei contenitori rilevando che «sono stati premiati gli sforzi operati nel settore dell'organizzazione

e della ristrutturazione del lavoro. Entro l'anno — sottolinea ancora — sarà completata la parte edile dell'ampliamento del Molo VII e avremo già allora maggiori possibilità di deposito e movimentazione dei contenitori, per cui ci attendiamo un ulteriore aumento. Nel '90 sarà completata la dotazione di infrastrutture della nuova area».

Il direttore dell'ente affronta anche il tema della gestione finanziaria e afferma che «le difficoltà attuali di bilancio sono determinate dalla situazione del traffico convenzionale e dalla mancata attuazione dei provvedimenti di prepensionamento e cassa integrazione annunciati, e non attuali, per il 1989».

«Un piano di gestione in pareggio — conclude Rovelli — non può comunque non tener conto di un adeguamento del contributo dello

Stato per le funzioni istituzionali dell'ente fermo dal 1979 e dell'esigenza di ulteriori prepensionamenti sia nell'ente, sia nella compagnia.

D'altra parte occorre tener conto di un miglioramento delle entrate derivanti da traffici acquisiti, in stretta collaborazione con i privati, con un'offerta di migliore produttività e servizi più adeguati».

Tornando ai dati sull'andamento dei traffici, nella nota dell'Eapt si rileva come, nel settore dei contenitori, tra i soci del Consorzio Med Club il risultato migliore nel primo semestre dell'anno sia stato ottenuto dal Lloyd Triestino (+73 per cento). Tra gli «outsiders» spicca il +142 per cento della società sovietica «Black Sea» che, tra export e import, è passata da 2500 a oltre 6 mila contenitori.

A MILANO RAGGIUNTI I 6,7 MILIONI AL METRO QUADRATO

S'impenna il prezzo delle case

Record a Trieste: aumento del 20% sull'anno scorso per le abitazioni centrali recenti

CITTÀ	NUOVI				RECENTI			
	CENTRO	%	SEMIC.	%	CENTRO	%	SEMIC.	%
MILANO	6,7	+12	3,5	+9	2,2	+10	4,5	+10
ROMA	6,0	+9	3,4	+8	1,8	+13	3,1	+3
FIRENZE	4,0	+11	3,0	+5	2,4	+14	3,3	+3
BOLOGNA	3,4	+3	2,4	+4	1,85	+9	2,3	+5
TRIESTE	2,2	+10	1,7	+6	1,3	+8	1,5	+20
GORIZIA	1,4	+4	1,1	+5	1,0	+5	1,2	+14
PORDENONE	1,7	+6	1,2	+9	1,05	+11	0,95	+6
GENOVA	3,75	+14	2,4	+9	2,1	+5	2,7	+13

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Aumentano a ritmi molto sostenuti i prezzi delle abitazioni nelle grandi città. Il fenomeno, già segnalato da numerose ricerche condotte sul finire dello scorso anno, trova conferma anche nei dati diffusi ora dalla Grimaldi di Torino (una delle maggiori società immobiliari presenti su tutto il territorio nazionale), e relativi ai primi sei mesi dell'anno in corso.

A guidare il rialzo è, ancora una volta, Milano. Nel capoluogo lombardo si registrano anche i valori più alti in assoluto per unità di superficie. Un appartamento nuovo in centro costa ormai 6,7 milioni al metro quadrato: una cifra che è del 12% superiore a quella registrata nel secondo semestre dell'88. Forti aumenti percentuali (attorno a +10% sul semestre precedente) anche per le abitazioni nuove delle zone semicentrali (3,5 milioni al metro quadrato) e periferiche (2,2 milioni).

Il fenomeno di marcato apprezzamento è comunque generale. A Roma i prezzi delle abitazioni nuove centrali (6 milioni al metro quadrato) sono saliti del 9% in sei mesi; in periferia (1,8 milioni)

l'incremento è stato addirittura del 13%. Firenze non è da meno. Secondo la Grimaldi, il prezzo medio di una casa in centro è ormai a quota 4 milioni al metro quadrato (+11%), 3 milioni nelle zone semicentrali (+5%) e 2,4 milioni in periferia (+14%). Tutta la Toscana, del resto, rispecchia questo andamento. A Livorno, dove il prezzo delle case nuove è stimato in 1,8, 1,4 e 1,25 milioni al metro quadrato a seconda della loro ubicazione, gli incrementi oscillano (sempre sul semestre precedente) tra il 9 e il 17%.

Lievemente differente, invece, il panorama offerto dall'Emilia Romagna. Bologna resta certamente la città dove gli alloggi spuntano i prezzi maggiori (3,4 milioni al metro quadrato nel centro storico, 2,4 milioni in semicentro e 1,85 in periferia), ma gli aumenti paiono contenuti tra il 3 e il 4%. Non così è avvenuto — secondo l'indagine — nel resto della regione. Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia segnano balzi dei prezzi verso l'alto spesso superiori al 12-13%, con il record di Piacenza dove il costo al metro quadrato delle case periferiche (un milione) indica un incremento del 18% sul semestre precedente.

Non si tratta, tuttavia, del record nazionale. La pal-

ma del maggiore aumento dei prezzi per le abitazioni centrali spetta infatti a Trieste, dove si è registrato per la categoria di alloggi catalogati come «recenti» un +20% in sei mesi. Aumento del 10% anche per gli stabili nuovi che oggi, mediamente, costano nel capoluogo triestino 2,2 milioni al metro quadrato. Incrementi rilevanti anche per le abitazioni nuove di Genova, sia centrali (2,7 milioni al metro quadrato, +13%) che semicentrali (2 milioni, +18%) e periferiche (1,25 milioni, +9%). Prezzi in tensione si registrano dal Sud. A Catanzaro le case vecchie di periferia, secondo il rilevamento, restano ferme a 200 mila lire al metro quadro e non subiscono alcun aumento. Ma, attenzione: tutto ciò che è nuovo, seminuovo e soprattutto centrale ha visto lievitare i prezzi anche qui. Un esempio per tutti lo fornisce Reggio Calabria (ma a Cosenza la situazione è analoga): le case nuove e centrali, sfiorando i 2 milioni al metro quadrato, sono aumentate di prezzo del 19% (e del 15% a Cosenza).

CEE
Gli «sgravi»
Enimont

ROMA — Il ministro dell'Industria Battaglia ha già presentato, sin dalla scorsa settimana, gli emendamenti al disegno di legge Enimont richiesti dal commissario Cee per la concorrenza, sir Leon Brittan. Lo si apprende in ambienti dello stesso ministero dell'Industria, che sottolineano come l'obiettivo degli emendamenti — presentati alla presidenza del Consiglio e attualmente al concerto dei ministri — sia quello di confermare il carattere generale del provvedimento teso a eliminare la disparità in cui si trova oggi l'Italia rispetto agli altri paesi della Cee.

La precisazione del ministero dell'Industria è da collegare ai colloqui avuti da Battaglia e Brittan e ad alcune notizie di stampa che volevano il commissario alla concorrenza ancora in attesa degli emendamenti al disegno di legge.

Una volta che il Consiglio dei ministri avrà concordato e definito gli emendamenti da apportare al disegno di legge che concede sgravi fiscali a Enimont, sarà poi il ministro delle Finanze Formica a presentare materialmente il Parlamento le modifiche al provvedimento.

Tra le indicazioni di cui il governo dovrà tener conto c'è innanzitutto quella relativa alla durata del provvedimento. Sul disegno di legge reiterato dal Consiglio dei ministri a fine giugno c'è infatti la data del 31 dicembre '90 a indicare l'ultimo giorno utile per rientrare nelle agevolazioni concesse in caso di fusioni.

DA IERI NEGATI I PERMESSI DI TRANSITO

I nostri camionisti chiedono
ritorsioni contro l'Austria

MILANO — In seguito alla decisione presa ieri mattina dal governo austriaco di non consentire più agli autotrasportatori italiani i permessi di transito nel proprio Paese, la Federazione autotrasportatori italiani (Fai) ha reso noto a Milano di aver chiesto al presidente del Consiglio Giulio Andreotti e ai titolari dei dicasteri Esteri e Trasporti «controlli severissimi» alle frontiere nei confronti degli autotrasportatori austriaci.

In particolare, la Fai chiede al governo che sia ripristinata nei confronti degli autotrasportatori austriaci la tassa di pedaggio chilometrico: in base agli accordi attuali, gli austriaci pagano infatti una tassa proporzionata al carico trasportato.

Secondo la Fai, la posizione del governo austriaco «è una provocazione che fa parte di una precisa strategia deliberata e assunta in questi ultimi mesi e che ha costretto

gli autotrasportatori italiani a subire continue e costanti vessazioni».

La Fai non esclude che, se l'Austria non dovesse rivedere la sua posizione, ai confini italo-austriaci possano verificarsi manifestazioni spontanee da parte degli autotrasportatori italiani. «E' necessario che il governo, nella sua massima collegialità, intervenga rapidamente — sostiene la Fai — se si vuole evitare che proprio l'inizio delle vacanze sia contrassegnato da manifestazioni clamorose che gli autotrasportatori assumeranno per manifestare il loro disappunto».

Il deputato Mauro Dutto, del Pri, ha reso noto ieri di aver già presentato un'interrogazione in merito al ministro dei Trasporti e a quello degli Esteri. Dutto afferma che la situazione «si sta facendo più tesa perché le autorità austriache si rifiutano di concedere a quelle italiane le autorizzazioni del quarto trimestre '89, e

che quelle disponibili sono sufficienti per coprire le esigenze al massimo fino al 10 agosto di quest'anno. Dopo di che i vettori italiani non potranno più effettuare trasporti non solo sulle direttrici Italia-Austria, ma anche su tutte le destinazioni che richiedono l'attraversamento di quel Paese».

Dutto afferma inoltre che le autorità austriache rifiutano di consegnare all'Italia la restante quota di autorizzazioni prevista «in base all'accordo bilaterale in vigore, mentre le autorizzazioni di competenza dell'Austria sono state completamente consegnate al governo di Vienna».

L'accordo vigente tra Italia e Austria ha fissato in 200 mila viaggi il contingente annuo di autorizzazione, di fronte a un fabbisogno stimato in almeno 270 mila autorizzazioni. Per gli autotrasportatori austriaci è prevista una quota uguale.

D. Cripovich & C.

Società di Navigazione per Azioni
Trieste - via Luigi Einaudi, 3BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO
AL 31 DICEMBRE 1988

(Delibere CONSOB n. 1172 del 2.11.1982)

Si comunica che il Bilancio consolidato del Gruppo al 31.12.1988 (già messo a disposizione in occasione dell'Assemblea degli Azionisti del 30.6.1989):

- è depositato presso la propria sede sociale, a disposizione di chi ne farà richiesta;
- è stato inviato ai Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio o alle Commissioni per il listino di tutte le Borse Valori Italiane per la distribuzione a chi ne farà richiesta.

CALCIO / MARADONA

Rientro assicurato

Il 16 agosto a Napoli - Moggi e Bigon soddisfatti



**Il calciatore
rinuncia
alla clinica
di Merano**

NAPOLI — Diego Armando Maradona giungerà a Napoli, salvo ulteriori imprevisti, il 16 agosto prossimo. Lo ha riferito il direttore generale del Napoli, Luciano Moggi, nel corso di una riunione svoltasi nella sede del Napoli, per fare il punto della situazione sulla vicenda dell'argentino.

Alla riunione hanno partecipato il presidente della società, ing. Corrado Ferlaino, il consigliere Aldo Trifuoggi e Moggi. Questi ha riferito di aver ricevuto lunedì sera una telefonata dall'Argentina da parte di Guglielmo Coppola, «general manager» del calciatore, il quale ha affermato che Maradona si metterà dal 16 agosto direttamente a disposizione della squadra.

Nel commentare la notizia con i giornalisti, Moggi ha detto che «sia Maradona, sia Coppola, ancora una volta non l'hanno deluso. Aspettavo una comunicazione da parte del due — ha aggiunto Moggi — ed essa è puntualmente giunta».

Commentando gli sviluppi della vicenda il general manager del Napoli, Luciano Moggi, ha tenuto a sottolineare che a questo punto «il caso è chiuso. Coppola — ha aggiunto Moggi — mi aveva riferito che Diego aveva espresso il desiderio di rimanere in questi giorni in Argentina. In sostanza Maradona rinuncia a recarsi a Cheno e anziché aggregarsi alla squadra da Merano, si unirà ai compagni provenendo direttamente dall'Argentina».

«A noi sta bene così — ha precisato Moggi — perché essenzialmente la sostanza non cambia. Ci eravamo riferiti al tre agosto come rientro, tenendo però presente che il calciatore avrebbe trascorso dieci giorni nella clinica di Merano prima di porsi a disposizione di Bigon. Diego ha scelto ora una forma diversa per trascorrere i giorni, in primo momento previsti a Merano».

«Noi siamo d'accordo, perché contiamo di avere al suo rientro un Maradona riposato».

to, il Maradona giusto di cui abbiamo bisogno. Tutto questo è stato deciso — ha sottolineato Moggi — nel rispetto che c'è tra noi e il giocatore e anche nel rispetto delle quattro settimane di ferie che toccano al calciatore». Quest'ultima circostanza, riferita da Moggi, è stata in effetti la chiave di soluzione del «caso».

Maradona aveva concluso i suoi impegni agonistici per la Coppa America il 16 luglio e il calciatore — tramite il suo procuratore Coppola — aveva fatto sapere negli ultimi giorni di voler usufruire delle quattro settimane di riposo concessigli dal regolamento. Il computo di questi giorni più o meno arriva al 16 agosto. Il Napoli accontentando su questo fronte l'argentino ha risolto un caso che si era fatto via via sempre più spinoso.

Probabilmente il «caso» non sarebbe neanche sorto, o almeno non avrebbe avuto la risonanza che ha trovato sui giornali, se Maradona non avesse cominciato la serie di dichiarazioni nelle quali manifestava il proposito di lasciare Napoli, ammantando di mistero e di incertezza la data del suo rientro. Le trattative con il Marsiglia, rivelatesi poi una pista del tutto sbagliata per l'argentino, avevano fatto il resto.

Indispettito ad una domanda Moggi ha poi detto che «sarà Maradona a telefonare a Bigon prima di recarsi in Italia». Come è noto, nei giorni scorsi il nuovo allenatore del Napoli aveva tentato invano di porsi in contatto con il giocatore. A proposito di Bigon c'è da dire che il tecnico, prima ancora di conoscere gli ultimi sviluppi della vicenda, si era molto avvicinato alla soluzione, così rispondendo a chi gli chiedeva che cosa pensasse della possibilità che Maradona si trattenesse ancora in Argentina: «Se a fronte di questo — aveva detto Bigon — posso garantirvi un Maradona più riposato, più sereno, certamente meglio così».

CALCIO / VANENBURG Ricorso della Roma Un esposto inviato a Uefa e Fifa

ROMA — La Federcalcio inoltrerà alla Uefa e alla Fifa la documentazione dell'affaire Vanenburg, il giocatore olandese del Psv Eindhoven che, la scorsa settimana, aveva firmato un contratto con la società romana ed era poi rimasto in Olanda avendo ottenuto dal Psv una ricca integrazione economica.

Ieri mattina il consigliere della Roma, Raffaele Ranucci, e il team manager, Emiliano Mascetti, si sono incontrati con il segretario federale della Figg, Gianni Petrucci, al quale hanno consegnato tutti i documenti in loro possesso, compresi il contratto tipo e la richiesta di tessera di trasferimento firmati dal giocatore.

La Figg si è impegnata a inoltrare la documentazione e a far sentire la sua voce in sede Uefa e Fifa. Probabilmente a intervenire sarà il Tribunale arbitrale della Uefa. Con questo atto la Roma si è però preclusa la possibilità di tessere un terzo straniero. «Per quanto ci riguarda — ha detto Mascetti — Vanenburg ha firmato un contratto con la Roma. Poi, per la sua stessa ammissione, ha subito tante pressioni fino a cambiare idea».

«Ma Vanenburg ha firmato spontaneamente il contratto, era felice di venire in Italia, poi dopo quattro ore di serrato colloquio nella sede della sua società ha cambiato parere. Per noi tutto ciò non vale, abbiamo agito correttamente, vogliamo andare fino in fondo. Non siamo rassegnati, altrimenti non avremmo chiesto alla Figg di intervenire. Da parte federale abbiamo ricevuto, come sempre, molta cordialità e grande collaborazione».

Mascetti ha poi ribadito che la Roma non intende acquistare un altro straniero: «Siamo dell'idea che ci può interessare solo un campione, oltre a Vanenburg ci sono in giro solo buoni giocatori. Noi abbiamo preso regolarmente Vanenburg e cerchiamo di far rispettare il contratto».

Il colloquio dei rappresentanti della Roma con Gianni Petrucci è durato un'ora. A quanto si è appreso però Vanenburg rischia solo una multa, che il presidente del Psv si è già impegnato eventualmente a pagare. Non esistono precedenti sui casi del genere anche se Uefa e Fifa cominciano a capire che la mancanza di normative vincolanti sui trasferimenti è un problema da affrontare al più presto. Questa iniziativa della Roma servirà probabilmente a sensibilizzare gli organismi internazionali.

«Il presidente Matarrese — ha detto Petrucci — sostiene l'azione della Roma. Fin da domani trasmetteremo alla Uefa tutta la documentazione. La Roma non ci ha chiesto alcuna deroga sui tempi di tesseramento di un terzo straniero».

Per quanto riguarda Bebetto, il nazionale brasiliano opzionato dalla Roma e passato ora al Vasco De Gama, Mascetti è stato laconico: «Questo trasferimento non è un problema nostro».

Intanto Ramon Diaz, l'attaccante argentino di cui l'Inter di Trapattoni ha deciso di fare a meno nel prossimo campionato, sarebbe finalmente riuscito a trovare la sua nuova squadra.

Notizie rimbazzate in queste ore da Buenos Aires danno quasi per scontato il trasferimento del giocatore ai francesi del Monaco per una cifra che si aggira sui tre miliardi e mezzo di lire. Anticipazioni in questo senso sarebbero state date dal procuratore italo-argentino, «Settimio Aloisio».

Ramon Diaz, che gioca in Italia dal 1982, ha disputato quest'anno con l'Inter uno dei suoi campionati più belli contribuendo in modo notevole alla conquista dello scudetto. E proprio le prestazioni da lui offerte nella passata stagione avrebbero indotto il commissario tecnico dell'Argentina, Carlos Bilardo, a non escludere una sua prossima convocazione in nazionale in vista dei Mondiali del 1990.

Sport

CALCIO / UDINESE

Balbo si descrive così

«Somiglio un po' a Van Basten e un po' a Carnevale»

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — E' scoccata anche l'ora di Abel Balbo, 23, enne argentino che l'Udinese ha ingaggiato facendo valere l'opzione siglata venti giorni fa in Brasile dal direttore sportivo Mariottini nel corso del viaggio d'ispezione in Sud America alla ricerca di nuovi volti bianconeri. Vinte le resistenze e le lusinghe del procuratore e del giocatore, Caliendo (disposto a pagare una penale alla società friulana pur di liberare la promessa e piazzare il suo pupillo alla corte di presidenti più larghi di manica), Giampaolo Pozzo ha dunque regalato agli sportivi un pezzo tecnicamente pregiato: Fisico prestante (1,85 di altezza), ragazzo di buona famiglia con licenza licale (anche se in abiti alquanto dimessi) Balbo è stato presentato ieri pomeriggio nella sede sociale di via Cotonificio. Al suo fianco il fido Caliendo e il manager personale Aloisio.

E subito Balbo ha evidenziato la sua natura guascona: «Il mio termine di paragone — ha affermato schiettamente — è Marco Van Basten, del quale ho propri fisico, fiuto

del gol e classe. Qualcuno mi avvicina a Carnevale e in effetti anche Maradona mi ha fatto notare una mia certa rassomiglianza con l'ex giocatore dell'Udinese. Di Carnevale penso di possedere senz'altro lo scatto in progressione».

Chi ha visto Balbo giocare in Coppa America con la maglia della nazionale argentina può in effetti essere d'accordo sui requisiti tecnici e fisici descritti addosso dall'attaccante sudamericano. Resta da verificare l'applicazione pratica degli stessi nel campionato italiano. Ma Caliendo (procuratore di tutti gli argentini in Italia tranne Maradona) non ha il minimo dubbio a proposito: «Da Pasarella a Caniggia nessuno dei giocatori da me proposti alle squadre italiane ha fallito. Perché dovrebbe capitare a Balbo?».

Un ragionamento che non fa una grinza. E Caliendo rinvigorisce la propria teoria: «Abel è già una certezza del calcio e bravo è stato il presidente Pozzo, insieme a Mariottini, a fiutare l'affare e a vincere la strenua concorrenza di altre grosse società (n.d.r.: Barcellona, Bayern e Fiorentina, oltre al Verona che ha lasciato cadere l'op-

zione). L'Udinese ha saputo arrivare per prima, appena ha compreso che con Rosenthal erano sorti problemi irrisolvibili».

E' più forte di Van Basten», aggiunge Aloisio. Tre milioni di dollari, questo il prezzo definitivo contrattato da Pozzo per il cartellino di Balbo, dovrebbero dunque valere l'innesto. Ed è lo stesso giocatore a parlare ancora di sé e di quanto ha saputo fare nel corso della più recente, non sempre tranquilla, stagione al River Plate, società alla quale è stato ceduto in prestito per un anno dal Newell's Old Boys.

«Nell'ultimo campionato argentino ho realizzato dodici reti, delle quali cinque di testa. E tutte nel girone d'andata. Se non ho in seguito più segnato è perché il diverso impiego tattico operato nei miei confronti da Menotti al River e da Bilardo in nazionale mi ha non poco scombussolato. Con un infortunio a completare il quadro. Ma ora sono qui, in perfetta condizione fisica, pronto a dare il massimo».

Per lui l'avventura comincia domani, con le visite mediche e la successiva partenza per Ravascletto, sede del ritiro bianconero.



CALCIO / TRIESTINA

Quanti sono i tifosi alabardati? 114 abbonamenti dal 15 luglio

TRIESTE — «Nel corso del calciomercato appena concluso la società ritiene di avere fatto il massimo nelle sue possibilità per allestire una formazione quantomai competitiva per il campionato di serie B 1989-90». Queste le prime parole comunicate dal presidente dell'Unione Sportiva Triestina Calcio, dottor Raffaele De Rù, al termine delle operazioni di mercato personalmente condotte a Milano insieme al vicepresidente Franco Casio, e al direttore sportivo dottor Nicola Salerno.

«A questo punto — aveva altresì proseguito il massimo dirigente del sodalizio di via Roma — sono estremamente fiducioso in una risposta da parte della cittadinanza, proporzionale agli sforzi effettuati per portare a Trieste giocatori di indiscusso valore quali Romano, Consagra, Giacomarro, Lerda, Di Rosa

e Biato. E tale risposta può concretizzarsi unicamente in un numero di abbonamenti sottoscritti il più alto possibile, tale da consentire l'avvicinamento a quella quota numerica stimata intorno alle diecimila unità, che consentirebbe alla squadra di fare un effettivo salto di qualità, con ambiziosi progetti futuri».

E se la campagna abbonamenti, condizionata anche dai botte del mercato estivo, aveva dato dei responsi positivi fino al 15 luglio (data limite per usufruire dello «sconto fedeltà» e beneficiaria della relativa «tessera fedeltà»), da tale data in poi la sottoscrizione delle tessere ha paleato una preoccupante flessione. In quindici giorni, infatti, sono

stati sottoscritti solamente 114 abbonamenti.

Il presidente De Rù, fuori Trieste, segue con assiduità ed interesse l'andamento della campagna abbonamenti, manifestando, contemporaneamente il suo stupore «per l'esiguo numero di sottoscrizioni dopo gli sforzi compiuti sul mercato da parte della società». Parallela mente, il massimo dirigente rossolabaradato ribadisce la sua fiducia, non incrinata, «riguardo l'amore dei triestini nei confronti della squadra alabardata e sul loro attaccamento verso l'undici allenato da Marino Lombardo».

Sul fronte degli ingaggi, che hanno finora impegnato il direttore sportivo Salerno, l'orizzonte appare completamente sgombrato da nuvole di minaccia. Tutti i giocatori hanno infatti raggiunto l'accordo economico.

ALLE 18 Monfalcone Triestina

TRIESTE — Questo pomeriggio, alle 18, la Triestina si farà nuovamente ammirare in un'amichevole a Monfalcone contro la squadra di casa E. la seconda uscita della nuova campagna di Lombardo dopo l'esordio di sabato scorso a Basovizza.

Per l'occasione il mister è intenzionato a far ruotare fra il primo e il secondo tempo tutti i suoi giocatori non tanto per una passerella ancor fuori stagione ma per dar modo a tutti di effettuare una salutare sgambatura per interrompere le dure sedute di allenamento.

Nei prossimi giorni seguirà il programma stabilito delle amichevoli in regione mentre si attende ancora di sapere quali saranno gli avversari del 13 e del 20 al Grezar.

MONDIALI Due Coree di fronte

ZURIGO — La Corea del Sud e quella del Nord si affronteranno il 16 ottobre a Singapore in un incontro valido per le qualificazioni di Italia '90. Il precedente incontro tra le due nazionali di calcio della penisola coreana risale al 1981 quando nelle semifinali della «Asian Cup» che si disputò nel Kuwait si impose per 2-1 la Corea del Sud.

Alla fase eliminatoria della zona asiatica dei mondiali del 1990 partecipano, oltre alle due Coree, la Cina, il Qatar, l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi. Gli incontri, che daranno vita ad un vero e proprio torneo, si svolgeranno dal 12 al 28 ottobre a Singapore. Le prime due classificate della zona asiatica disputeranno i mondiali in programma dall'8 giugno all'8 luglio del 1990 in Italia.

FORMULA 1 / PRIMI ARRIVI A IMOLA

Prost alla Ferrari? Un'ipotesi

Il francese ancora indeciso sul suo futuro - Test pneumatici dei tecnici di Maranello

Servizio di
Ezio Pirazzini

IMOLA — C'è stato un momento ieri a Imola in cui Alain Prost sembrava già della Ferrari. Il Rascel della Formula Uno, in elegante maglietta gialla e pantaloni bianchi, si è improvvisamente proiettato verso il maestro «van» della Ferrari inseguito dall'ingegnere Ascanelli, ed è entrato dentro per leggere la «Gazzetta» che con un vistoso titolo a nove — «Ferrari e Prost il futuro dietro l'angolo» — e più sotto «Una indiscrezione che sta resistendo ad ogni smentita», ipotizzava quel matrimonio recentemente definito dall'interessato destituito da ogni fondamento. Non si sa bene se «Prostino» abbia fatto la scena un po' per celia un po' per non morire, come dice la romanza. Fatto è che subito dopo Alain non ha affatto smentito tale possibilità.

«E' una delle tante — ha detto — ma di sicuro c'è che non so ancora cosa fare. Un fatto soltanto mi interessa: disporre di una vettura vincente per l'anno prossimo».

E allora non ci conveniva rimanere dove eri?

A quel punto Prost si è allontanato con un sorrisetto, lo stesso che gli aveva allungato il naso quando era entrato nel «van» della Ferrari per una gustosa sceneggiata. Rimane il dubbio che il due volte campione del mondo abbia voluto ironizzare sulla vicenda come si fa tra studenti in vacanza.

Piuttosto quando l'ho avvicinato per chiedergli cosa gli è capitato veramente a Hockenheim si è fatto serio e anche un po' scuro. «Ho perso la più bella occasione della mia vita — ha detto — quella sesta marcia andata in "liti" ha pregiudicato una vittoria che già sen-



Prost-McLaren, un binomio che si scioglierà nella prossima stagione.

tivo mia e che avrebbe potuto saldare il conto con Senna. Invece ora lo rivedo aperto e a me dispiace molto».

Come, non sei contento che sia riaperta la lotta per il titolo, non ti affascina l'esito finale?

«No, per niente, avrei gradito vincere e forse ce l'avrei fatta senza il cambio trasversale traditore. Voi vi divertite per questo, io no. Ambisco molto a questo terzo titolo. A me le grandi lotte non mi interessano».

In una gamma di soluzioni (passare alla Renault o alla Ferrari, alla Peugeot o alla Mercedes, correre in proprio, ecc.), Alain Prost ha escluso soltanto quest'ultima: Prost su Prost, questo non si vedrà mai. E' convinzione di radio box comune che Senna, senza l'inghippo capitato a Prost in Ger-

mania, non sarebbe riuscito a superarlo.

Il francese ha anche specificato che nella fermata al box per il cambio delle gomme lui ha goduto di un vantaggio di 1"3-2" su Senna, niente di più, un vantaggio effimero se si considera quel che ha guadagnato in seguito.

Pioveva ieri nella mattina a Imola, come in occasione delle prove del 3-4 luglio, per cui

l'ingegnere Ascanelli ha subito detto che la città romagnola è poco gentile con la Ferrari. Ascanelli ha soggiunto che il test di prove racchiude il completamento del programma gomme, verifiche su funzionalità e resistenza, evoluzione novità. Ha sottolineato anche la parola novità ma poi, dopo aver scagliato il sasso, ha fatto presto a ritirare la mano. Non ha voluto specificare di che novità si tratta.

Piuttosto è stato curioso quando ho chiesto ad Ascanelli perché il «gap» tra McLaren e Ferrari è ritornato quello originario. L'ingegnere modenese si è girato da parte e volgendosi verso Tim Wright della McLaren, ha esclamato: «Solo lui te lo può dire, noi sicuramente non lo sappiamo». E Wright ha solo soggiunto: «Okay», come a dire: «Se loro hanno migliorato noi abbiamo fatto ancora meglio». Sostanzialmente però la maggior parte del divario è racchiusa nel motore.

Mentre la pioggia cadeva Prost e Berger hanno confabulato a lungo tra di loro. Sembrava proprio doversi trattare del passaggio delle consegne. Berger però ha detto che sa nulla di Prost e che gli interessa soltanto il suo domani.

«Credo di aver fatto una buona scelta a passare alla McLaren. Si tratta di una scuderia che ti dà garanzie assolute. Anche perché con ciò penso di togliermi di dosso la grande sfortuna che mi ha colpito. Ormai non fare altro che scrivere che sono l'unico pilota della Ferrari a non essere arrivato mai al traguardo in nove gran premi consecutivi. Ad Hockenheim, sia detto per inciso, è stata una gomma a tradirmi. E credo di essere stato sufficientemente bravo a tenere la macchina nella giusta direzione».

«Juke Box»: la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Lo sport»
Basket: finale campionato Nba '89 Los Angeles Lakers-Detroit Pistons
Pallavolo: beach volley «Mercoledì sport»: da Viareggio atletica leggera (meeting internazionale)
«Stasera sport»
«Sport spettacolo»: gli eventi sportivi più spettacolari

Lo sport in T.V.

13.45 Montecarlo	«Sport news»: Tg sportivo	20.00 Capodistria	«Juke Box»: la storia dello sport a richiesta
14.00 Montecarlo	«Sportissimo»: lo sport spettacolo	20.15 Rai 2	Basket: finale campionato Nba '89 Los Angeles Lakers-Detroit Pistons
14.10 Capodistria	Calcio: finale Coppa Uefa Stoccarda-Napoli	20.30 Capodistria	Pallavolo: beach volley «Mercoledì sport»: da Viareggio atletica leggera (meeting internazionale)
16.00 Capodistria	«Sport spettacolo»: gli eventi sportivi più spettacolari	22.25 Capodistria	«Stasera sport»
18.30 Rai 2	«Tg2 - Sportsera»	22.40 Rai 1	«Sport spettacolo»: gli eventi sportivi più spettacolari
18.45 Rai 3	«Tg3 - Derby»	23.10 Montecarlo	
19.00 Capodistria	«Juke Box»: la storia dello sport a richiesta	23.20 Capodistria	

BASKET / FANTONI

Fiducia alla linea verde

Molti volti nuovi al raduno di ieri - Una garanzia la coppia Usa

UDINE — Anche la Fantoni si allinea. Primo appuntamento di nuovi (molti) e vecchi (pochi) biancoblu questa mattina al Benedetti di via Marangoni, dove Piccin insieme a Paschini, Bon e al preparatore atletico Sepulcri, condurrà il primo lotto della preparazione fino al 16 agosto. Un happening che ha dell'ufficioso, con la presentazione in pompa magna annunciata per il 10 del mese presso la show-room della Fantoni Arredamenti in piazzale Osoppo.

Per ora ci si ritrova per una prima presa di contatto fra conferme e nuovi arrivi, con unici assenti gli americani King e McDowell, in permesso speciale fino a lunedì. E dal giorno successivo, fusi o non fusi, anche per loro prenderà l'avvio la stagione '89-90, quella che in via Leopardi viene configurata come interlocutoria, senza proclami né obiettivi particolari, quasi un vivere alla giornata che in molti casi può risultare salutare.

Nutrito l'elenco dei convocati per l'inizio della preparazione che dal 17 in poi proseguirà regolarmente al palasport Carnera: in regia playmaker capo è ancora Lorenzo Bettarini, classe '56, più che mai chiosata in un settore che comprende anche il vertice Sorrentino, prodotto varesino, e il '72 David, aggregato per maturare esperienza. Guardie: in primis Giorgio Cecchini, 31 anni, giunto in extremis da Pescara a chiudere il vuoto lasciato da Achille Milani, ceduto all'avvanzata Ippolito Torino. Con al suo fianco Marco Maran, classe '69, ma già da tre stagioni sul palcoscenico della serie A, e i giovanissimi Burdin ('71) e Giffoni ('72). Bope Valerio ('65), Nicoletti ('68, arrivato da Venezia), Leita ('71) e Cominotti ('70) compongono il reparto ali, mentre il settore ali-pivot è formato da McDowell ('59), Castaldini ('68 anch'egli dalla Divarese), Castelli ('72) e

Ballico ('73). Due i pivot: King ('61) e Squassero ('68 rientrato dal prestito leccese).

Un plotone piuttosto nutrito ma per la gran parte composto da rappresentanti della linea verde, quella in cui il riconfermato tecnico Giovanni Piccin crederà di ciecamente. Una squadra che, quella che sta per presentarsi ai primi appuntamenti ufficiali (primo dei quali il «Ligabasket» che prenderà il via dopo Ferragosto) e che va ad affrontare il difficile torneo di A-2 senza un ruolo ben definito.

Una formazione che sostanzialmente costituisce un'incognita: con gli esperti Bettarini, Cecchini, King e McDowell a fornire garanzie di continuità ma con una panchina corta da punto di vista del rendimento nell'attica delle esigenze precarie della squadra. E volendo aggiungere anche Valerio e Maran restano le incognite relative alle possibilità di Nicoletti, Castaldini, Sorrentino e Squassero, ragazzo quest'ultimo che la società si prefigge di valorizzare in tempi non lunghi.

Punti interrogativi che l'opinione pubblica cestistica identifica con una presunta debolezza strutturale della formazione allestita da Piccin. Teme che l'accoppiata stelle e strisce offra indubbiamente, infortuni permettendo (il ricordo delle noli agli adduttori di McDowell è ancora piuttosto fresco), garanzie nella lotta muscolare, con Bettarini voglioso ed ispirato in regia e Cecchini in grado di imporre la propria velocità di base.

A Piccin non resta che sperare nell'esplosione di Valerio, Maran o di altri. Virtualmente out in Coppa Italia, in un girone composto da Marr Rimini, Ariano Bologna e Vismara Cantù, la Fantoni punta tutto sul campionato. Da oggi le prime speranze.

BASKET / SAN BENEDETTO Raduno, solo italiani Per gli Usa certo solo Aleksinas

GORIZIA — C'erano solo i giocatori italiani al raduno della San Benedetto Gorizia, che si è svolto ieri al palazzo dello sport di via Madonna del Fante, dove da oggi l'allenatore Paolo Bosini darà il via alla preparazione per il prossimo campionato di serie A2. La società goriziana non ha ancora definito, infatti, i nomi dei due stranieri che affiancheranno Ardessi e compagni nella partita di partenza di un uomo importante, come Roberto Bullara (passato alla Viola Reggio Calabria, in segretaria), negli ambienti cestistici goriziani si guarda con ottimismo al prossimo campionato, soprattutto in seguito all'arrivo di un giocatore d'esperienza come Giuseppe Ponzone, in grado di dare consistenza al gioco della squadra.

La società goriziana sta predisponendo in questi giorni una serie di partite amichevoli e altre valide per il torneo A2. Adria, che serviranno all'allenatore Bosini per verificare sul parquet il grado di preparazione acquisito dai singoli giocatori.

E' cominciato anche il raduno della pallacanestro Benetton nella sede sociale della fondazione Benetton a San Lazzaro di Treviso. I biancoverdi convocati sono i playmaker Kyle Macy, Paolo Bortolo e Marco Mian, le guardie Massimo Jacopini e Paolo Vazzoler, le ali Massimo Minto e Giordano Marusic, le ali pesanti Pietro Generali e Renato Villalta, i centri Dan Gay e Alberto Vianini.

AM
Il
Un
SAN
Chia
ra h
sino
rile
ediz
piac
As
di
LOS
acut
to a
Lati
Kor
16"
migl
mon
1.50
niel
stabi
staz
sch
ced
migl
di 8"
Le
il 7
NEW
com
Ler
Rob
rà il
star
no
vo a
casi
no c
ch
ferri
Atla
to di
son

Tutta l'Italia in un boccone.

Comunicare ogni giorno con più di 10 milioni di persone non è certo facile come bere un bicchier d'acqua. Ma dal 1° settembre 1989 è di sicuro più semplice e più proficuo di quanto non fosse in precedenza. Perché il primo settembre 1989 nasce Quotidiano Italia.

Una struttura per la raccolta della pubblicità nazionale su 22 quotidiani distribuiti su tutto il territorio italiano.

Una via semplice, veloce e diretta per pianificare la vostra pubblicità.

Un'ipotesi vincente di distribuzione nazionale della comunicazione, grazie alla quale il vostro messaggio può raggiungere ogni giorno 10.850.000 contatti.



Una realtà nuova che offre due fondamentali garanzie: una copertura nazionale e un altissimo indice di penetrazione (il 22% della popolazione italiana adulta, il 49% dei lettori di quotidiani, il 16,5% dei responsabili d'acquisto). Con i suoi 22 quotidiani: L'ADIGE, CORRIERE ADRIATICO, CORRIERE DEL GIORNO, DOLOMITEN, L'ECO DI BERGAMO, LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, IL GAZZETTINO, GIORNALE DI BRESCIA, GIORNALE DI SICILIA, IL GIORNO, LIBERTÀ, IL MATTINO, MESSAGGERO VENETO, LA NAZIONE, LA NOTTE, IL PICCOLO, LA PROVINCIA DI COMO, IL RESTO DEL CARLINO, IL SECOLO XIX, LA SICILIA, IL TEMPO*, L'UNIONE SARDA.

Questo è Quotidiano Italia: la nuova forza quotidiana. La forza di 10.250.000 lettori.

* Solo se pianificata con tutte le altre testate.

DAI DOLCI ALL'ELETTRONICA IL SISTEMA PIÙ SEMPLICE PER FARE PUBBLICITÀ IN TUTTA ITALIA.

Quotidiano Italia

Via Pirelli, 32 - 20124 Milano - Tel. 02-6769.3239-6769.3464-6769.3455

CON «ESTASKI»

Vacanze in montagna

A Les Deux Alpes per trascorrere un'estate sugli sci

Les 2 Alpes è adagiata in una conca di splendidi pascoli, dominata dalla cima della Meije e del Pelvoux. Edificata in funzione delle vacanze offre possibilità uniche agli sportivi, ai mondani e agli amanti della montagna. Ristoranti, alberghi, centri commerciali, boutique, impianti sportivi si fondono con armonia, e appena si lascia alle spalle la stazione ci si trova immersi nella bellezza incontaminata della montagna.

Con la nuova teleferica in 20 minuti si sale sul ghiacciaio (3200 m) dove sono in funzione piste adatte a sciatori di ogni livello servite da seggiovie, skilift monoposto e biposto, da una funicolare sotto il ghiacciaio che porta a 3580 m. Nella stazione, invece, sono in funzione 42 campi di tennis, 12 piscine, pattinaggio, campi da pallavolo, football, bocce, golf, minigolf. Una moderna palestra con idromassaggio, sauna, bagno turco, chinesiologia, solarium al raggi Uva, sala di body building, danza aerobica e ristorante dietetico. E sul lago un club nautico di vela e windsurf e per chi preferisce più tranquille escursioni, barche a remi e pedalò. Centri di shopping, boutiques, creperies, ristoranti, gelaterie e discoteche assicu-

curano un piacevole relax dopo un'intensa giornata sportiva.

A Les 2 Alpes troverete anche un'efficientissima scuola di sci che si avvale di una équipe di maestri di sci italiani adatti a seguire sciatori di ogni livello: nurse per i piccolissimi e allenatori per gli agonisti. Nel pomeriggio saranno organizzate passeggiate a cavallo, piacevoli veleggiature sul lago, rilassanti set di tennis, vertiginose discese sui bob a rotelle, entusiasmanti sfide di tiro con l'arco o semplicemente un tuffo in piscina o un drink sulla terrazza soleggiata di una creperia. E la sera ci si trova a volteggiare sul ghiaccio del grande pattinoire o nelle discoteche dove si alternano i ritmi più moderni a piacevoli spettacoli.

Les 2 Alpes è facilmente raggiungibile dall'Italia sia in auto, che in treno. In auto da Torino percorrendo la Ss 25 (Susa-Oulx-Cesana-Monginevro confine). Si scende a Briançon e si prosegue per Grenoble valicando il Col de Lautaret. Superata La Grave, alla diga del lago di Chambon in 9 km si sale a Les 2 Alpes. In treno sulla linea Torino-Mondane-Parigi si scende a Oulx. Trasferimento con pulmino del club a Les 2 Alpes.



BRIDGE

E le stelle guardano...

Una mano giocata in partita libera, sfruttando la consueta aggressività dichiarativa dell'avversario, dove risulta utile un accorgimento tecnico non frequente, ma dove, lo stesso difensore, ha le sue buone ragioni. Con questa distribuzione:

♠ K986
♥ J108
♦ A832
♣ Q10

N
O E
S

♠ AJ74
♥ AK932
♦ K10
♣ A3

e con Est-Ovest in 1^a, Nord-Sud, con la dichiarazione che segue:

	1	Ovest	Nord	Est
1♠	—	—	2♦	—
2♥	—	—	4♠	—
4S.A.	—	—	5♦	—
6♣	—	—	—	—

hanno raggiunto il contratto di 6♠. Ovest, attacca con la Q di quadri, per il 6 di Est, ed il K di Sud che prosegue con il 4 di picche per la Q (11) di Ovest ed il K di Nord. Segue il 9 di picche lasciato per l'impasse al 10 di Est, e poi il J di cuori per la Q di Ovest che torna nel colore. Ora Sud sa che dovrà cedere pure una presa a fiori in quanto, la cattiva distribuzione delle atout, non consente lo scarto sulle cuori vincenti. Si tratta ora, approfittando del cattivo ritorno di Ovest, di impostare uno scarto sullo stesso giocatore. Il singolo di picche, e l'apparente doublon di cuori denunciato dagli scarti, fanno presumere una 5-5 (non una 4-4 perché Ovest sarebbe facilmente tornato nel colore per il taglio) nei minori che avrebbe consentito — considerato anche il temperamento di Ovest e la favorevole posizione di zona — di intervenire, dichiarando la bicolore, quadri fiori, se questo secondo colore fosse stato pure quinto, capeggiato dal K. Il mancato intervento, fa presumere a Sud che questi non abbia il K di fiori, ma potrebbe avere il J frilato. Allora? E' strano che Ovest con una 5-5 nei minori, l'uno capeggiato da Q e J e l'altro dal K non sia intervenuto, quindi questa carta importante, deve essere in Est. In partita libera Ovest è conosciuto per una certa qual dose di incoscienza, o, eufemisticamente, di combattività. Così, battezzato il K di fiori in Est e sperato il J in Ovest, Sud, dopo queste considerazioni, decide di operare il trasferimento della minaccia — Giochi la Q di fiori ed in Est compare l'auspicio K. Sud, prese di Asso. Eliminate le atout con le due battute di A e J. Sud proseguirà incalzando A e K di cuori, ed ora la situazione a tre carte, si presenta così: Sud ♠ ♥ 2 ♦ 10 ♣ 3; Ovest ♠ ♥ ♦ J 9 ♣ J; Nord ♠ ♥ ♦ A 8 ♣ 10; Est non conta.

Sud giocò il 2 di cuori ed Ovest non ebbe più difesa, il contratto era giunto in porto. La distribuzione completa:

Nord: ♠ K986 ♥ J108 ♦ A832 ♣ Q10

♠ Q7
♥ QJ974
♦ J9654
♣ S

N
O E
S

♥ 10532
♦ 654
♣ K872

Sud: ♠ AJ74 ♥ AK932 ♦ K10 ♣ A3

E' necessario ora aggiungere che, Sud, ebbe a fare una ottima analisi, anche psicologica, che fruttò le giuste decisioni, ma che Ovest, per troppa remissività, non fece la sua buona parte di ragionamento. In mano con la Q di cuori, il suo ritorno razionale, sarebbe stato quello di Q di quadri. Est, sull'attacco a quadri, preso di K, aveva scartato il 9; se Ovest non era tornato a quadri nel timore di cadere il 10 al dichiarante, aveva commesso un grosso errore, perché o le quadri erano 2-2, o se Sud era terzo, allora il singolo di Est, avrebbe prodotto il taglio e, quindi, la caduta del contratto. Il ritorno a quadri di J recidendo i collegamenti, impedisce la compressione e porta al down automatico.

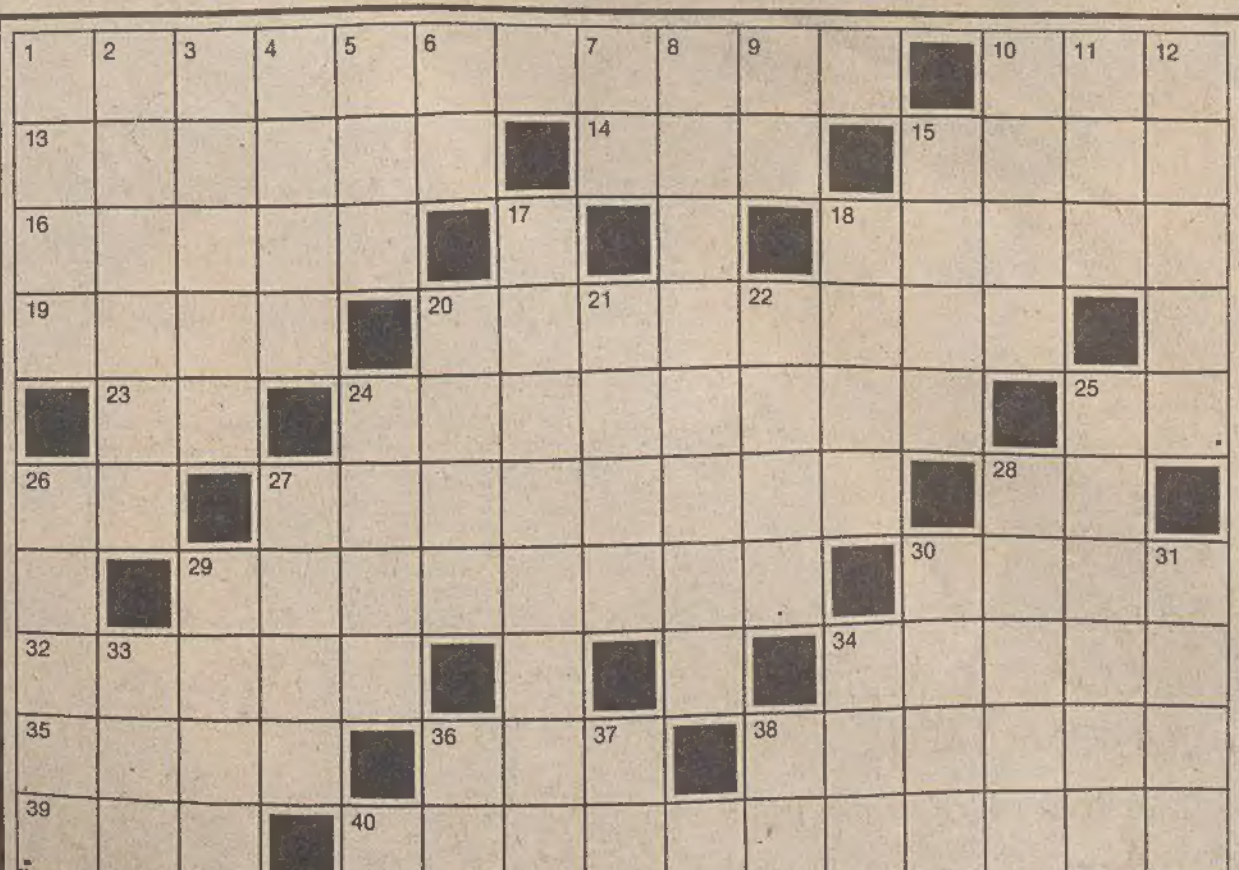
Morale: in trasferimento della minaccia non è una necessità frequente, ma è un'arma utilizzabile dal dichiarante e contro la quale, spesso, non esiste difesa. Quello che è deprecabile — e che è uno dei frequenti ricorsi nella storia del bridge — è che il difensore, troppo spesso, non partecipa attivamente al gioco, limitandosi a rispondere ed a tenere le carte in mano!

Antonio Salvestrini

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Quando è vecchia non fa ridere - 10 Mezzo cittadino - 13 Segno dello zodiaco - 14 Non meno - 15 Castigli - 16 Oggi non si pizzica più - 18 La terra del lama - 19 Particolare incontro di vocali - 20 Una storica tessitura - 23 Chiedono il conto - 24 Un'aria del «Barbieri di Siviglia» - 25 Poco pesante - 26 Aosta - 27 Ufficiale a tre stelle - 28 In fin di vita - 29 Si mangia per bere - 30 Ha il pallino della scrittura... - 32 Nota anfiteatro veronese - 34 Panino rotondo - 35 Le scadenti vanno pagate subito - 36 Prima del Cristoforo manzoniano - 38 Italiani del nord - est - 39 Imposta soppressa - 40 Campo di gioco per il tamburello.

VERTICALI: 1 Simbologiano amore e tradimento - 2 Ventilato - 3 Elemento verticale di sostegno - 4 Renato, cantante - 5 Tarco per il nonno - 6 Articolo femminile - 7 Nella steppa



REBUS: (4, 8)



(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: Il liquore
Indovinello: La cassaforte

Cruciverba

P	A	R	E	T	E	L	E	U	C	E	M	I	A
E	R	E	I	S	P	O	R	T	O	E	R	E	
R	I	O	S	T	E	N	T	O	S	T	A	R	
M	A	S	P	A	R	T	A	S	T	A	T	O	
I	P	O	E	S	I	A	T	U	O	G			
S	R	A	R	I	N	E	R	O	N	E	R		
S	A	L	V	I	C	A	S	A	L	E	B		
I	D	E	E	C	E	N	C	I	O	S	E	M	
V	A	N	T	A	R	Z	A	N	S	I	A	M	
O	R	A	T	O	R	I	A	O	R	Z	A	T	

-8 Un asiatico di alta montagna - 9 Si riserva agli amici - 10 Un fatto da poliziotto - 11 Si alternano alle altre - 12 Tanti i colli di Roma - 15 Si fuma - 17 Il santo di una recente leggenda cinematografica - 18 Accento - 20 Pontefice - 21 Venuti al mondo - 22 Nome del comico Banfi - 24 Jerry, attore - 25 Muri divisorio - 26 Tiratissimi - 27 Simile alla cagna - 28 Per ordigni esplosivi a tempo - 29 Forte desiderio - 30 Non è male - 31 Unge - 33 Ragioniere - 34 Partita a tennis - 36 Iniz. di Fellini - 37 Arezzo - 38 Vostro.

IL TEMPO IN ITALIA



FRIULI-VENEZIA GIULIA
Condizioni di variabilità con alternanza di schiarite e temporali addensamenti associati a qualche residua precipitazione. Venti moderati intorno a Nord-Est con possibilità di residui rinforzi sul golfo di Trieste. Temperatura stazionaria. Mare mosso.

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1989

S. EUSEBIO

Il sole sorge alle 5,59 e tramonta alle 20,33 La luna sorge alle 6,25 e tramonta alle 21,01

TRIESTE

Temp. minima 17 Temp. massima 23

Temperature minime e massime in Italia

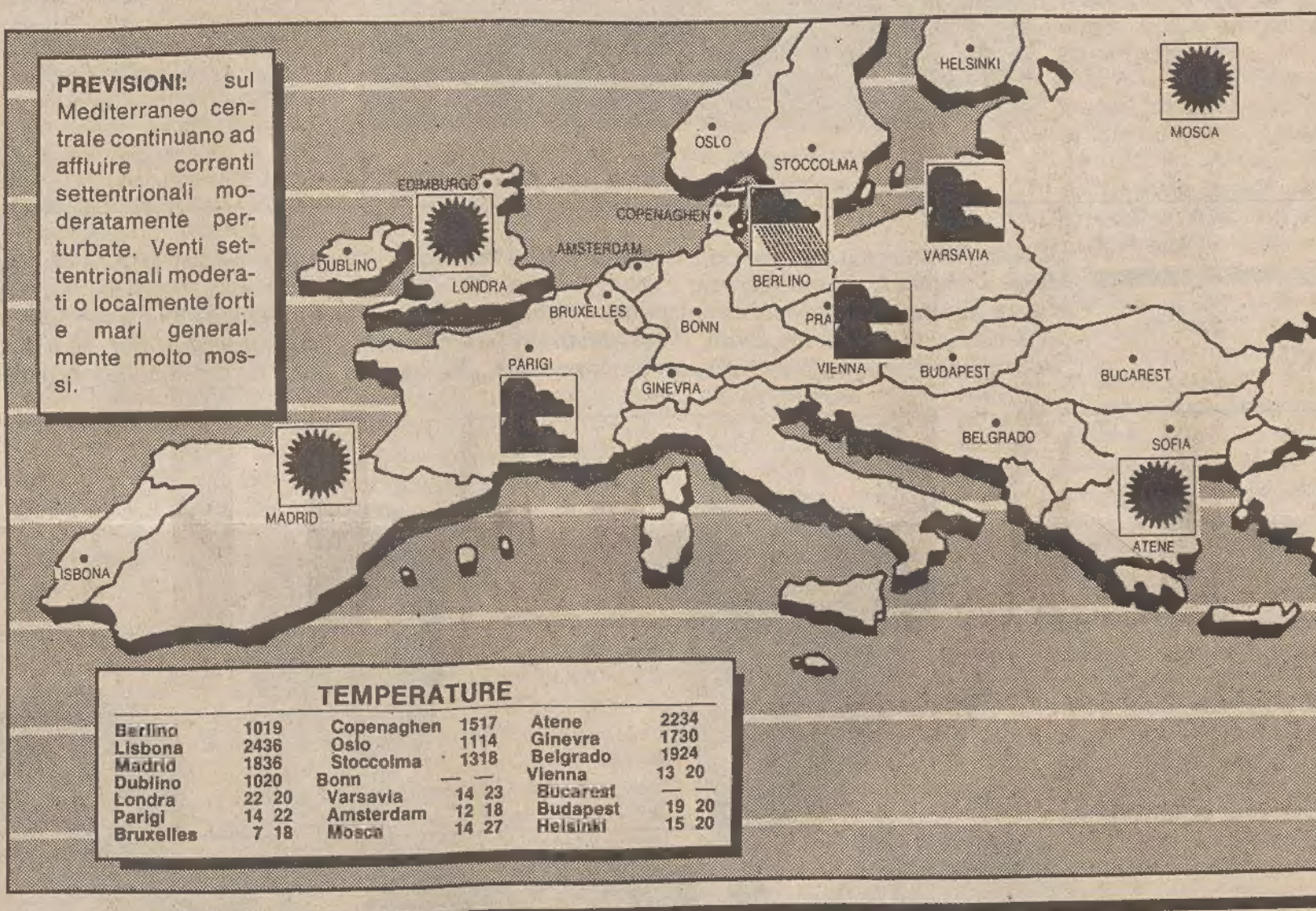
Bolzano	13	26	Catania	23	40
Venezia	15	23	Bologna	17	26
Torino	15	27	Milano	14	27
Firenze	22	26	Genova	22	29
Falconara	17	25	Pisa	24	31
Pescara	18	33	Perugia	18	26
L'Aquila	14	23	Campobasso	14	23
Roma	24	29	Napoli	25	30
Bari	19	34	Palermo	n. p.	
Reggio C.	24	36	Cagliari	23	31

Su tutte le regioni peninsulari nuvolosità irregolare a tratti intensa con isolati rovesci localmente temporaleschi più probabili nelle zone interne e sul versante adriatico. Sulle due isole maggiori generalmente poco nuvoloso. Temperatura in ulteriore diminuzione e mari generalmente molto mossi, localmente agitati i bacini centro meridionali.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	sereno	8	17	Manila	n.p.		
Bahrein	sereno	32	38	La Mecca	sereno	27	31
Bangkok	sereno	26	32	C. del Messico	n.p.		
Barbados	nuvoloso	24	30	Miami	pioggia	27	31
Belrut	sereno	23	34	Montevideo	sereno	7	28
Bermuda	sereno	26	31	Montréal	nuvoloso	17	28
Bogotà	nuvoloso	9	20	Nairobi	nuvoloso	11	19
Brisbane	sereno	10	18	Nassau	n.p.		
Buenos Aires	sereno	9	15	Nuova Delhi	nuvoloso	25	33
Il Cairo	sereno	22	34	New York	sereno	18	22
Calgary	nuvoloso	12	29	Nicosia	n.p.		
Caracas	nuvoloso	19	27	Pechino	nuvoloso	23	34
Chicago	sereno	20	24	Parigi	sereno	10	15
Harare	n.p.			Rio de Janeiro	nuvoloso	17	25
L'Avana	nuvoloso	24	30	San Francisco	sereno	13	21
Hong Kong	nuvoloso	26	28	San Juan	nuvoloso	23	32
Honolulu	sereno	24	31	Santiago	nuvoloso	7	14
Islamabad	nuvoloso	21	28	San Paolo	nuvoloso	14	20
Istanbul	sereno	19	27	Seul	sereno	24	31
Giacarta	nuvoloso	23	32	Singapore	sereno	25	31
Gesusalemme	sereno	19	28	Sydney	sereno	10	16
Johannesburg	sereno	7	19	Tel Aviv	sereno	24	30
Kuala Lumpur	sereno	22	3	Tokyo	pioggia	23	25
Lima	nuvoloso	15	19	Toronto	nuvoloso	13	26
Los Angeles	nuvoloso	18	29	Vancouver	nuvoloso	15	22

IN EUROPA



PREVISIONI: sul Mediterraneo centrale continuano ad affluire correnti settentrionali moderatamente perturbate. Venti settentrionali moderati o localmente forti e mari generalmente molto mossi.

TEMPERATURE

Berlino	1019	Copenaghen	1517	Atene	2234
Lisbona	2436	Oslo	1174	Ginevra	1730
Madrid	1936	Stoccolma	1318	Belgrado	1924
Dubino	1020	Bonn	—	Vienna	13 20
Londra	22 20	Varsavia	14 23	Bucarest	19 20
Parigi	14 22	Amsterdam	12 18	Budapest	19 20
Bruxelles	7 18	Mosca	14 27	Helsinki	15 20

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 - 20/4

Stelle favorevoli in campo sentimentale, giornata particolarmente adatta alla formazione di nuove e fortunate coppie. Chi è al lavoro avrà vita facile, nessuno attacca briga. Salute e forma buone permettono di spendere energie in abbondanza, agonisti e principianti saranno favoriti in ogni sport. Serata di relax.

Cancro 21/6 - 21/7

Qualche problema di comprensione con una persona molto vicina verrà superato in mattinata; l'umore per il resto della giornata si manterrà alto. Le stelle sottolineano l'influenza della pigrizia su tutti i vostri affari, da quelli di lavoro a quelli sentimentali. In serata sarete freschi come delle rose!

Leone 22/7 - 23/8

Controllate la spinta delle vostre passioni, le scelte possono diventare contraddittorie! Soprattutto in amore un momento di riflessione si impone. Chi lavora verrà aiutato da una creatività vulcanica; chi è in vacanza la metta a frutto per trascinare gli amici. Controllate di più forma e salute, ricordatevi!

Toro 21/4 - 20/5

Grande onestà con gli amici, e dolcezza nella vita di relazione; chi pensa di essere freddo e calcolatore dovrà oggi ricredersi! Prima parte della giornata piuttosto movimentata, visite e incontri sconvolgeranno ogni piano. In serata le stelle vi rendono riflessivi, più favorite le occupazioni intellettuali.

Gemelli 21/5 - 20/6

Poche attenzioni per i particolari, sarete soddisfatti più dalla quantità che dalla qualità! Anche nella scelta degli amici sarete molto accomodanti, la vostra dote migliore sarà la disponibilità, in amore qualche nuvola temporalesca, reagite con tempismo senza far ingigantire i problemi. Movimenti di denaro.

Vergine 24/8 - 22/9

Alti e bassi nell'umore, ma una buona notizia arriverà a tranquillizzarvi. Importanti i rapporti d'affetto e di amicizia, troverete in loro sicurezza e motivazioni. Fortuna e intuito con denaro e affari, una buona giornata per fare shopping! Serata lunga e tranquilla in compagnia di persone fidate. Salute di ferro!

Bilancia 23/9 - 22/10

Qualche calo di tensione in una giornata dal carattere forte e attivo; programmate con libertà ogni impegno, le stelle vi regalano sicurezza ed energie. Nelle relazioni affettive occorre più disponibilità; poche promesse, passate ai fatti in famiglia tirate aria di cambiamenti, qualcuno ha delle sorprese da fare...

Scorpione 23/10 - 22/11

Mattinata produttiva, riuscite a liberarvi dagli impegni più noiosi, regalando un pomeriggio tranquillo e rilassato. Amici verranno a bussare alla vostra porta; qualcuno veramente in difficoltà andrà seguito con affetto. In amore le stelle favoriscono le coppie più sperimentate; per le altre c'è marella!

Sagittario 23/11 - 21/12

Accettate con più maturità le vostre responsabilità, le stelle vi rendono egotisti, è il caso che vi dia una reale. Soprattutto in campo sentimentale sfruttate ogni posizione di vantaggio; smettetele, state più realistici. Nuove conoscenze saranno assicurate, approfondite, promettendo bene. Salute buona.

Capricorno 22/12 - 20/1

Una parentesi di tranquillità vi permetterà di organizzare una giornata rilassante e lontana dalle solite preoccupazioni. Cambiare aria e abitudini sarà per voi un toccasana. Il rapporto con il partner rimarrà comunque centrale, non commettete l'errore di trascurarlo. Movimenti di denaro da controllare.

Acquario 21/1 - 19/2

Un poco di ingenuità che vi renderà fortunati in amore, i tipi romantici saranno tutti ai vostri piedi! Qualche dubbio e difficoltà nelle scelte. Gli amici sapranno aspettare che usciate dall'impasse, gli altri no; regolateli in affari e sul lavoro tutto fila liscio, avete la libertà di organizzarvi la giornata.

Pesci 20/2 - 20/3

Mattinata sprint, la pigrizia degli altri per voi è uno stimolo! Imbatibili nello sport, cercate solo di non strafare, la salute ne risentirebbe. In campo sentimentale le stelle sono meno favorevoli; poco vi sarà perdonato, controllate i capricci! Serata di relax e di incontri, favorite le relazioni sociali. Denaro ok.

LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia,
dal mondo,
dalla nostra città.

IL PICCOLO



UN MESSAGGIO DI ALITALIA E ATI A TUTTI QUELLI CHE VOLANO

A VISO APERTO

UN ORIZZONTE PIÙ SERENO PER CHI SCEGLIE DI VOLARE.

Scegliere di volare, scegliere Alitalia. Vogliamo che diventi una scelta automatica. Per questo, dopo mesi difficili, vi annunciamo che tutte le vertenze Alitalia sono finalmente concluse. C'è ora un orizzonte più sereno per chi sceglie di volare. Con la precisa volontà da parte nostra di offrirvi il servizio che desiderate. Ognuno di noi è pronto a rispondere delle proprie responsabilità. Ognuno di noi è pronto a dare il suo contributo per attenuare i disagi che possono derivare dai tanti nodi che gravano sul trasporto aereo, in Italia e in Europa, non soltanto sull'Alitalia ma anche su tutte le Compagnie aeree. I nostri volti, i nostri nomi su questa pagina rappresentano l'impegno di tutto il personale. Decine di migliaia di persone che vogliono darvi un segnale, un nuovo modo di affrontare i problemi. A viso aperto.

NOTA Da sinistra a destra, dall'alto in basso: Sergio Pandolfi, Tecnico di volo Senior Alitalia • Carolina Silipo, Assistente di volo Ati • Piero Croce, Supervisore manutenzione di linea Ati • Mario D'Artibale, Capo Agenzia Passeggeri Alitalia • Novello Moro, Assistente di scalo Ati • Maura Mariani, Assistente di scalo Alitalia • Mario Milanese, Ispettore di controllo manutenzione • Mauro Scalesse, Responsabile coordinamento operativo • Franco Danielli, Executive Chef Alitalia • Fabio Felici, Assistente tecnico di bordo Ati • Alessandro Ciancabilla, Tecnico Elettronico revisione aeromobili • Rolando Riccardi, 1° Comandante MD80 Alitalia • Annamaria Rossi, Assistente di volo Alitalia • Mario Moret, 1° Comandante MD80 Ati • Paola Anselmi, Addetta Prenotazioni. Naturalmente le categorie qui rappresentate sono soltanto una parte di tutte quelle presenti in Alitalia e Ati.



Foto di E. Catalano

Alitalia **ATI**